



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

2005



VERSO IL BILANCIO SOCIALE  
REGIONE DEL VENETO

## Indice generale

Lettera del Presidente	4
Lettera dell'Assessore	5
1. Presentazione	6
2. Identità e governance	10
2.1. La visione strategica e le scelte d'intervento	12
2.2. L'assetto operativo	23
2.3 L'organizzazione e il personale	26
3. Il valore generato per gli interlocutori sociali	36
3.1. Il modello di riferimento	38
3.2. Le aree strategiche dell'intervento regionale	39
3.3. La filiera del valore	48
3.4. Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder	65
4. La relazione con gli interlocutori sociali	80
5. Il raccordo con il Bilancio consuntivo	90
6. Note metodologiche	98
7. Glossario	104

### Cittadini, interlocutori sociali

Valori, competenze, esperienze, eccellenze, relazioni.  
 Un grande patrimonio comune.  
 Numeri, idee, risorse, strategie, persone.  
 Un grande lavoro di insieme.

*Mosaico.  
 Particolare*





Cari cittadini,

le azioni della Regione del Veneto trovano in questo documento la corrispondenza con i servizi pubblici dei quali i nostri cittadini usufruiscono. In tal modo viene data la possibilità, confrontando i dati finanziari con le quantità e la qualità delle attività poste in essere, anche e soprattutto di quelle che materialmente vengono svolte da enti o istituzioni di altro tipo, come i Comuni, le Province, le Istituzioni scolastiche, le Università, le Fondazioni culturali, ecc., di valutare l'operato della Regione in base a dati certi e dimostrabili, che rispecchiano le esperienze quotidiane di ognuno di noi.

Anche in un momento come l'attuale, caratterizzato da un'importante spinta ad ampliare le competenze della Regione, direi, anzi, soprattutto in questo momento, l'amministrazione regionale vuole illustrare con chiarezza e semplicità - ma sempre nel rigoroso rispetto dei principi teorici e contabili che danno valore e concretezza ad un documento quale il Bilancio Sociale - cosa è capace di fare, come lo realizza e quanto riesce ad essere efficiente nel portarlo a termine.

Lo stesso percorso di sviluppo della rendicontazione sociale rispecchia una metodologia prudente, ma efficace e capace di arrivare a rispettare tutti i vari obiettivi intermedi, senza ripensamenti o passi indietro. Abbiamo iniziato con serietà, studiando uno spicchio importante dell'attività della Regione, ed abbiamo proseguito ampliando il raggio e approfondendo la portata dell'analisi, migliorando continuamente il Bilancio Sociale che sottoponiamo anno dopo anno ai nostri cittadini/utenti.

In fondo, abbiamo solamente applicato uno dei segreti che hanno permesso a noi veneti di far diventare la nostra terra una delle aree più importanti del mondo: lavorare con passione e capacità, senza grandi proclami, e cercando giorno dopo giorno di fare qualcosa di più e di meglio di quanto, pur di valore, è stato fatto fino a oggi, fino a ieri, arrivando così a livelli di assoluta eccellenza.

Il Presidente della Regione del Veneto  
Giancarlo Galan

Cari cittadini,

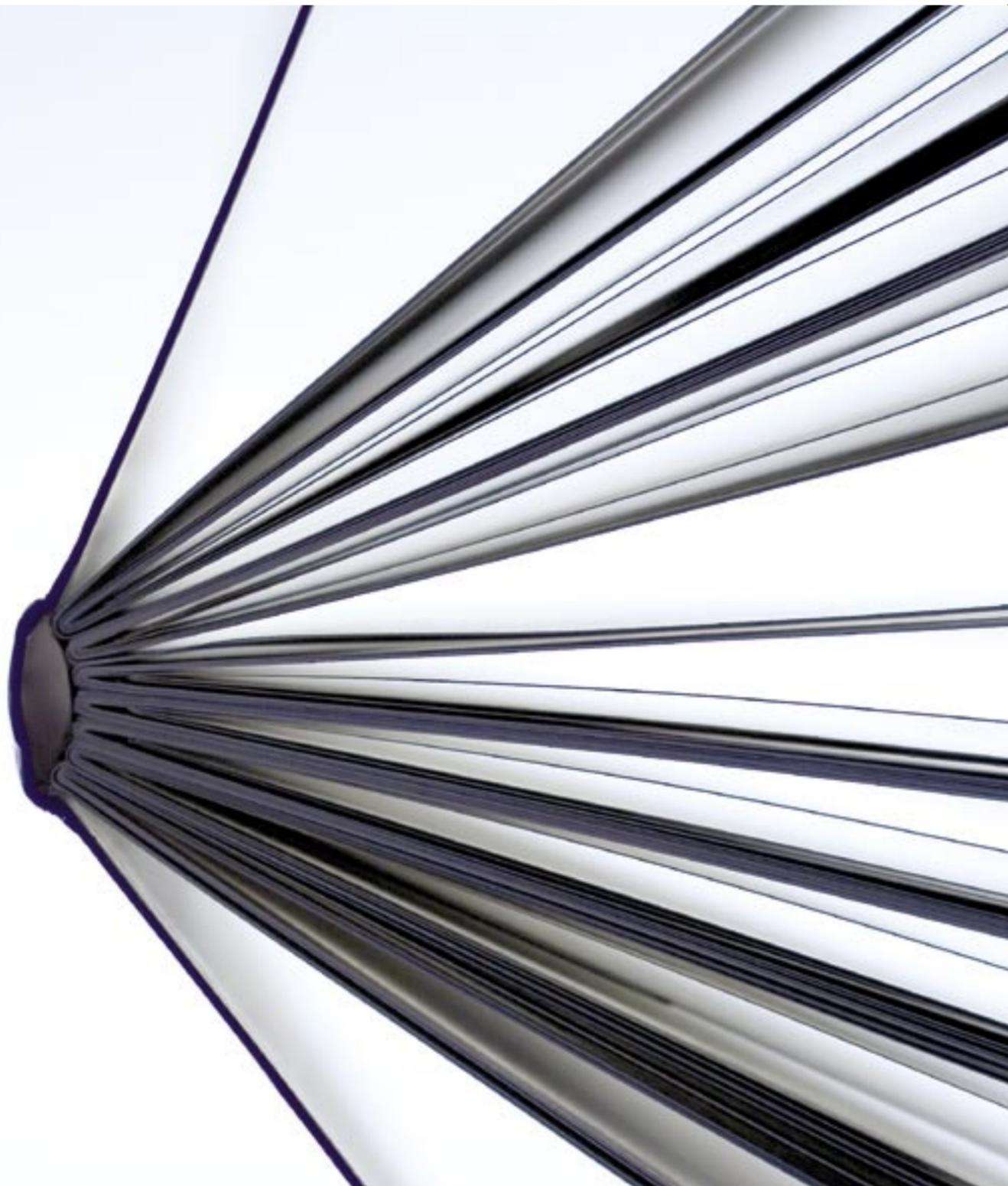
... Verso il Bilancio Sociale è il filo che ci ha guidati, attraverso precise scelte e un percorso ragionato, alla realizzazione del Bilancio Sociale.

... Verso il Bilancio Sociale è anche un modo di interpretare la rendicontazione sociale come progressivo ampliamento dell'analisi dei vari settori nei quali si esplica l'azione della nostra Regione, in un'ottica di continuo miglioramento.

... Verso il Bilancio Sociale è poi il simbolo della continuità nell'impegno assunto tre anni fa nei confronti dei cittadini e degli altri interlocutori sociali, di presentare i "numeri" dell'azione regionale in maniera chiara e trasparente. Il nostro appuntamento con questo obiettivo si rinnova ed esprime concretamente la grande volontà di dialogo e della costanza di intenzioni con cui la Regione si è posta e si pone nei confronti dei propri cittadini. Il Bilancio Sociale 2005 è pienamente in linea con il percorso che abbiamo tracciato: il miglioramento intrapreso è confermato, oltre che sul piano metodologico e dei contenuti, anche sul fronte della comunicazione. Abbiamo ampliato il campo di indagine alle principali aree dell'azione regionale, comprendendo nel perimetro di rendicontazione le attività inerenti la persona e la famiglia, il territorio, l'ambiente, le infrastrutture e lo sviluppo economico. Abbiamo aperto una finestra di arricchimento informativo per il lettore: il nuovo focus annuale, uno strumento in grado di dare maggiore flessibilità e impatto comunicativo al Bilancio Sociale, pensato per proporre l'approfondimento di tematiche "speciali" e stimolare il dialogo. In questa edizione i protagonisti sono il Turista e le innumerevoli opportunità che la Regione può offrirgli grazie alle caratteristiche del territorio e alle capacità dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni di valorizzarne le bellezze e di creare condizioni di accoglienza sempre migliori. Ma non ci fermiamo: siamo stati la prima Regione ad impegnarsi nella definizione metodologica e nella costruzione di questo innovativo documento e vogliamo continuare ad esserlo, sia per il livello qualitativo che di estensione di analisi raggiunta. Questo grazie all'entusiasmo, alla determinazione, alla professionalità e all'impegno di chi ha contribuito alla realizzazione del nostro progetto. Riuscirci non è impresa facile, ma il risultato è senz'altro uno stimolo a proseguire ancora nel nostro affascinante cammino ... verso il Bilancio Sociale e ... oltre. Non posso che augurarvi come sempre "Buona lettura!"



L'Assessore alle Politiche di Bilancio  
Marialuisa Coppola



## 1 Presentazione

### Informare, comunicare

Sviluppare il rapporto di confronto con i diversi interlocutori sociali. Porre le basi per un dialogo interattivo con le persone ed i gruppi portatori di valori, interessi, aspettative.

*Archivio  
colori  
mosaici*

# 1 Presentazione

## LE FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il Bilancio Sociale è il documento consuntivo annuale con cui la Regione individua e comunica il valore generato dalla propria azione per i cittadini. Il Bilancio Sociale rappresenta uno strumento informativo per sviluppare il rapporto di comunicazione, trasparenza e confronto con i diversi interlocutori e pone le basi per un dialogo interattivo nella costruzione di relazioni positive su questa importante tematica, così come sullo sviluppo dell'attività regionale.

In questo senso, il Bilancio Sociale costituisce parte integrante del rendiconto della gestione.

## IL VALORE GENERATO

La Regione utilizza risorse collettive, le combina per svolgere attività che si traducono in un valore. Tale valore si misura con gli effetti generati per la comunità, sia direttamente, sia indirettamente attraverso altri soggetti pubblici e privati ai quali la Regione trasferisce le risorse finanziarie. Nel documento si analizza la "filiera" degli attori attraverso cui la Regione del Veneto veicola le risorse e i benefici "reali" alla sua comunità di riferimento.

## L'AMBITO DI RENDICONTAZIONE

Il documento è stato redatto prendendo in considerazione i principi di riferimento accreditati a livello nazionale ed internazionale. Data la complessità del progetto, la Regione ritiene opportuno continuare la gradualità metodologica del percorso intrapreso, estendendo progressivamente le aree oggetto di rendicontazione, le tipologie di interlocutori sociali (*stakeholder*) interessati, il relativo processo di coinvolgimento.

Nella presente edizione costituiscono oggetto di rendicontazione tutti gli ambiti di intervento regionali, ad esclusione della Sanità, e tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono relativi ai dati di rendiconto 2005.

## LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento conferma l'impostazione di fondo adottata nelle precedenti edizioni.

A differenza del Bilancio consuntivo, articolato per funzioni obiettivo, il Bilancio Sociale consente di evidenziare i soggetti che beneficiano concretamente delle risorse regionali, ponendo attenzione anche alla misura di tale beneficio.

Per garantire la coerenza con il sistema di programmazione strategica, le aree di rendicontazione coincidono con gli ambiti rispetto ai quali sono formulati gli indirizzi strategici nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Le macro-aree oggetto di rendicontazione sono le seguenti:

- Persona e famiglia;
- Territorio ambiente e infrastrutture;
- Sviluppo economico;
- Assetto istituzionale e *governance*.

Le aree oggetto di rendicontazione nelle precedenti edizioni del documento ("Capitale umano" e "Welfare") sono ricomprese nella macro-area Persona e famiglia.

I primi due capitoli del documento descrivono il metodo di costruzione del bilancio, l'assetto istituzionale ed organizzativo della Regione, la sua visione strategica.

Nel terzo capitolo, utilizzando la metodologia della "filiera del valore", vengono evidenziate le modalità con cui la Regione trasferisce le risorse ed i benefici ai suoi interlocutori sociali, nonché alcuni indicatori di contesto per avviare il dialogo con gli *stakeholder*.

Nel quarto capitolo vengono descritte le relazioni con gli stessi.

Nel quinto e sesto capitolo vengono presentati rispettivamente il collegamento del Bilancio Sociale con il Bilancio consuntivo e alcune informazioni di tipo metodologico, utili per comprendere la costruzione del documento.



## I DESTINATARI DEL BILANCIO SOCIALE

Si considerano interlocutori sociali le persone ed i gruppi portatori di valori, bisogni, interessi, aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Nella presente edizione si è proceduto ad un ulteriore affinamento metodologico delle categorie di interlocutori sociali, individuate come segue:

- **Beneficiari finali:** sono i soggetti a cui sono riferite le politiche pubbliche, definiti dalle macro-categorie "Cittadini" e "Imprese", identificabili in dettaglio attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali;
- **Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali:** sono i soggetti destinatari dei trasferimenti finanziari provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i Beneficiari finali delle politiche pubbliche;
- **Attori intermedi della sussidiarietà:** sono soggetti che, in alcuni casi, anziché trattenere e utilizzare direttamente le risorse finanziarie ricevute dalla Regione, le trasferiscono ad altri soggetti. In tali casi essi svolgono la funzione intermedia nell'ambito della sussidiarietà, esercitando un ruolo attivo nel definire i reali percettori dei fondi, nonché la quantità di risorse da erogare;
- **Personale regionale:** la Regione del Veneto assume la soddisfazione dei bisogni e delle aspettative dei dipendenti tra i propri fini istituzionali, considerando il proprio personale come *stakeholder* interno. Lo sviluppo del capitale umano interno costituisce allo stesso tempo la condizione fondamentale per generare valore di lungo periodo per i beneficiari finali delle politiche regionali.

Sono interlocutori sociali anche i soggetti che svolgono un ruolo di rappresentanza di interessi quali Associazioni di categoria, Sindacati dei lavoratori, Rappresentanti delle autonomie funzionali, ecc.



## 2 Identità e *governance*

2.1 La visione strategica e le scelte d'intervento	12
Verso gli obiettivi di Lisbona	12
Il quadro programmatico	19
2.2 L'assetto operativo	23
Il sistema di governo delle attività strategiche	23
2.3 L'organizzazione e il personale	26
La struttura organizzativa	26
Il personale regionale come <i>stakeholder</i> interno	28

### Governare il cambiamento

Raccogliere le nuove sfide della globalizzazione, agire con determinazione per raggiungere obiettivi prioritari: conoscenza, occupazione, coesione sociale, sviluppo sostenibile, economia competitiva.

*Padova,  
Palazzo  
della Ragione*

*Padova,  
Monumento  
"Memoria  
e luce"*

## 2.1 La visione strategica e le scelte d'intervento

Il 2005 è stato l'anno di passaggio tra due legislature e, pur all'insegna della continuità politica, è stato un momento in cui il nuovo governo regionale ha espresso in modo chiaro e deciso i propri orientamenti. In effetti, il "Programma di Governo" ha definito le priorità e gli indirizzi strategici articolandoli per le ormai consolidate macro-aree: Persona e famiglia, Territorio ambiente e infrastrutture, Sviluppo economico, Assetto istituzionale e governance. Il principale impegno regionale è il governo del cambiamento in atto sia sotto il profilo sociale, che sotto quello economico. L'evoluzione demografica, l'allargamento dell'Europa, l'internazionalizzazione sempre più accentuata creano delle sfide molto ardue. In questo contesto, rimangono costanti alcuni obiettivi:

- uno sviluppo sociale che riconosca il ruolo centrale della famiglia;
- l'implementazione del sistema sanitario e socio-sanitario per coniugare qualità dei servizi e ottimizzazione della spesa;
- la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica;
- un sistema di trasporti efficiente, un sistema economico all'altezza della sfida globale;
- una Pubblica Amministrazione più snella e flessibile.

D'altra parte al fine di sostenere e governare quel "mutamento di pelle" sociale ed economico di cui parla il Programma di Governo, si deve focalizzare l'attenzione su alcune priorità così come concordate a livello comunitario.

I PILASTRI  
DELLA VISIONE  
STRATEGICA



### VERSO GLI OBIETTIVI DI LISBONA

Nel 2000 il Consiglio Europeo di Lisbona ha fissato quale obiettivo strategico per l'Europa quello di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Tale obiettivo strategico è stato tradotto in alcuni obiettivi concreti da conseguire nell'arco di dieci anni.

Nel 2005 a Bruxelles i leader europei si sono incontrati per una valutazione in itinere e per discutere i risultati conseguiti.

Dall'incontro è emersa la necessità di intervenire con maggior determinazione su alcune politiche per raggiungere gli obiettivi concordati. Sono emersi alcuni temi particolarmente rilevanti: la conoscenza, l'occupazione, la coesione sociale, lo sviluppo sostenibile, un'economia competitiva. La Regione ha programmato e attivato molteplici iniziative, spesso trasversali a più ambiti di intervento, che vanno a costituire un quadro complesso e articolato.

### OBIETTIVO CONOSCENZA

Un primo obiettivo è l'incremento del tasso di formazione ed istruzione. In un sistema che tende sempre più a delocalizzare le produzioni mantenendo nel territorio le funzioni direzionali, che deve orientarsi di più al settore dei servizi e meno al settore primario e secondario, risultano fondamentali nuove competenze professionali: la capacità di risposta si lega a conoscenze di tipo tecnico, ad un maggior grado di flessibilità professionale, ad una formazione continua. Pertanto, la Regione promuove e sostiene gli interventi volti a contrastare l'abbandono scolastico, a garantire la mobilità attraverso il "sistema delle passerelle", a potenziare l'orientamento scolastico e professionale, a combattere il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno attraverso un programma di attività di Educazione Degli Adulti (EDA) che prevede azioni di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Assume un ruolo chiave la formazione: la Regione promuove e sostiene la formazione superiore e di eccellenza sia con corsi post qualifica, post diploma e post laurea, rivolti ai giovani inoccupati, sia con percorsi di riqualificazione, per coloro che sono già inseriti nel mondo del lavoro. L'impegno regionale è duplice: da un lato, garantire un **sistema formativo di qualità** attraverso l'accreditamento degli Organismi di formazione e la prossima predisposizione di un piano di verifica del mantenimento dei requisiti; dall'altro soddisfare le mutevoli esigenze dei lavoratori e delle imprese finanziando un sistema a *voucher* che consente ampia flessibilità nella risposta formativa.

### STRATEGIA DI LISBONA E SUCCESSIVE REVISIONI: ALCUNI OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO

CONOSCENZA	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Abbandono scolastico prematuro <sup>1</sup>	<10% (Bruxelles)	n.d.	22,1% (anno 2003)	18,4% (anno 2003)
Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore	>=85% della popolazione ventiduenne (Bruxelles)	n.d.	73,1% (anno 2005) <sup>2</sup>	77% (anno 2005) <sup>2</sup>
Apprendimento lungo tutto l'arco della vita <sup>3</sup>	12,5% (Bruxelles)	8,6% (anno 2004)	5,9% (anno 2005)	6% (anno 2005)

<sup>1</sup> Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione.

<sup>2</sup> Si tratta in questo caso della percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

<sup>3</sup> Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale  
n.d.= dato non disponibile.



### OBIETTIVO OCCUPAZIONE

La piena occupazione è intesa non solo come obiettivo economico da conseguirsi per migliorare l'efficienza del sistema, quanto piuttosto come strumento per garantire la partecipazione sociale e l'integrazione. Pertanto la Regione ha programmato e avviato degli interventi a carattere generale come:

- l'istituzione del nodo regionale della Borsa Nazionale Continua del Lavoro per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro;
- la partecipazione a progetti comunitari (si pensi all'Iniziativa Comunitaria Equal) per l'ideazione e la sperimentazione di nuove forme per contrastare la disoccupazione;
- la revisione normativa per dare attuazione alla riforma nazionale (D.Lgs. n. 276/2003).

La Regione ha avviato anche interventi per specifici soggetti: disabili, immigrati, giovani, donne e persone nella fascia d'età tra i 55 e i 64 anni. Per quanto riguarda i **disabili**, la Regione ha da tempo istituito i Servizi per l'Integrazione Lavorativa (SIL); questi, impiegando risorse nazionali o regionali, erogano contributi alle aziende per ogni assunzione effettuata o sostengono particolari attività, ad esempio quella di tutoraggio. Per quanto attiene gli **immigrati**, la Regione ha già attivato dei progetti sperimentali per il loro inserimento nel mondo del lavoro, basati sul presupposto che ci debba essere un percorso di accompagnamento fin dai Paesi di origine.



Sono esperienze molto significative finalizzate alla costruzione di un sistema strutturato di selezione, formazione, incontro domanda/offerta di lavoro. Al fine di favorire l'**occupazione giovanile**, la Regione prevede di attuare e consolidare le nuove forme di apprendistato previste dalla riforma del mercato del lavoro (L. n. 30/2003). Si tratta di attivare per le diverse tipologie di apprendistato (apprendistato per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione, apprendistato professionalizzante e alto apprendistato) dei progetti sperimentali, in alcuni casi già avviati, per giungere alla definizione di percorsi ben definiti e organizzati. Per quanto riguarda l'**occupazione femminile**, la Regione ha previsto e sostiene una molteplicità di iniziative: progetti che prevedono forme di lavoro flessibile, progetti di formazione per il reinserimento dopo il periodo di congedo, progetti che consentono la sostituzione del lavoratore/lavoratrice che usufruisce del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali.

Dato che spesso nel mondo del lavoro la parità di genere viene a mancare a causa delle difficoltà per la donna di conciliare vita familiare e lavorativa anche alcune iniziative di carattere sociale, quali il finanziamento per l'istituzione di asili nido e nidi aziendali, rappresentano una forma importante di sostegno all'occupazione.

Infine, la Regione focalizza la propria attenzione a favore di persone già inserite nel mondo del lavoro, ma in contesti produttivi in cui il rischio di espulsione è crescente, soprattutto per le **persone oltre i 55 anni**, finanziando interventi di formazione, riqualificazione, orientamento e reinserimento in nuovi contesti lavorativi. Si tratta di un ambito che richiede ancora un intervento regionale forte.

### STRATEGIA DI LISBONA E SUCCESSIVE REVISIONI: ALCUNI OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO

OCCUPAZIONE	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Tasso di occupazione	70% (Lisbona)	63,1% (anno 2004)	57,5% (anno 2005)	64,6% (anno 2005)
Tasso di occupazione femminile	60% (Lisbona)	55,5% (anno 2004)	45,3% (anno 2005)	53,0% (anno 2005)
Tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni	50% (Stoccolma)	40,9% (anno 2004)	31,4% (anno 2005)	27,4% (anno 2005)

### OBIETTIVO COESIONE SOCIALE

In un'economia che cambia e che deve cambiare per rispondere alle sfide dell'internazionalizzazione, qualunque processo non può che partire dall'evoluzione del modello sociale.

L'obiettivo è quello di costruire un sistema di protezione sociale che promuova l'inclusione sociale e la parità di genere e fornisca dei servizi sostenibili a lungo termine ad una popolazione che invecchia.

In primo luogo, l'inclusione sociale è intesa come lotta alle forme di grave emarginazione. In effetti, pur in una realtà caratterizzata da un benessere sempre più diffuso e statisticamente provato, aumentano di anno in anno le persone che versano in situazioni di povertà estrema o relativa e le persone senza fissa dimora; crescono i fenomeni di violenza sessuale e di prostituzione, di dipendenza da sostanze stupefacenti o psicoattive (droga, alcool, ecc.), di micro-criminalità.

La Regione interviene programmando e finanziando progetti che agiscono su una pluralità di livelli: la prevenzione, il contrasto della delinquenza, la sensibilizzazione del territorio, lo sviluppo di percorsi di accompagnamento ed educativi, l'attuazione di iniziative per favorire l'inserimento lavorativo. D'altra parte, la coesione sociale è intesa anche come maggior partecipazione alla vita sociale ed economica da parte dei diversi gruppi: i disabili, i giovani, le donne, gli anziani.

La Regione promuove l'integrazione dei **disabili** operando tanto nella dimensione scolastica (attraverso il Piano Educativo Individualizzato) quanto in quella lavorativa (mediante progetti sperimentali), favorendo la loro permanenza in famiglia (grazie all'assegnazione di contributi o all'attivazione di idonee iniziative, si pensi al progetto "Vita indipendente" o ai percorsi "Dopo di noi") o presso strutture residenziali allo scopo di ridurre i ricoveri in istituti ed infine sostenendo l'eliminazione delle barriere architettoniche.



Inoltre, la Regione sostiene il **protagonismo giovanile** dallo sviluppo della creatività (si pensi al progetto “Junior - l’atelier delle giovani idee”) alla partecipazione politica (ad esempio attraverso le esperienze dei Forum Provinciali o al loro coinvolgimento nella definizione del nuovo disegno di legge sui giovani).

La Regione favorisce la **parità di genere** promuovendo un sistema articolato di servizi per la prima infanzia che consenta alle donne di dedicarsi anche ad aspetti diversi dalla sola cura della famiglia.

Infine la Regione, nella cura degli **anziani**, incentiva le soluzioni di domiciliarità perché consentono la continuità nel contesto di vita, mantenendo così le relazioni sociali e favorendo i rapporti intergenerazionali.

#### STRATEGIA DI LISBONA E SUCCESSIVE REVISIONI: ALCUNI OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO

COESIONE SOCIALE	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Popolazione a rischio di povertà	Riduzione significativa (Barcellona)	n.d.	13,2% (anno 2004) <sup>1</sup>	5,0% (anno 2004) <sup>1</sup>

<sup>1</sup> L'indicatore per le regioni italiane è calcolato sulla spesa per consumi e non in base al reddito disponibile come invece è previsto dalla Commissione Europea  
n.d.= dato non disponibile.

#### OBIETTIVO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'esigenza di raccordare armonicamente lo sviluppo economico con la tutela e la **valorizzazione ambientale e territoriale** è ormai ampiamente condivisa: è infatti diffusa la convinzione che il benessere presente non deve compromettere le prospettive di crescita delle future generazioni. Si tratta di un tema particolarmente sentito nella nostra Regione, caratterizzata da un territorio fortemente antropizzato. Per dare delle risposte adeguate alle molteplici istanze (assetto del territorio, tutela ambientale, logistica, mobilità, ecc.) è stato



avviato un nuovo processo di pianificazione territoriale: l'obiettivo è la definizione di un piano (PTRC) che coinvolga fin dalle fasi di redazione tutti i soggetti in grado di incidere sull'assetto ambientale e territoriale e tale da favorire la cooperazione. Inoltre, nella prospettiva di tutelare l'ambiente, la Regione ha programmato di migliorare gli standard ambientali attraverso un'implementazione del sistema di monitoraggio, di promuovere la **certificazione ambientale** (ad esempio, è di prossima definizione la procedura per le cave), di sostenere l'informazione e la formazione ambientale per lo sviluppo di una sensibilità attenta alle problematiche di questo settore. Accanto ai tradizionali interventi per la salvaguardia ed il risanamento dell'atmosfera, delle risorse idriche, del suolo e del sottosuolo, la Regione promuove delle specifiche azioni per la gestione dei rifiuti. Si tratta di una sfera critica non solo perché l'adozione di comportamenti corretti nella fase dello smaltimento consente di contenere e ridurre il livello di inquinamento, ma anche perché i rifiuti possono essere impiegati come fonte energetica alternativa.

Quest'ultimo è un aspetto rilevante se si considera che l'Unione Europea ha stabilito che entro il 2010 la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile deve essere pari al 12%: un'aliquota che per l'energia elettrica sale al 22%.

Al fine di raggiungere gli obiettivi comunitari, la Regione ha previsto una molteplicità di azioni che includono l'incentivazione a contenere i consumi energetici in edilizia, il finanziamento di progetti per l'impiego di fonti rinnovabili alternative, il sostegno degli interventi diretti a migliorare l'efficienza degli impianti esistenti.

#### STRATEGIA DI LISBONA E SUCCESSIVE REVISIONI: ALCUNI OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO

SVILUPPO SOSTENIBILE	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Elettricità generata da fonti rinnovabili <sup>1</sup>	22% (Göteborg)	n.d.	16,0% (anno 2004) <sup>2</sup>	12,4% (anno 2004)

<sup>1</sup> Rapporto tra elettricità prodotta da fonti rinnovabili e consumo interno lordo di elettricità; quest'ultimo è dato dalla somma di: Totale produzione Lorda, Saldo Import-Export con l'estero e, solo per i dati regionali, Saldo con le Altre Regioni.

<sup>2</sup> Il target nazionale per l'Italia è pari al 25%.

n.d.= dato non disponibile.



### OBIETTIVO ECONOMIA COMPETITIVA

In un'economia sempre più competitiva tra territori e tra sistemi produttivi, l'Unione Europea ha individuato nella **ricerca** e nell'**innovazione** due leve per il successo, ritenendole strettamente connesse non solo alla crescita economica, ma anche alla conoscenza, all'occupazione e alla coesione sociale. La Regione del Veneto interviene nel settore della ricerca e dell'innovazione agendo sostanzialmente su tre linee:

- le filiere dell'innovazione, promuovendo rapporti di collaborazione tra Università, imprese, centri di ricerca e sistema del credito;
- i processi innovativi, finanziando le attività di ricerca, in particolare delle piccole e medie imprese;
- i distretti produttivi, promuovendo l'integrazione tra imprese per costituire un sistema a rete ("metadistretti") o favorendo l'aggregazione di filiera.

Inoltre, la Regione ha avviato la predisposizione di un disegno di legge sulla ricerca e l'innovazione che assolve non solo alla funzione di disciplinare in maniera organica la materia, ma consente anche di favorire il dialogo tra Pubblica Amministrazione, imprese, università e centri di ricerca e di individuare nuove risorse. Quest'ultimo è un aspetto particolarmente significativo poiché l'Unione Europea ha stabilito che la spesa in ricerca e sviluppo sia pari al 3% del PIL, di cui solo un terzo finanziata dal settore pubblico. Pertanto l'impegno regionale è volto non solo a sostenere gli investimenti nelle attività di ricerca, ma anche a promuovere l'iniziativa dei privati, che risulta contenuta a causa delle difficoltà che inevitabilmente si trovano ad affrontare le aziende di piccole o medie dimensioni. La competizione globale si gioca anche su un altro piano che è quello della **comunicazione** e della **trasferibilità delle informazioni**. In tal senso la Regione del Veneto prevede non solo di attivare o di gestire degli strumenti digitali (ad esempio il portale Net-SIRV, il portale Ven.e-d, firma digitale, ecc.), ma anche di intraprendere iniziative per la diffusione e la promozione della cultura dell'*e-Government* e della Società dell'Informazione.

### STRATEGIA DI LISBONA E SUCCESSIVE REVISIONI: ALCUNI OBIETTIVI E STATO DI ATTUAZIONE IN UE25, ITALIA E VENETO

ECONOMIA COMPETITIVA	Entro il 2010	Stato attuazione in UE25	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Spesa in R&S in % del PIL	3% (Barcellona)	1,92% (anno 2003)	1,14% (anno 2003)	0,72% (anno 2003)
Spesa in R&S finanziata dal settore industriale in % della spesa totale	2/3 (Barcellona)	64,1% (anno 2003)	47,3% (anno 2003)	45,1% (anno 2003)



## IL QUADRO PROGRAMMATORIO

La programmazione regionale risulta molto articolata: i piani e i programmi regionali previsti dalla normativa sono circa ottanta (incluso i piani d'area).

Il numero così elevato di strumenti di programmazione è chiara espressione della complessità del sistema sociale, economico, territoriale e ambientale.

### I PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE GENERALE

Il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)** rappresenta il documento di maggior sintesi e di più ampio respiro della programmazione regionale. Il PRS traccia le linee strategiche e gli indirizzi per l'azione della Giunta e per gli enti, le aziende e le agenzie della Regione.

Il **Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)** è lo strumento a cui sono attribuiti i compiti di misurare lo stato di avanzamento dei piani di settore e del PAS, di proporre variazioni del PAS e di reindirizzare l'agire regionale.

Il **Piano di Attuazione e Spesa (PAS)** è il documento che, alla luce delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego assegnandole alle Azioni. Il PAS guarda alla sola spesa strutturale considera cioè solo le azioni che manifestano la loro utilità per più anni (come nel caso delle infrastrutture).

D'altra parte non si deve dimenticare che la Regione è Ente di programmazione: ad essa spettano i compiti di definizione degli indirizzi strategici e di coordinamento.

Nel quadro programmatico regionale si distinguono documenti di carattere generale (Programma Regionale di Sviluppo, Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, Piano di Attuazione e Spesa) da quelli di carattere settoriale (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Regionale dei Trasporti, ecc.). In particolare, il documento generale di maggior strategicità è rappresentato dal **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)**.

La stesura del documento è stata frutto di una collaborazione con le università: i docenti coinvolti avevano il compito di analizzare la situazione socio-economica regionale, individuare le variabili strategiche dello sviluppo, formulare dei possibili scenari in modo da consentire alla Giunta regionale di acquisire con consapevolezza le decisioni più adeguate. Successivamente, il documento ha visto un'intensa fase concertativa, articolata in due momenti: il primo a supporto dell'adozione in Giunta e l'altro correlato ai lavori delle Commissioni consiliari.



Le consultazioni e le audizioni hanno visto la convocazione di circa trecento soggetti “qualificati”: rappresentanti di interessi generali di natura sociale, ambientale, economica. Nel 2005 la proposta di PRS, affinata dalle osservazioni ricevute nella fase concertativa, è stata discussa dalle Commissioni consiliari competenti ed è stata portata all’attenzione del Consiglio regionale.

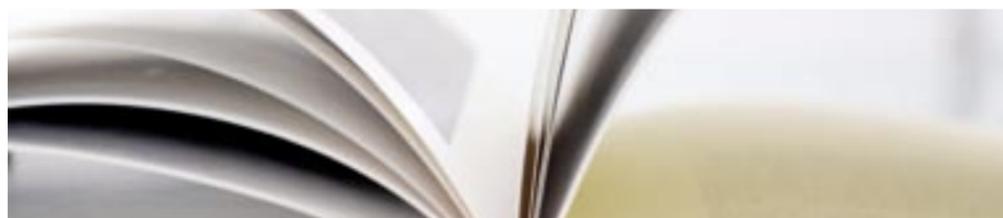
Riferimento annuale della programmazione è il **Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)**.

L’edizione 2005 ha potuto riferirsi ad un quadro programmatico delineato, da un lato, dall’evoluzione dei contenuti del PRS e, dall’altro, dall’adozione della versione sperimentale del Piano di Attuazione e Spesa.

Il DPEF 2005 ha esplicitato l’azione regionale articolandola in obiettivi normativi, correnti, strutturali: una modalità che ha consentito sia di esprimere in maniera più operativa le finalità fissate dal PRS, sia di riprendere puntualmente le azioni contenute nel PAS.

Anche il DPEF 2005 è stato oggetto di una doppia fase concertativa: quella attuata dalla Giunta regionale con le consultazioni e quella attivata dal Consiglio regionale con le audizioni.

Nel panorama programmatico regionale la novità di maggior rilievo per il 2005 è rappresentata dal **Piano di Attuazione e Spesa (PAS)**: lo strumento programmatico che guarda alla sola spesa strutturale e che consente di collegare alle risorse la visione strategica dell’agire regionale (declinato in Finalità, Obiettivi, Azioni, Interventi).



Il documento raccoglie in modo preciso e organico molte informazioni suddividendole in due volumi: il primo contiene la descrizione delle Azioni e dei relativi Gruppi di Intervento; il secondo presenta le procedure per l’attuazione delle Azioni (procedure amministrative e finanziarie, criteri di selezione, soggetti responsabili dell’attuazione, ecc.). Un aspetto peculiare del PAS è la determinazione di un ventaglio molto ampio di indicatori da impiegare per governare e monitorare l’avanzamento dell’agire regionale. Sono stati individuati 3 tipi di indicatori: finanziari (connessi alla spesa), di procedura (connessi alle fasi di esecuzione), di realizzazione (collegati all’output). L’evoluzione del PAS implica, da un lato, l’affinamento del documento e, dall’altro, l’attivazione di banche dati che consentano di monitorare in modo preciso le Azioni inserite.



Sul piano della programmazione settoriale il 2005 ha visto un particolare impegno della Regione per la formulazione del **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**.

A tal fine è stato attivato un processo che, partendo dalla redazione di documenti preliminari e di dibattito, consentisse di giungere a delle scelte ampiamente concertate. Fondamentali risultano il “Documento Preliminare per le Consultazioni” e il testo “Questioni e lineamenti di progetto”.

Il nuovo PTRC vede l’introduzione dei cosiddetti “progetti strategici”, che implicano l’individuazione degli interventi concreti, dei soggetti coinvolti, delle fonti di finanziamento, dei tempi di realizzazione.

In altre parole, si tratta di uno strumento idoneo sia ad incrementare la capacità istituzionale di governo del territorio, sia ad individuare nuove possibilità di sviluppo sociale, ambientale ed economico.

Nell’assetto strategico regionale assume una posizione di rilievo il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**.

Non si tratta di un semplice piano di settore perché vengono coinvolti trasversalmente più ambiti di intervento: il territorio, l’ambiente e l’economia.

Dal documento di piano è stato predisposto un “Quaderno di sintesi” al fine di contemperare le contrapposte esigenze di completezza e fruibilità.

## I PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE

I **Piani di settore** vengono impiegati per le aree di attività che presentano una particolare complessità.

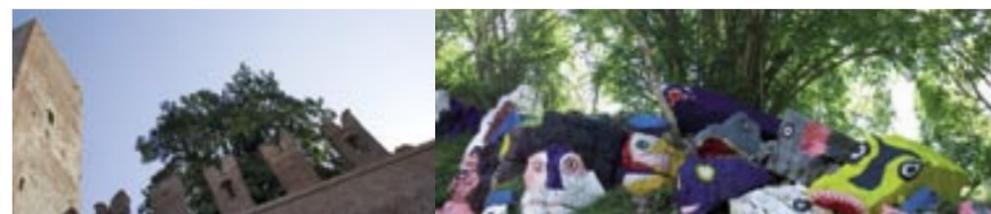
Possono essere sociali, territoriali, economici.

Questi piani definiscono gli obiettivi specifici e gli strumenti per il raggiungimento dei risultati programmati nei singoli settori.

Il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)** delinea gli obiettivi generali e le scelte strategiche di assetto del territorio e contiene le indicazioni per un suo sviluppo sostenibile e durevole.

I **Piani di area** sono uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e vengono elaborati per ambiti determinati.

Il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)** contiene sia le linee di indirizzo e di coordinamento per lo sviluppo delle diverse modalità di mobilità delle persone e delle merci, sia i fabbisogni infrastrutturali e le possibili risposte.



Il panorama programmatico si completa con gli altri **Piani di settore** (Piano Annuale e Triennale del Turismo, Piano di Sviluppo Rurale, Piano triennale delle Opere Pubbliche, ecc.) redatti dalle Strutture regionali competenti per materia.

Tali documenti hanno gradi di complessità diversi, presentano differenti livelli di approfondimento e adottano articolazioni proprie che rispondono all'esigenza di esprimere contenuti specifici. Elemento comune è la visione unitaria di un argomento cui è correlata una precisa competenza regionale.



Festa del Redentore, Piazza San Marco - Venezia

## 2.2 L'assetto operativo

### IL SISTEMA DI GOVERNO DELLE ATTIVITÀ STRATEGICHE

Nell'attuazione del principio di sussidiarietà, l'attività della Regione è sempre più orientata a funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo delle attività svolte da altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio. In particolare, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, la Regione opera attraverso attività realizzate da enti, agenzie ed aziende, come di seguito rappresentati.



\* Nella rappresentazione non sono comprese le partecipazioni inferiori a 250 mila euro (Banca Popolare Etica Scrl, Aeroporto Catullo Spa, Ferrovie Venete Srl, Rocca di Monselice Srl, Autodromo del Veneto Spa, Edilveneziana Spa, Società per l'Autostrada di "Alemagna" Spa, Veneto Nanotech S.c.p.a.).

## ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI DELLA REGIONE DEL VENETO SUPERIORI A 250 MILA EURO

DENOMINAZIONE	% Mln/€	PARTECIPAZIONE AL 31.12.2004	DIPENDENTI
FINEST spa	19,15	26,26	26
Società Veneziana Edilizia Canalgrande Spa*	100	15,22	-
Veneto Sviluppo spa	51	12,21	22
Veneto Acque Spa	100	8,63	5
Autovie Venete spa	4,83	7,64	532
Terme di Recoaro Spa	100	4,34	5
Sistemi Territoriali Spa	99,29	4,28	155
INFORMEST**	16,89	2,73	25
Veneto Strade Spa	30	1,55	222
Obiettivo Nordest SICAV Spa	3,57	0,84	1
Venezia Terminal Passeggeri Spa	17,50	0,55	19
College Valmarana Morosini Spa	18,18	0,42	7
AERTRE (Aeroporto di Treviso) Spa	10	0,31	59
Rovigo Fiere Spa*	66,67	0,30	-
Veneto Innovazione Spa	51	0,27	14
<b>TOTALE</b>		<b>85,54</b>	<b>1.092</b>

\* Nella Società Veneziana Edilizia Canalgrande Spa non risultano dipendenti perché opera in regime di *outsourcing*, mentre nella società Rovigo Fiere Spa non vi sono dipendenti poiché si tratta di azienda neo-costituita.

\*\* Poiché INFORMEST è un'associazione, non si parla di "capitale sociale", ma di "fondo di dotazione". Pertanto la partecipazione rappresenta la quota di competenza della Regione del Veneto del "fondo di dotazione" e della "riserva di dotazione". Il relativo valore indicato in tabella è aggiornato al 14/07/2005.

Le principali variazioni intervenute nel corso del 2005 sono:

- la costituzione della società Rovigo Fiere Spa, con una partecipazione societaria del 66,67%;
- la liquidazione della società Metropolitana del Veneto Srl della quale la Regione deteneva una partecipazione del 51%.



I contributi che la Regione eroga per il funzionamento degli enti, aziende e agenzie della *governance* regionale hanno un effetto moltiplicatore di interventi sul territorio a beneficio di categorie ben individuate dalla programmazione regionale.

Nel box seguente viene riportato a titolo esemplificativo il caso delle aziende regionali per il diritto allo studio universitario (ESU-ARDSU).

## CONTRIBUTO DELLA REGIONE DEL VENETO ALLE SPESE DI FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO – ANNO 2005

La Regione del Veneto disciplina l'attuazione del diritto allo studio al fine di garantire, nell'ambito delle proprie competenze, l'accesso e la frequenza ai corsi universitari e post-universitari a studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, mediante la collaborazione con le Università, con i Consorzi per la costituzione e lo sviluppo degli studi universitari, nonché con soggetti pubblici e privati che concorrano all'attuazione del diritto allo studio universitario, per la migliore realizzazione delle finalità stabilite dalla L.R. n. 8/1998. Gli ESU-ARDSU sono presenti in ogni Università del Veneto, a Verona, Padova e Venezia.

Nel corso del 2005, la Regione del Veneto ha contribuito alle spese di funzionamento di questi enti, per l'erogazione di borse di studio alle accademie di belle arti e conservatori, sussidi a studenti, servizi di alloggio, mensa e orientamento secondo gli importi sotto indicati:

ESU-ARDSU di PADOVA 9,18 Mln/€

ESU-ARDSU di VENEZIA 3,40 Mln/€

ESU-ARDSU di VERONA 2,92 Mln/€

per un totale di 15,5 Mln/€ che hanno attivato interventi nell'anno accademico 2004/2005 sotto forma di:

- BORSE DI STUDIO REGIONALI che hanno soddisfatto 9.531 studenti per un totale di 23,24 Mln/€;
- PROGETTI DI MOBILITÀ INTERNAZIONALE che hanno coinvolto 289 studenti per un totale di oltre 500 mila euro;
- SERVIZIO ABITATIVO che ha previsto l'erogazione di 2.759 posti-alloggio;
- SERVIZIO DI RISTORAZIONE per un totale di quasi 2 milioni di pasti erogati.



## 2.3 L'organizzazione e il personale

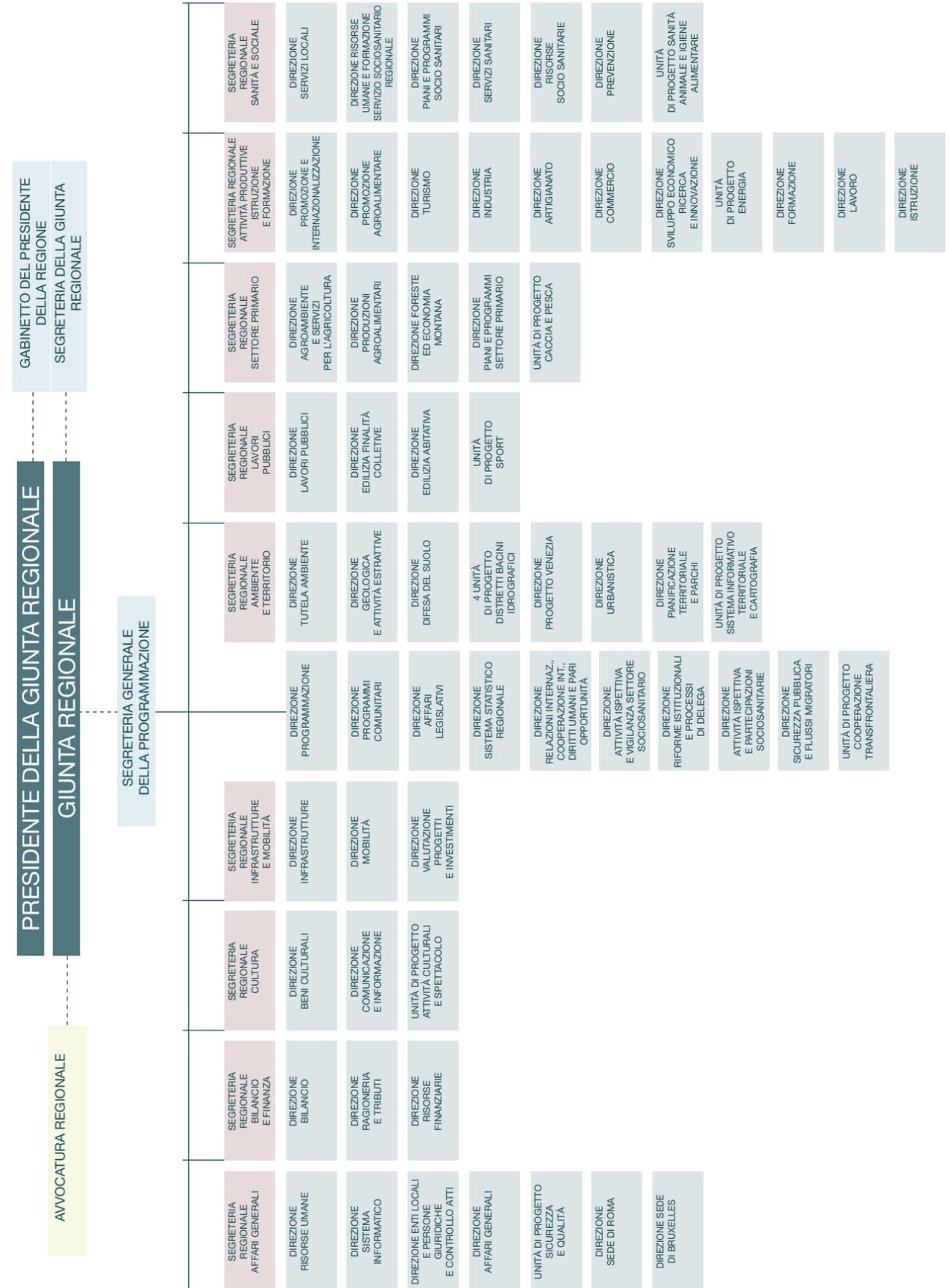
### LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'organizzazione della Regione del Veneto deve essere ricondotta a quanto previsto dalla L.R. n. 1/1997, nella quale vengono disciplinate le funzioni degli organi di governo e l'organizzazione delle strutture interne, lo svolgimento dell'attività amministrativa e l'assetto della dirigenza secondo i principi fondamentali espressi dallo Statuto e dal D.Lgs. n. 29/1993.



- L'organizzazione della Regione si articola in:
- A.1. Segreteria generale della Programmazione;
  - A.2. Segreteria generale del Consiglio regionale;
  - B. Segreterie regionali;
  - C. Direzioni regionali;
  - D. Servizi e posizioni equivalenti;
  - E. Uffici ed altre unità operative.

Nel corso del 2005, tenuto conto degli obiettivi strategici del nuovo mandato di governo, si è proceduto alla ridefinizione delle aree di competenza delle Segreterie e delle strutture organizzative, nonché alla costituzione di nuove Direzioni regionali e Unità di Progetto.



## IL PERSONALE REGIONALE COME *STAKEHOLDER* INTERNO

Il personale costituisce il capitale umano determinante per perseguire sempre maggiori livelli di soddisfazione dei bisogni del territorio attraverso processi di miglioramento continuo delle prestazioni e delle attività regionali. La Regione del Veneto pone grande attenzione alla valorizzazione del proprio capitale umano attraverso un rilevante impegno sul piano della selezione e dello sviluppo delle competenze. Dal punto di vista dell'organico, prosegue l'attività di razionalizzazione, in linea con il processo di decentramento ed esternalizzazione di funzioni e servizi. Come evidenziato dal grafico seguente, rispetto alla fine del 2004 l'organico presenta una variazione di 85 unità in meno.

### L'INQUADRAMENTO DEL PERSONALE

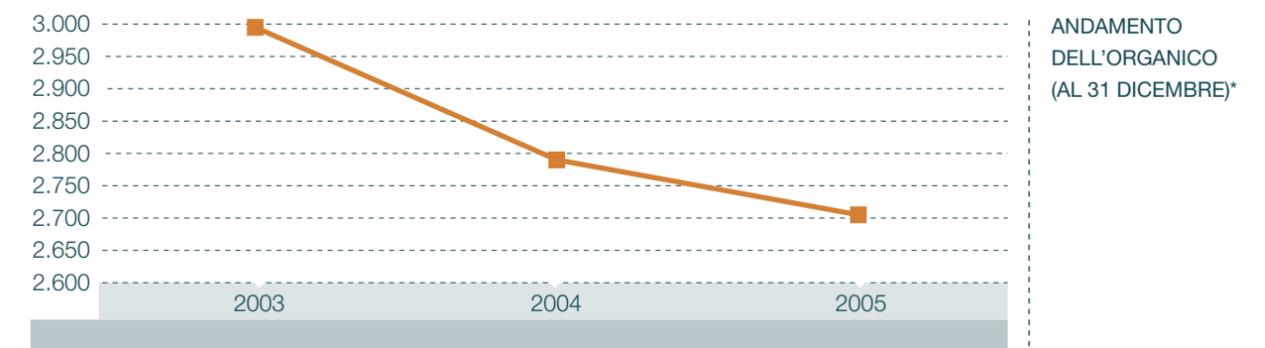
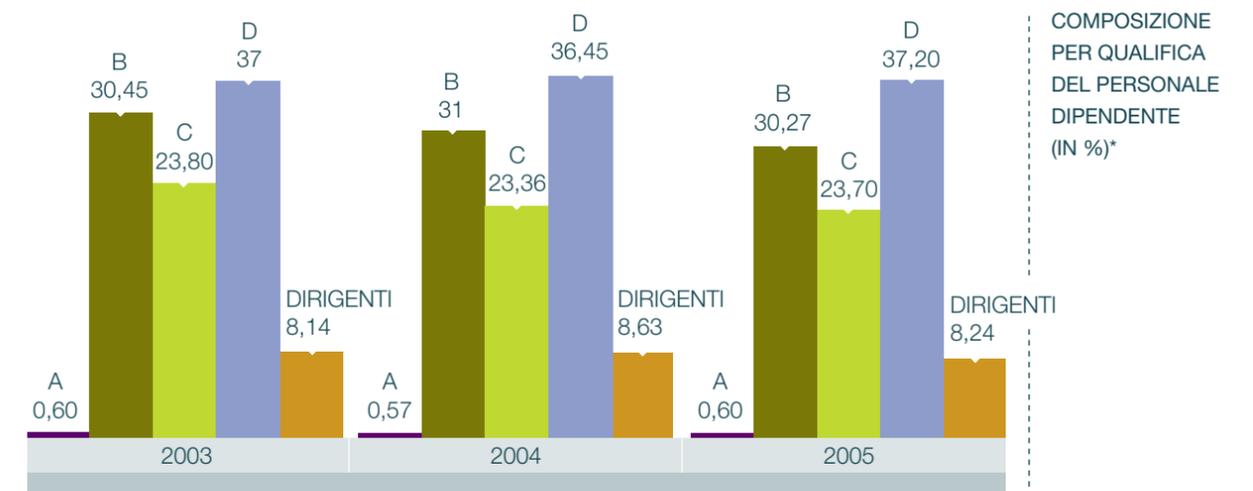
Il personale dipendente, non appartenente alla dirigenza, è suddiviso per categorie e, all'interno di queste, per profili (secondo l'area di riferimento, ovvero a titolo esemplificativo quello amministrativo, piuttosto che economico, informatico, culturale o tecnico).

Le categorie sono:

- **Categoria A – Operatore:** appartengono a questa categoria i lavoratori che svolgono attività caratterizzate da conoscenze di tipo generale acquisibile attraverso esperienza diretta sulla mansione, avente contenuti di tipo ausiliario rispetto a più ampi processi produttivi/amministrativi, con relazioni organizzative di tipo prevalentemente interno basate su interazione tra pochi soggetti e problematiche lavorative di tipo semplice. Per l'accesso è richiesto il titolo della scuola dell'obbligo;
- **Categoria B – Collaboratore:** appartengono a questa categoria i lavoratori che svolgono attività caratterizzate da buone conoscenze specialistiche ed un grado di esperienza discreto, aventi contenuto di tipo operativo con responsabilità di risultati parziali rispetto a più ampi processi produttivi/amministrativi, con relazioni organizzative interne di tipo semplice anche tra soggetti integranti, relazioni esterne di tipo indiretto e formale e discreta complessità dei problemi da affrontare. Per l'accesso è richiesto il titolo della scuola dell'obbligo e di eventuali altre specifiche specializzazioni professionali o attestato di qualificazione professionale;
- **Categoria C – Assistente:** appartengono a questa categoria i lavoratori che svolgono attività caratterizzate da approfondite conoscenze monospecialistiche (la base teorica di conoscenze è acquisibile con la scuola superiore) ed un grado di esperienza pluriennale, avente contenuti di concetto con responsabilità di risultati relativi a specifici processi produttivi/amministrativi, con relazioni organizzative interne anche di natura negoziale ed esterne di natura diretta e media complessità dei problemi da affrontare, basata su modelli esterni predefiniti e significativa ampiezza delle soluzioni possibili. Per l'accesso è richiesto il diploma di maturità;
- **Categoria D – Specialista/Esperto:** appartengono a questa categoria i lavoratori che svolgono attività caratterizzate da elevate conoscenze plurispecialistiche (la base teorica di conoscenze è acquisibile con la laurea) ed un grado di esperienza pluriennale con frequente necessità di aggiornamento, avente contenuti di tipo tecnico, gestionale o direttivo con responsabilità di risultati relativi ad importanti e diversi processi produttivi/amministrativi, con elevata complessità dei problemi da affrontare basata su modelli teorici non immediatamente utilizzabili ed elevata ampiezza delle soluzioni possibili. Per l'accesso è richiesto il diploma di laurea.

### NUMERO DEI DIPENDENTI REGIONALI PER CATEGORIA\*

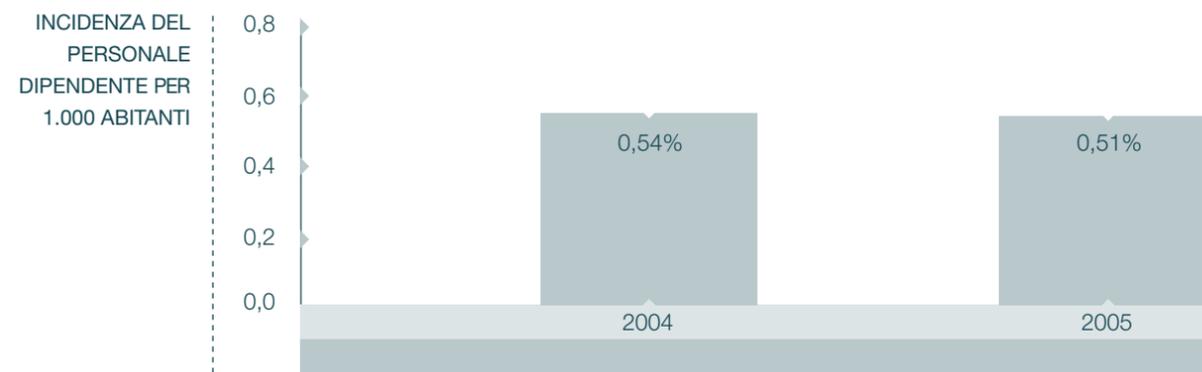
	2003	2004	2005
Categoria A	18	16	16
Categoria B	912	864	819
Categoria C	713	652	641
Categoria D	1.108	1.017	1.006
Dirigenti	244	241	223
<b>TOTALE</b>	<b>2.995</b>	<b>2.790</b>	<b>2.705</b>



\* Comprende i dipendenti in servizio presso le strutture organizzative della Giunta regionale, del Consiglio regionale e i comandati in uscita. Sono esclusi i dipendenti degli enti strumentali e delle agenzie regionali.



Con riguardo all'incidenza del personale dipendente in servizio presso la Giunta per 1.000 abitanti, il Veneto si pone in una situazione favorevole.

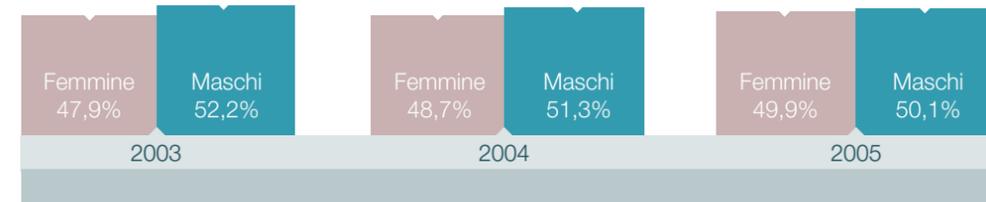


\* Sono considerati i dipendenti in servizio presso le strutture organizzative delle Giunte regionali. Sono pertanto esclusi i dipendenti degli Enti strumentali e delle Agenzie regionali.

Al 31.12.2005 il personale dipendente della Regione del Veneto è pari a 2.705 dipendenti, di cui 2.429 in servizio presso la Giunta regionale, 189 in Consiglio regionale e 87 comandati in uscita o in aspettativa.

L'indice di incidenza del personale dipendente per 1.000 abitanti diminuisce ancora nel 2005, attestandosi a 0,51.

Dall'analisi dei dipendenti regionali per genere, si può rilevare che nel corso del 2005, la percentuale di presenza femminile all'interno dell'ente è cresciuta, con una composizione maschi/femmine nel triennio 2003-2005 rappresentata nel grafico che segue.



La Regione del Veneto considera la formazione del personale una leva strategica per la crescita organizzativa dell'ente, da intendersi:

- come aggiornamento e formazione permanente in tutte le fasi dell'attività di lavoro del dipendente per mantenere livelli di professionalità adeguati;
- formazione e supporto nei processi di innovazione.

Il Piano triennale definisce le linee di indirizzo per la programmazione delle attività formative e per la redazione del piano annuale di formazione, rappresentando quindi uno strumento strategico di accompagnamento delle azioni di governo delle politiche regionali.

Oltre alla formazione programmata, la Regione ha lasciato spazio alle iniziative formative a catalogo, che differisce dalla prima in quanto:

- la formazione programmata riguarda tutte le attività formative realizzate su iniziativa dell'ente, sia con docenze interne che con l'ausilio di scuole regionali o di soggetti formatori esterni a qualsiasi titolo;
- la formazione a catalogo riguarda tutte le attività formative rispondenti ad esigenze individuali, ma non rientranti tra le iniziative programmate dall'ente.

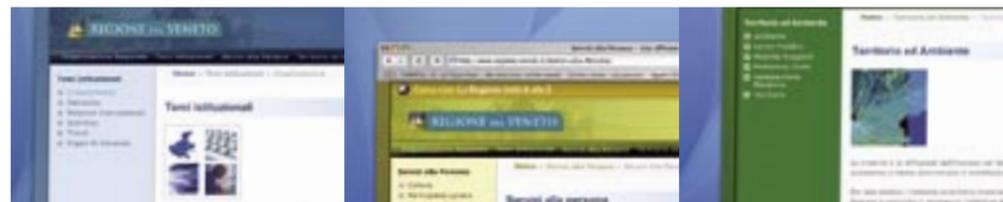
#### FORMAZIONE SECONDO LA TIPOLOGIA ORGANIZZATIVA NEL 2005 IN TERMINI DI SPESA E GIORNATE/UOMO

TIPOLOGIA	% SPESA	% GG/UOMO
Formazione programmata	80,5	84
Formazione a catalogo	19,5	16
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Delle risorse a disposizione della Regione per il 2005 relativamente all'attività di formazione, l'80,5% è stato destinato alla formazione programmata, contro il 19,5% della formazione a catalogo, assorbendo la prima l'84% delle giornate/uomo, mentre la seconda il 16% delle giornate/uomo per la formazione.

Per governare in modo efficace le attività di formazione in una logica di piano formativo pluriennale è stato comunque necessario primariamente procedere alla rilevazione e all'analisi approfondita e sistematica dei "fabbisogni formativi individuali". Sono state pertanto mappate le esigenze formative del personale in una prospettiva triennale e sono stati individuati gli interventi prioritari per il 2005. Il piano annuale, elaborato sulla scorta degli indirizzi della "Direttiva sulla formazione e la valorizzazione del Personale delle pubbliche amministrazioni" del 13.12.2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la funzione pubblica, si fonda su questi principi:

- rilevazione periodica dei fabbisogni formativi con verifica del livello di gradimento e l'efficacia degli interventi;
- formazione intesa come diritto-dovere del personale, stabilendo un numero minimo di ore di formazione per addetto nell'arco del triennio;
- collegamento dell'attività formativa alle progressioni di carriera e coerente con gli obiettivi strategici dell'ente e il sistema di valutazione;
- dare visibilità e conoscenza dell'offerta formativa anche mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche;
- sperimentazione formativa in modalità *e-learning*;
- incentivazione alla mobilitazione delle risorse interne all'amministrazione nella formazione con l'obiettivo di creare un'organizzazione orientata all'apprendimento condiviso e accrescimento della consapevolezza nei dirigenti che la formazione è una leva strategica per lo sviluppo e il miglioramento qualitativo dei servizi;
- stipula, nel caso di significativi progetti formativi, di apposite convenzioni con gli Enti pubblici operanti nel settore della formazione.



La Regione ha inoltre dato avvio al "Progetto pilota di formazione linguistica on line" che permette di frequentare dei corsi di lingua inglese, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, mediante l'uso di una postazione informatica, attraverso la quale viene consentita la partecipazione ad un corso tarato sul livello di conoscenze del dipendente, con l'introduzione di elementi interattivi quali la partecipazione a lezioni di conversazione tenute da un docente madrelingua, in aule virtuali.

Inoltre, nel 2005 è stato consolidato l'Albo dei formatori interni, costituito da 195 soggetti selezionati tra i dipendenti dell'Amministrazione regionale.

Nell'anno 2005 sono state destinate risorse finanziarie totali per 1,53 Mln/€ (nel 2004 risultavano 1,14 Mln/€). Sono state realizzate 9.058 giornate di formazione/persona a titolo di formazione programmata, distribuite su 90 eventi formativi (dato ottenuto moltiplicando, per ogni evento formativo, le giornate di formazione/aula per il numero dei partecipanti).

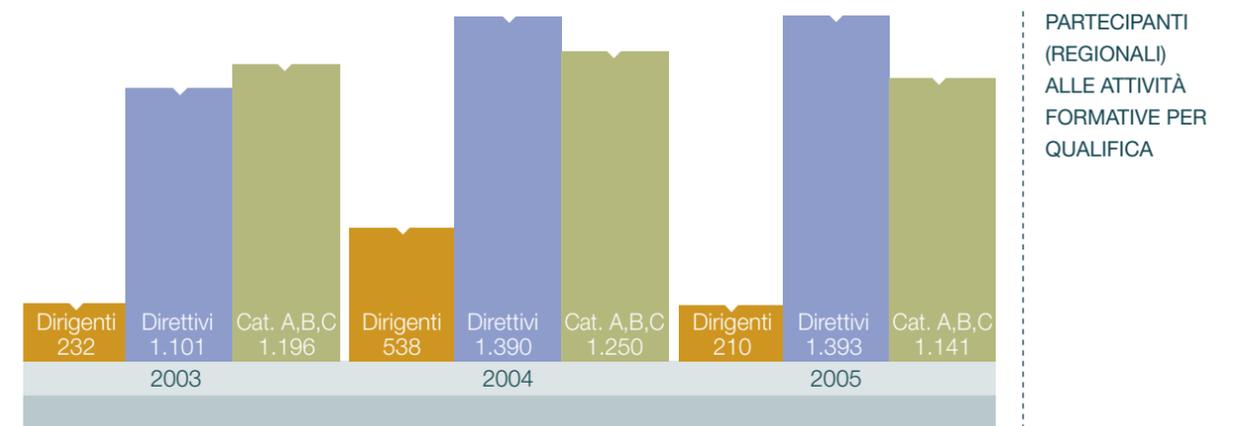
Nel 2005 sono state effettuate attività formative programmate per 3.246 partecipanti (di cui 502 non regionali) contro le 3.768 (di cui 590 non regionali) del 2004.

Di seguito viene riportata la distribuzione, in categorie, dei partecipanti alle attività formative nel triennio 2003-2005.

Nel piano Triennale di Formazione (2005-2007) è stata prevista una convenzione con il Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova, volta alla valorizzazione del gruppo e del lavoro di gruppo nel perseguimento degli obiettivi organizzativi.

Gli incontri, che coinvolgeranno tutti i dipendenti regionali, saranno divisi in due momenti:

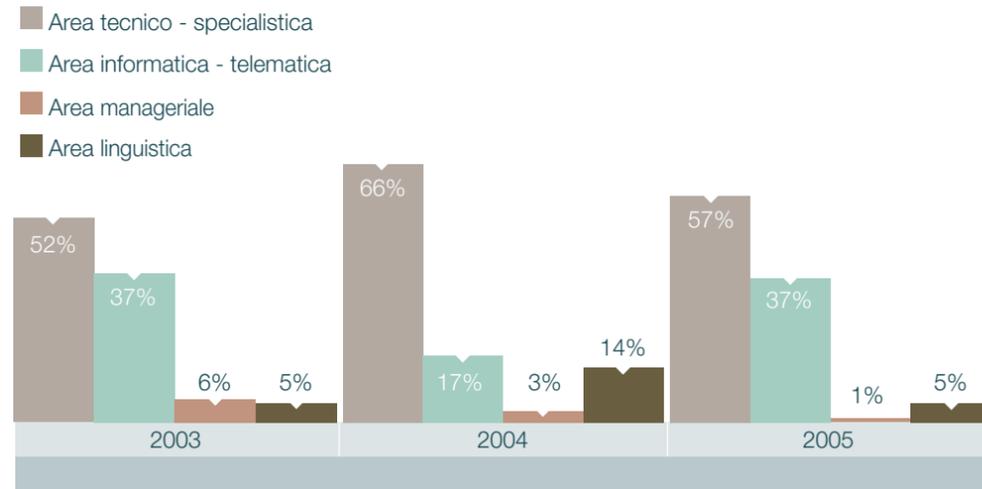
- presentazione dell'iniziativa (attività conclusa nel mese di giugno 2006): si è approfondita la tematica della valorizzazione del piccolo gruppo nella vita organizzativa, della partecipazione ai processi decisionali, dello sviluppo del consenso e della condivisione;
- sviluppo di competenze di *team working*, mediante la presa di coscienza del ruolo dell'autoapprendimento e del potenziamento delle competenze individuali. Tale attività, in avvio da settembre 2006, avrà durata variabile dai due/tre giorni e sarà svolta su piccoli gruppi, differenziati per professionalità.



Come evidenziato nel grafico precedente, nel corso del triennio il personale direttivo è stato maggiormente coinvolto nell'attività formativa su tematiche diverse: dalla tecnico-specialistica che ricomprende materie attinenti alla sfera giuridico-normativa, organizzazione-personale, comunicazione, economica-finanziaria, internazionale e altri ambiti specifici dell'azione regionale, a quella informatica-telematica, manageriale e linguistica.



DISTRIBUZIONE PER TEMATICA DELLA FORMAZIONE PROGRAMMATA



Come metodologia didattica è stata privilegiata la formazione in aula che ha assorbito il 90% della spesa per formazione coinvolgendo il 93% dei partecipanti.  
 Nel 2005 i partecipanti ai corsi di formazione sono stati per il 55% donne.



CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ

La Consigliera di parità è una figura prevista dal D.Lgs. n. 196/2000, il quale stabilisce l'istituzione di consigliere a livello nazionale, regionale e provinciale nominate con decreto del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Pari Opportunità. Le consigliere di parità sono pubblici ufficiali, dotati di autonomia funzionale, con il duplice compito di vigilanza e di promozione. La Consigliera regionale di parità ha funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel mondo del lavoro a livello regionale. Nel programma di attività della Consigliera regionale di parità per l'anno 2005 sono accolte attività relative a:

- studio e ricerca delle evoluzioni dell'occupazione femminile nel Veneto;
- acquisizione di pareri autorevoli (a titolo esemplificativo avvocati, giuristi e psicologi del lavoro) per casi in giudizio e percorsi formativi;
- attivazione del *call center* informativo per imprese;
- corsi di formazione-orientamento;
- Master interuniversitario per la formazione dei consiglieri di fiducia per le imprese;
- collaborazione con consigliere provinciali di parità del Veneto.

COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Il Comitato per le Pari Opportunità (CPO) è stato costituito con DPGR n. 14/2002 con lo specifico obiettivo di proporre azioni positive per la realizzazione della parità fra uomo/donna e per creare effettive condizioni di pari opportunità in ogni ambito del contesto lavorativo regionale. Dai diversi rapporti sul tema, emerge un'immagine della condizione lavorativa delle donne all'interno della Regione caratterizzata da luci ed ombre. In valori assoluti la componente femminile e quella maschile non divergono, ma se ci si sofferma a considerare la distribuzione del personale per qualifica, allora emerge con chiarezza una presenza femminile prevalente nelle categorie più basse che tende via via ad assottigliarsi, fino a divenire assolutamente esigua a livello dirigenziale. Le riflessioni che ne possono derivare, riguardano la valorizzazione delle risorse umane, la formazione, l'aggiornamento del personale, l'equità dell'attribuzione degli incarichi e, più in generale, l'attenzione a tutti gli aspetti non monetari del rapporto di lavoro; in tale ottica la funzione del Comitato per le Pari Opportunità è stata quella di assicurare che la distribuzione dei carichi di lavoro, il diritto alla formazione, la valutazione delle prestazioni, i passaggi di categoria e l'accesso agli incarichi dirigenziali, siano gestiti dalla Regione in modo trasparente e tale da garantire il rispetto delle pari opportunità.

Tra le attività che hanno qualificato il 2005 si ricordano:

- l'avvio, per i componenti del Comitato, del corso formativo "Laboratorio di apprendimento: il CPO come risorsa dell'organizzazione";
- la predisposizione del volume "Il Comitato per le Pari Opportunità della Regione del Veneto: risultati di un questionario" che contiene i risultati di un'attività di elaborazione in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Scienze Economiche - dei dati anonimi raccolti attraverso la somministrazione alle dipendenti regionali del questionario sulle pari opportunità in Regione;
- la partecipazione di CPO e Direzione Risorse Umane al laboratorio "Regolamenti di organizzazione" che ha come scopo la ricognizione di tutte le regole di organizzazione del lavoro presenti nella realtà regionale con l'obiettivo di ipotizzare percorsi di cambiamento opportuni e necessari, dopo avere individuato punti di forza e di debolezza delle regole attuali.



% DI PRESENZA FEMMINILE (PERIODO 2003-2005)

	2003	2004	2005
Donne dirigenti sul totale dirigenti	18,0%	19,5%	21,5%
Donne dipendenti sul totale personale	47,9%	48,7%	49,9%



## Valutare i risultati

Dal trasferimento delle risorse al beneficio concreto.  
Quantità e qualità nell'azione regionale.  
La capacità di aggiungere utilità alle risorse impiegate  
e di produrre valore sociale per la collettività.

*Venezia,  
San Marco*



## 3 Il valore generato per gli interlocutori sociali

3.1 Il modello di riferimento	38
3.2 Le aree strategiche dell'intervento regionale	39
Macro-aree di attività	39
Persona e famiglia	41
Territorio ambiente e infrastrutture	43
Sviluppo economico	45
Assetto istituzionale e governance	47
3.3 La filiera del valore	48
Obiettivi dell'analisi	48
La filiera finanziaria	49
La filiera dei benefici	58
I Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali come veicolo dei benefici	61
Alcune analisi di dettaglio della categoria Beneficiari finali	62
3.4 Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder	65

*Monte Rite,  
Messner Mountain  
Museum Dolomites*

### 3.1 Il modello di riferimento

La Regione si legittima verso la comunità di riferimento in forza della capacità di aggiungere valore (utilità) alle risorse impiegate nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Il modello di riferimento per identificare l'utilità generata è quello denominato **filiera del valore** che si basa su un assunto di fondo: la Regione non sempre colloca il proprio *output* direttamente presso l'utente o il beneficiario dell'intervento. In molti casi l'*output* è una risorsa che viene ceduta ad un'altra amministrazione pubblica, ad un'impresa o ad un'azienda non profit che svolge fasi successive del processo di erogazione. Un esempio è quello dei trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali.

In questo caso, ciò che conta è la capacità delle attività di produrre valore per il beneficiario finale e non solo per il destinatario del finanziamento. È infatti l'utente finale che riceve un servizio o un trasferimento a beneficiare del valore generato da tutte le aziende che appartengono alla filiera. Si può quindi sostenere che la Regione del Veneto contribuisce alla generazione di valore per i cittadini e le imprese in funzione:

- del suo contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di *governance* del sistema.

I risultati vengono a dipendere dai comportamenti congiunti di istituzioni pubbliche, imprese, aziende non profit. Il concetto di valore non si limita quindi ai confini della Regione, ma si estende all'intero processo di erogazione.



LA FILIERA DEL VALORE

Il modello rappresenta le molteplici dimensioni della filiera rispetto alle quali, attraverso i diversi attori pubblici e privati, l'azione regionale produce "valore" per la collettività. In assenza di un sistema di prezzi attraverso cui valorizzare i benefici prodotti dall'azione regionale, il "valore generato" può essere approssimato dalla quantità e dalla qualità delle risorse impiegate per i differenti beneficiari finali. Per una Regione il trasferimento finanziario è di per sé connesso alla creazione di un "valore" e, ad evidenza, può essere considerato misura di prima approssimazione del concetto di "beneficio", se non altro in termini di momento di maturazione dell'impatto sociale.

Attraverso il modello della filiera si rendicontano le risorse finanziarie impiegate con riguardo ai destinatari del finanziamento ed ai beneficiari degli effetti "reali" degli interventi regionali nelle diverse aree di rendicontazione. Allo stesso tempo, nel documento si presentano alcuni indicatori di contesto giudicati importanti per giungere progressivamente ad una definizione condivisa delle principali dimensioni del valore sociale generato per la comunità veneta.

Tale modalità di rappresentazione del "valore" non ha la pretesa di essere esaustiva né di includere tutte le possibili prospettive di analisi: essa intende costituire un primo schema di riferimento per successivi momenti di investigazione ed approfondimento.

### 3.2 Le aree strategiche dell'intervento regionale

In questa nuova edizione del Bilancio Sociale si è voluto mantenere la suddivisione in macro-aree ormai consolidata nei documenti di programmazione regionale (Programma Regionale di Sviluppo - PRS, Documento di Programmazione Economica e Finanziaria - DPEF, ecc.); ciò per consentire una lettura organica degli obiettivi fissati, delle risorse impiegate e dei risultati conseguiti.



#### MACRO-AREE DI ATTIVITÀ

##### PERSONA E FAMIGLIA

Include tutte le politiche direttamente destinate ai cittadini, che hanno per oggetto il sistema socio-sanitario, la formazione professionale, la sicurezza, le pari opportunità, l'istruzione e il diritto allo studio, gli interventi socio-culturali, ricreativi ed assistenziali volti ad implementare la qualità della vita dei singoli e delle famiglie.

**Risorse impiegate: 7.780 Mln/€ (inclusa sanità) 1.105 Mln/€ (esclusa sanità)**

##### TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Comprende le politiche che interessano l'ecologia e la tutela del territorio, quelle relative ai trasporti e alla mobilità regionale e quelle in materia di lavori pubblici che per la loro natura multisettoriale, rivestono un ruolo cruciale nel garantire uno sviluppo sostenibile orientato alla valorizzazione del territorio nel rispetto dell'individuo e del suo habitat.

**Risorse impiegate: 1.030 Mln/€**



## SVILUPPO ECONOMICO

Racchiude le politiche che interessano il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale, sia quelle di natura settoriale (primario, secondario e terziario), che quelle di natura trasversale (cooperazione e relazioni internazionali, ricerca e innovazione).

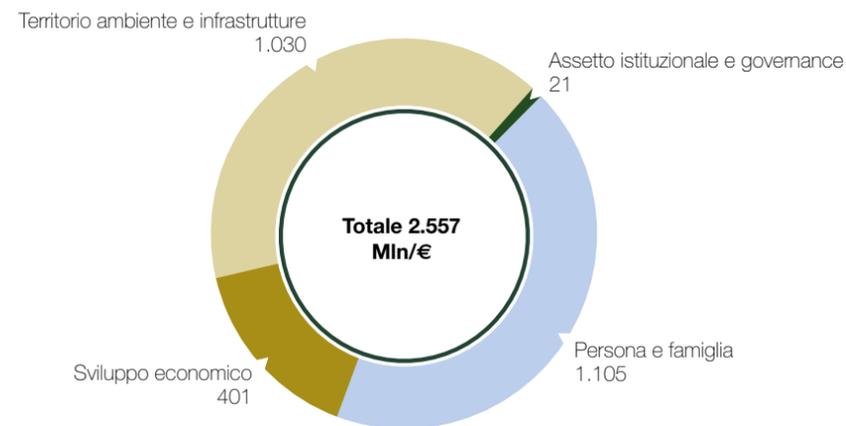
**Risorse impiegate: 401 Mln/€**

## ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

Considera le politiche destinate a favorire le relazioni e i rapporti con gli Enti locali, le associazioni e la gestione della comunicazione istituzionale, al fine di aumentare il decentramento e l'efficienza del sistema amministrativo, anche incentivando strumenti, quali la concertazione, per avvicinarsi al cittadino e arrivare ad una gestione del bene comune sempre più condivisa.

**Risorse impiegate: 21 Mln/€**

MACRO-AREE  
DI ATTIVITÀ  
(ESCLUSA SANITÀ)



## PERSONA E FAMIGLIA

La macro-area "Persona e famiglia" risulta destinataria della quantità maggiore di risorse regionali. Essa include il finanziamento del sistema socio-sanitario regionale, che da solo assorbe 6.675 Mln/€.

Peraltro, anche escludendo le risorse dedicate al sistema socio-sanitario, i rimanenti 1.105 Mln/€ testimoniano chiaramente la scelta strategica regionale di attribuire un ruolo di primo piano alla crescita e al benessere della persona, sia relativamente alla dimensione individuale, che a quella familiare e sociale.

Quattro sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.



## CAPITALE UMANO

Obiettivi generali delle relative politiche regionali sono il miglioramento delle condizioni di vita e di partecipazione sociale dei cittadini, in particolare negli ambiti del lavoro, dell'istruzione e la formazione, della cultura, dello sport e il tempo libero.

**Risorse impiegate: 399 Mln/€**

## WELFARE SOCIALE

Politiche regionali che mirano allo sviluppo armonico di un sistema di interventi sociali destinati alla famiglia, agli anziani, ai giovani e ai minori, ai diversamente abili, ai soggetti a rischio di emarginazione, agli immigrati/emigrati, al fine di migliorare la qualità di vita di tali soggetti e di favorirne l'integrazione.

**Risorse impiegate: 636 Mln/€**



## WELFARE SANITÀ

La realizzazione di un sistema socio-sanitario di eccellenza è l'obiettivo fondamentale delle politiche regionali in questo ambito: ciò attraverso la ricerca delle migliori pratiche gestionali e organizzative per il governo delle variabili epidemiologiche, il miglioramento delle conoscenze scientifiche e dei sistemi di cura, e l'introduzione di tecnologie diagnostiche e terapeutiche più avanzate e di provata efficacia.

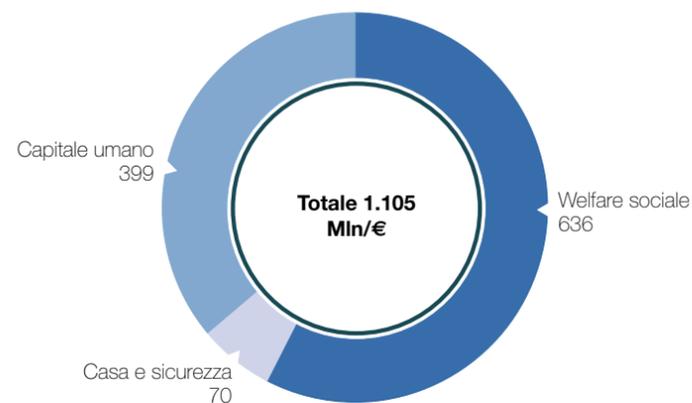
**Risorse impiegate: 6.675 Mln/€**

## CASA E SICUREZZA

Politiche regionali destinate ad assicurare il diritto alla casa al più ampio numero di persone tramite diverse modalità d'intervento e a garantire la sicurezza di ogni cittadino attraverso interventi di prevenzione e lotta alla criminalità.

**Risorse impiegate: 70 Mln/€**

PERSONA E  
FAMIGLIA  
(ESCLUSO  
WELFARE SANITÀ)



## TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Le risorse che la Regione del Veneto ha impegnato per la macro-area "Territorio ambiente e infrastrutture" rappresentano la seconda parte più rilevante del totale degli impieghi del bilancio regionale (1.030 Mln/€), a testimonianza dell'importanza del ruolo che riveste la risorsa "territorio", intesa in senso ampio, quale elemento propulsivo per lo sviluppo economico e sociale della nostra regione.

Tre sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.



### TERRITORIO

Particolare importanza assume la politica di pianificazione territoriale che si propone di attuare una promozione e uno sviluppo sostenibile della "risorsa territorio", come dimostrano le azioni volte alla realizzazione di interventi per la tutela del paesaggio, dei beni architettonici e degli edifici di interesse storico. Un'attenzione speciale è riservata anche alle attività di difesa del suolo attraverso azioni volte alla salvaguardia, alla difesa, nonché alla razionale fruizione delle acque libere e dei suoli, così come alla previsione e alla mappatura dei possibili rischi gravanti sul territorio.

**Risorse impiegate: 249 Mln/€**

### AMBIENTE

Le politiche per la tutela dell'ambiente si traducono nell'insieme delle azioni intraprese dalla Regione, in linea con gli indirizzi forniti dalla Comunità Europea, volte alla prevenzione e al risanamento dell'atmosfera rispetto a tutte le possibili forme di inquinamento (acustico, luminoso, elettromagnetico e quello derivante da emissioni di sostanze inquinanti).

**Risorse impiegate: 242 Mln/€**



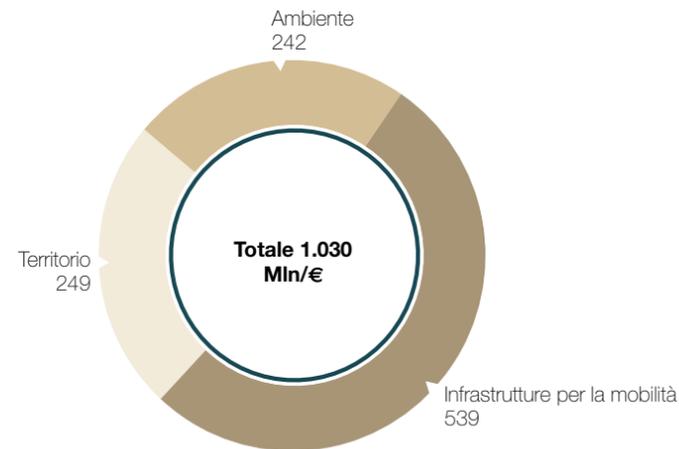
## INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Obiettivi strategici delle relative politiche sono la razionalizzazione, il miglioramento e l'adeguamento della rete stradale di competenza regionale, anche attraverso la società a partecipazione regionale appositamente costituita, Veneto Strade Spa, il miglioramento della qualità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi di trasporto pubblico, l'impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate e la pianificazione dello sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana.

**Risorse impiegate: 539 Mln/€**



TERRITORIO  
AMBIENTE E  
INFRASTRUTTURE



## SVILUPPO ECONOMICO

In questa macro-area vengono comprese le politiche relative ai tre macrosettori tipici di ogni economia (primario, secondario e terziario) e quelle relative all'internazionalizzazione.

La dimensione delle risorse impiegate non dà una misura corretta del complessivo impegno regionale per lo sviluppo economico; alle risorse regionali che già ammontano a 401 Mln/€ devono, infatti, essere aggiunte quelle non direttamente rappresentate nel proprio bilancio, ma attivate attraverso fondi di rotazione gestiti dalla finanziaria regionale (Veneto Sviluppo Spa).

Quattro sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.



## AGRICOLTURA E PESCA

Ad ampio spettro l'intervento regionale in quest'ambito con realizzazioni di politiche rivolte alla tutela del patrimonio rurale e lagunare, alla salvaguardia delle risorse idriche e della biodiversità, alla diffusione delle energie rinnovabili, alla promozione nei campi della ricerca e dell'innovazione, alla materia faunistico-venatoria, alla pesca e all'acquacoltura e alla tutela e valorizzazione delle risorse faunistiche regionali, delle aree costiere venete e degli ecosistemi marino-lagunari.

**Risorse impiegate: 157 Mln/€**

## INDUSTRIA ENERGIA PMI

Politiche regionali volte ad un consolidamento del tessuto produttivo industriale e artigianale che coniughi la flessibilità e l'adattabilità tipiche delle PMI con le esigenze di rafforzamento per competere al meglio sui mercati nazionali e internazionali; l'impegno regionale va anche nella direzione della razionalizzazione dei consumi e della differenziazione delle fonti.

**Risorse impiegate: 166 Mln/€**



## TURISMO COMMERCIO E PROMOZIONE

Nel settore turistico, realizzazione di politiche volte ad affermare e incrementare l'immagine complessiva del prodotto turistico e di un *brand* veneto. In materia di commercio, politiche finalizzate a realizzare un'equilibrata rete commerciale e distributiva in grado di garantire al consumatore una scelta in ambito concorrenziale e una rivitalizzazione commerciale dei centri storici. In tema di promozione, politiche mirate all'evidenziazione delle "eccellenze" territoriali legate allo sviluppo dei distretti, che pongono l'accento sulla qualità e tipicità del prodotto.

**Risorse impiegate: 74 Mln/€**

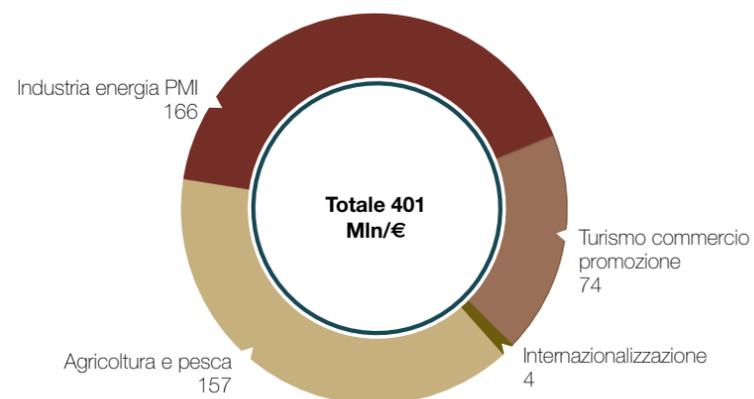


## INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il valore della cooperazione e della dimensione umana nell'ambito delle relazioni internazionali sono sostenuti dalla politica regionale finalizzata a promuovere una visione più europea delle politiche intraprese e del modello di società che ne costituisce il quadro di riferimento.

**Risorse impiegate: 4 Mln/€**

SVILUPPO  
ECONOMICO



## ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

La Regione, in questa macro-area che assorbe 21 Mln/€, intende proseguire nel cammino di riforma dell'attività amministrativa ispirato al principio di sussidiarietà e finalizzato alla realizzazione del federalismo fiscale, in risposta alle sempre più pressanti richieste di autonomia della società veneta.

Due sono gli ambiti di intervento principali nei quali si articola questa macro-area.

### RELAZIONI CON GLI ENTI LOCALI

Interventi atti a rafforzare l'attività di semplificazione dei procedimenti amministrativi per rendere meno gravosi gli adempimenti a carico dei cittadini ed a completare il processo di trasferimento di funzioni e risorse "in entrata" (dallo Stato alla Regione) ed "in uscita" (dalla Regione agli Enti più vicini al territorio).

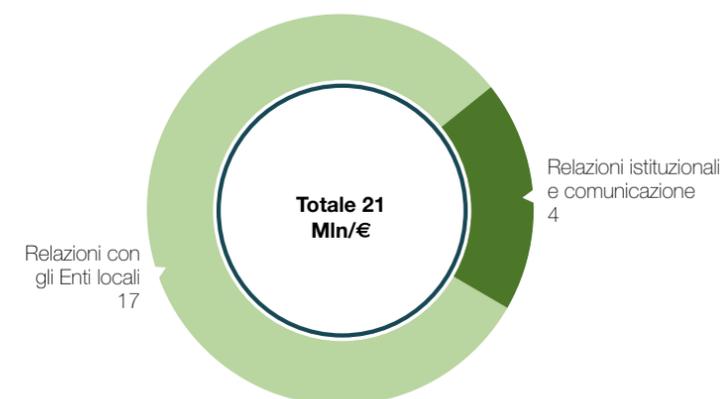
**Risorse impiegate: 17 Mln/€**



### RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE

L'impegno primario delle relative politiche mira a favorire i processi di associazionismo, sia come risposta allo storico problema dimensionale dei piccoli Comuni, sia quale strumento per coniugare sussidiarietà ed adeguatezza nell'allocazione delle funzioni amministrative nel territorio regionale; è rilevante anche l'impegno posto in essere per semplificare le procedure e garantire un'organica, corretta e trasparente informazione al cittadino.

**Risorse impiegate: 4 Mln/€**



ASSETTO  
ISTITUZIONALE  
E GOVERNANCE

### 3.3 La filiera del valore

#### OBIETTIVI DELL'ANALISI

Nelle pagine che seguono l'obiettivo è quello di rappresentare la filiera del valore attraverso cui la Regione del Veneto veicola le risorse ed i benefici "reali" alla sua comunità di riferimento. Data la particolare natura dell'analisi svolta in questo paragrafo, la materia oggetto di rendicontazione è relativa alle seguenti macro-aree: Persona e famiglia, Territorio ambiente e infrastrutture, Sviluppo economico. Le viste logiche che si intende proporre sono pertanto due: da un lato, la "filiera finanziaria", cioè il percorso compiuto dalle risorse finanziarie che dalla Regione sono destinate al servizio della comunità; dall'altro, la "filiera dei benefici", ovvero l'utilità ultima creata e distribuita grazie all'intervento regionale.

I percettori delle risorse finanziarie non sempre coincidono, infatti, con i reali beneficiari finali dell'intervento.

Lo sforzo compiuto con questa edizione del Bilancio Sociale, che ne caratterizza quindi i contenuti per novità e completezza informativa, è stato quello di focalizzare l'attenzione sui soggetti che concretamente beneficiano delle risorse regionali, ponendo attenzione anche alla misura di tale beneficio.

- Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali sono i soggetti destinatari dei trasferimenti finanziari provenienti dalla Regione.
- Beneficiari finali sono i soggetti a cui sono riferiti gli effetti finali delle politiche pubbliche.



#### LA FILIERA FINANZIARIA

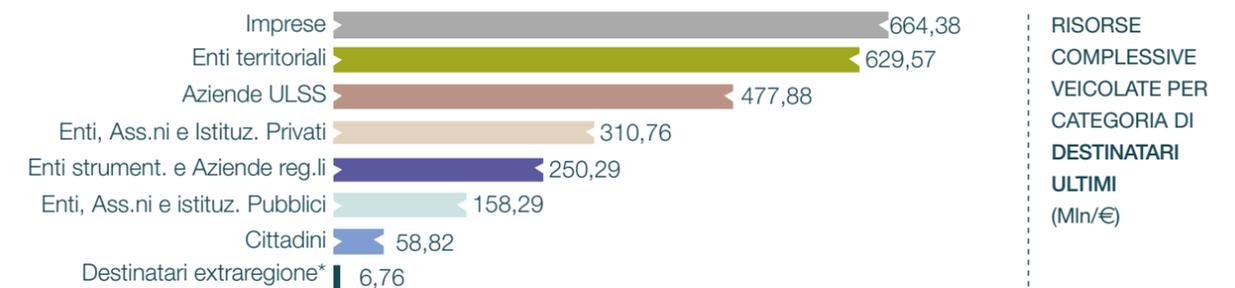
Si delineano i percorsi finanziari compiuti dalle risorse nella filiera che, a partire dalla Regione, produce concreti vantaggi per i beneficiari finali.

Si intende cioè rispondere alla domanda: "attraverso chi?".

L'accento è posto sul Destinatario ultimo delle risorse regionali, ovvero il soggetto che percepisce le risorse finanziarie che la Regione destina nell'ambito delle proprie politiche.

I Destinatari ultimi delle risorse finanziarie e i Beneficiari finali possono o meno coincidere. Di conseguenza, appare interessante analizzare quale sia il ruolo svolto dai soggetti nella distribuzione dei benefici alla comunità veneta.

In primo luogo, si rappresenta una vista d'insieme relativa al totale delle risorse veicolate attraverso i Destinatari ultimi dei finanziamenti.



\* Sono i soggetti destinatari di risorse finanziarie che non risiedono nel territorio regionale.



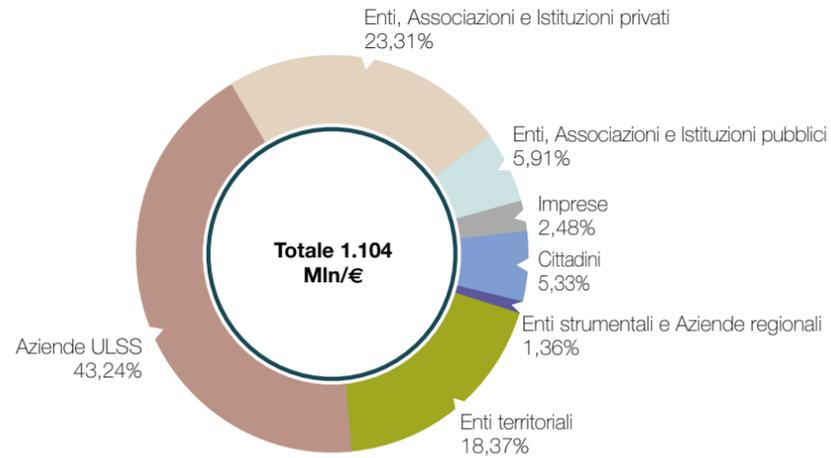
Emerge con chiarezza il significativo ruolo nella filiera finanziaria svolto da Imprese ed Enti territoriali (Comuni, Province e loro enti di *governance*): queste due categorie sono destinatarie di oltre la metà del totale delle risorse finanziarie qui rendicontate (circa 1.300 su oltre 2.500 Mln/€).

Un discorso a parte meritano le Aziende ULSS, che pure assorbono una rilevante quota di trasferimenti, ma che debbono essere considerate come un interlocutore "speciale" a causa della loro particolare natura giuridica e della complessità e specificità del ruolo svolto.

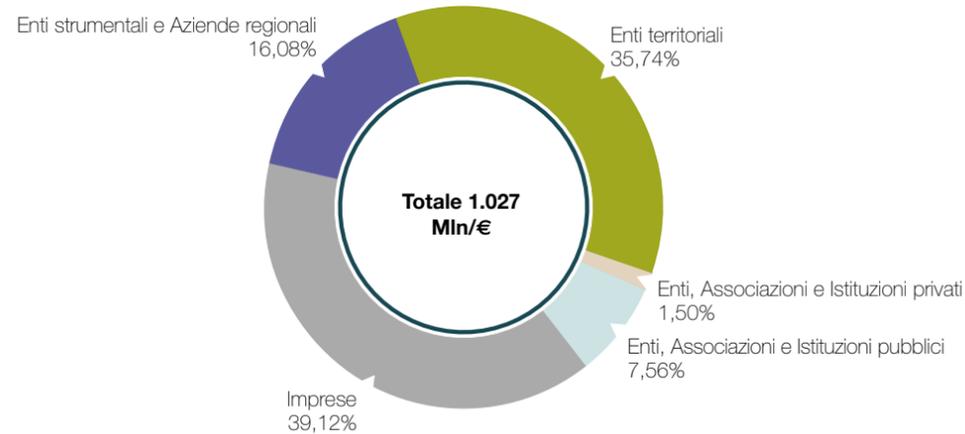
È poi possibile aprire una seconda vista di dettaglio sempre riferita ai Destinatari ultimi, ma focalizzando le categorie di destinatari sulle singole macro-aree e gli ambiti di intervento in cui le stesse si articolano. Si precisa che dalle rappresentazioni successive sono esclusi i "Destinatari extraregione".

DESTINATARI ULTIMI PER MACRO-AREA

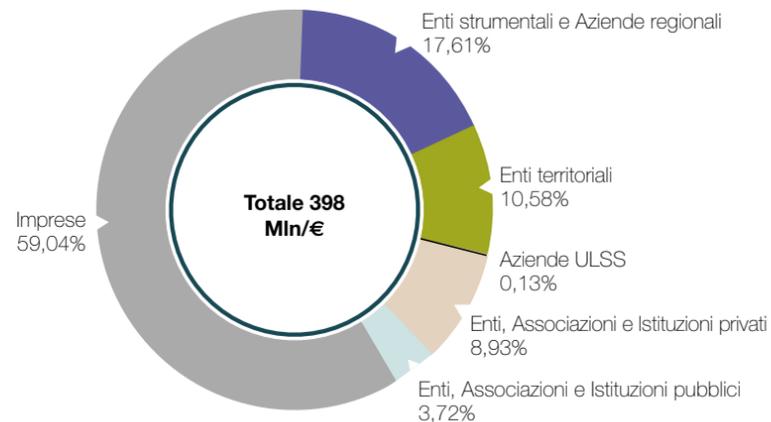
PERSONA E FAMIGLIA



TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE



SVILUPPO ECONOMICO



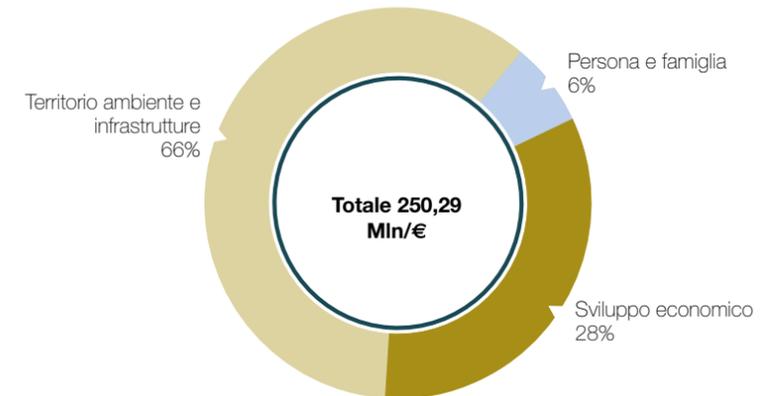
È chiarissima l'importanza delle Imprese e degli Enti territoriali nelle macro-aree Sviluppo economico e Territorio ambiente e infrastrutture, ma accanto a questo risultato, il dettaglio per macro-area fa emergere il ruolo significativo di Enti, associazioni e istituzioni privati e pubblici, soprattutto nella macro-area Persona e famiglia.

Si tratta di una conferma dei risultati già visti nelle edizioni 2003 e 2004 del rendiconto, quando oltre la metà delle risorse destinate a Capitale Umano e Welfare risultava transitare proprio attraverso queste tipologie di soggetti.

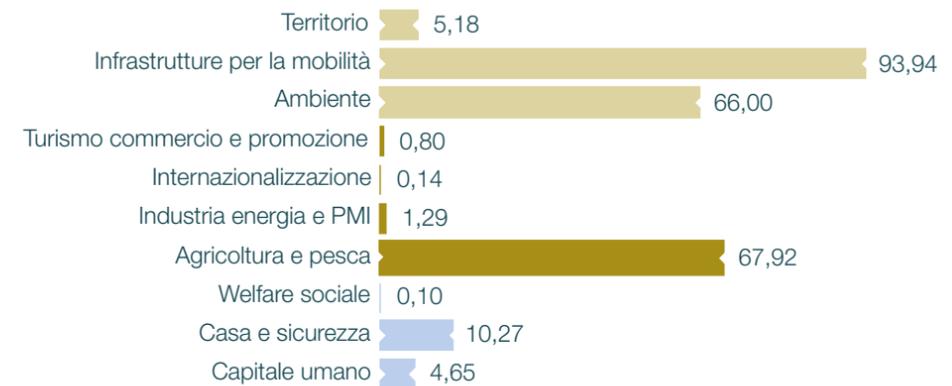
A seguire si evidenzia la ripartizione delle risorse destinate a ciascun Destinatario ultimo, sia rispetto alle macro-aree, sia rispetto agli ambiti di intervento. Per quanto riguarda la categoria Aziende ULSS la concentrazione praticamente in via esclusiva nell'ambito Welfare giustifica la mancata rappresentazione grafica.

RISORSE DESTINATE AGLI ENTI STRUMENTALI E AZIENDE REGIONALI

PER MACROAREE

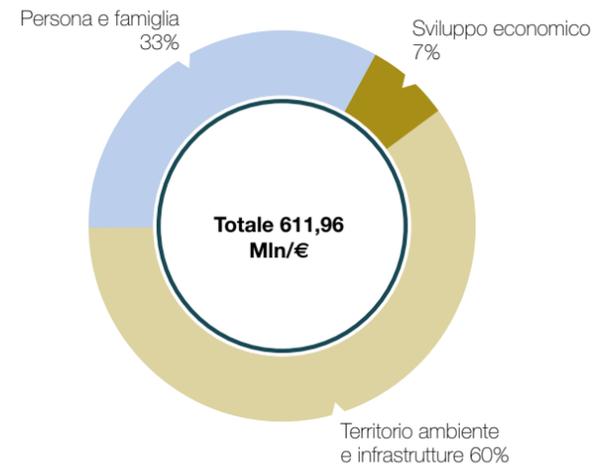


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)



RISORSE DESTINATE AGLI ENTI TERRITORIALI

PER MACROAREE

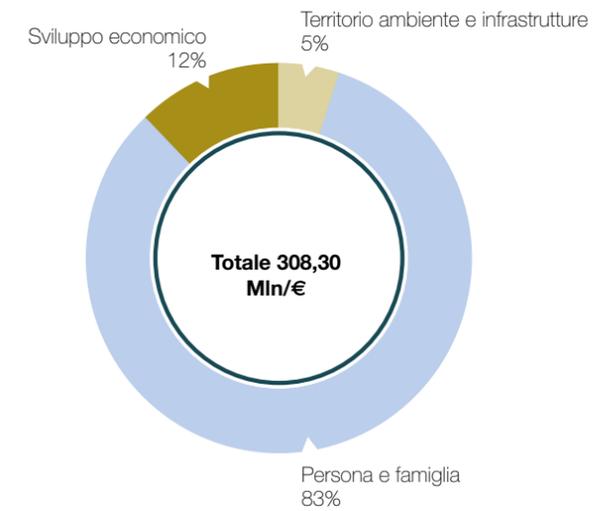


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)

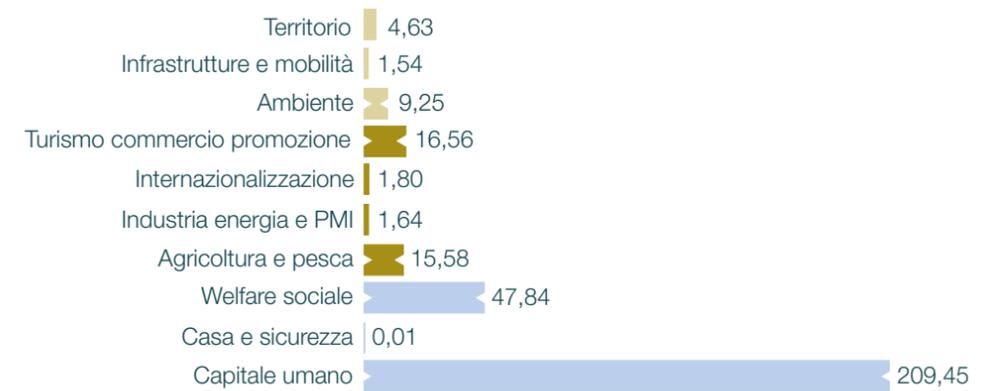


RISORSE DESTINATE AGLI ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PRIVATI

PER MACROAREE

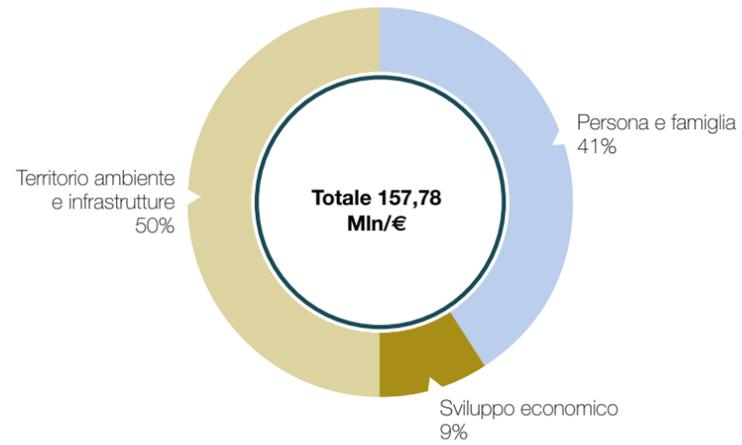


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)



RISORSE DESTINATE AGLI ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PUBBLICI

PER MACROAREE

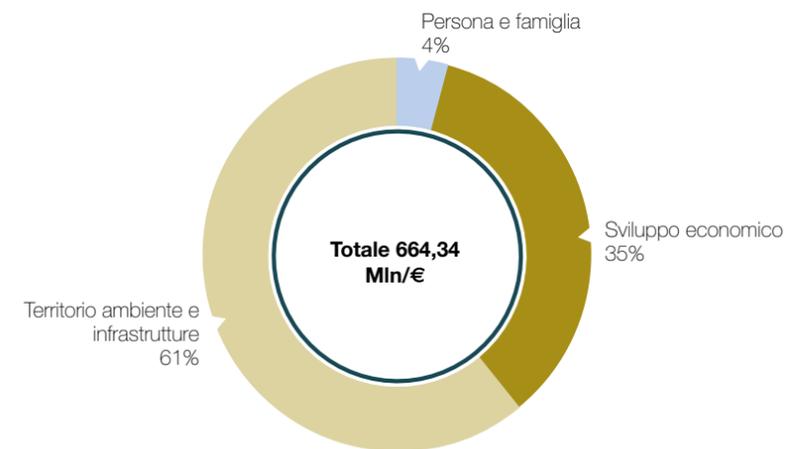


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)

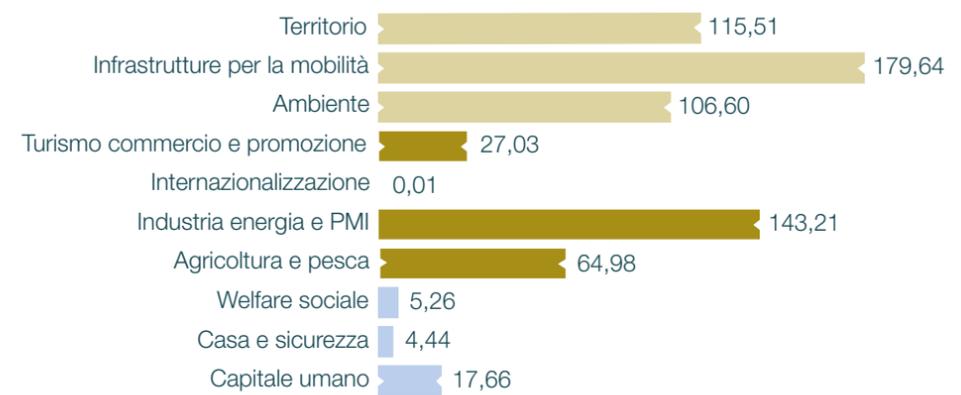


RISORSE DESTINATE ALLE IMPRESE

PER MACROAREE

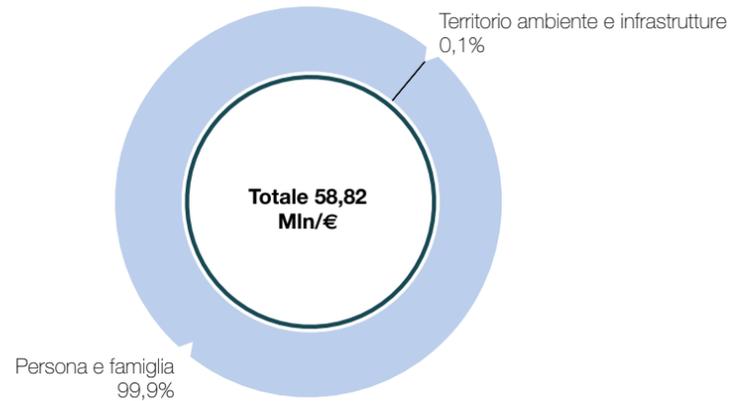


PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)

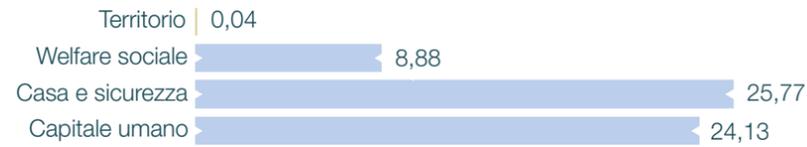


RISORSE DESTINATE AI CITTADINI

PER MACROAREE



PER AMBITI DI INTERVENTO (Mln/€)



GLI ATTORI INTERMEDI DELLA SUSSIDIARIETÀ

In alcuni casi, i percettori dei finanziamenti regionali non sono gli attori ultimi della filiera finanziaria e possono esercitare forme di discrezionalità nell'intermediazione delle risorse.

Possono, ad esempio, aumentare lo stanziamento con l'aggiunta di fondi propri, oppure individuare sottocategorie di destinatari finali. In tutti questi casi, i percettori delle risorse non trattengono quanto ricevuto per creare un beneficio alla comunità veneta, ma trasferiscono le risorse, con le eventuali integrazioni consentite dalla loro autonomia discrezionale, ad altri soggetti che diventano quindi i veri Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali.

Per distinguere i ruoli di ciascuno, i percettori che a loro volta trasferiscono le risorse finanziarie ad altri vengono qui denominati "Attori intermedi della sussidiarietà".

Questa definizione non risponde solo ad esigenze di chiarezza, ma consente anche di costruire, come negli anni scorsi, un indice di sussidiarietà al fine di valutare il ruolo svolto da alcuni soggetti pubblici e privati che "collaborano" con la Regione nei processi di attuazione della programmazione regionale.

Per prima cosa, rispetto al totale delle risorse rendicontate, si pongono a confronto le risorse intermedie finanziariamente con quelle prive di tale intermediazione.

Sul totale delle risorse rendicontate (oltre 2.500 Mln/€) le risorse finanziarie "intermedie" ammontano a poco meno di 170 Mln/€.



Da notare che sono sempre Enti e Istituzioni legati alla Regione da precisi rapporti istituzionali. E non poteva essere diversamente, dato che si tratta di soggetti dotati di capacità sussidiaria "attiva", la quale presuppone, per definizione, il possesso di un'autonomia discrezionale tipica della "sfera" pubblica.

Tra i soggetti più "attivi" risultano gli Enti strumentali e le aziende regionali, attraverso i quali sono veicolati finanziariamente oltre 80 Mln/€, pari a quasi il 50% del totale delle risorse che passano attraverso gli Attori intermedi della sussidiarietà. Seguono a distanza gli Enti territoriali con quasi 40 Mln/€.

### LA FILIERA DEI BENEFICI

Come già ricordato, spesso i Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali non ne sono anche Beneficiari finali; non sono cioè coloro che ricevono il concreto beneficio correlato a ciascun stanziamento di risorse.

Per questo, bisogna ora abbandonare la prospettiva della filiera finanziaria per intraprendere un nuovo percorso di analisi: quello dei benefici.

Ciò che si intende chiarire è chi siano i reali beneficiari delle risorse impiegate nel corso del 2005 dalla Regione del Veneto. Per facilitare la lettura, i Beneficiari finali sono stati accorpati in tre macrocategorie.

L'84,2% delle risorse rendicontate (pari ad oltre 2.130 Mln/€) vanno a beneficio dei Cittadini, quasi il 15,7% (pari a circa 400 Mln/€) sono invece correlate a benefici per le Imprese e lo 0,1% (oltre 2,5 Mln/€) hanno Beneficiari extraregionali ovvero soggetti beneficiari degli interventi regionali che non risiedono nel territorio veneto.

Il risultato è perfettamente coerente con le numerose politiche poste in essere dalla Regione nell'ambito delle sue competenze, a favore dei suoi quasi 4,7 milioni di cittadini, siano essi bambini, giovani, anziani, studenti, lavoratori, famiglie, ecc. Si pensi, solo per citarne alcune, all'istruzione, alla formazione, alla tutela sociale, alla sicurezza.

Approfondendo l'indagine, un interessante incrocio di dati è rappresentato dalla spesa per i Beneficiari finali (con esclusione dei Beneficiari extraregione).

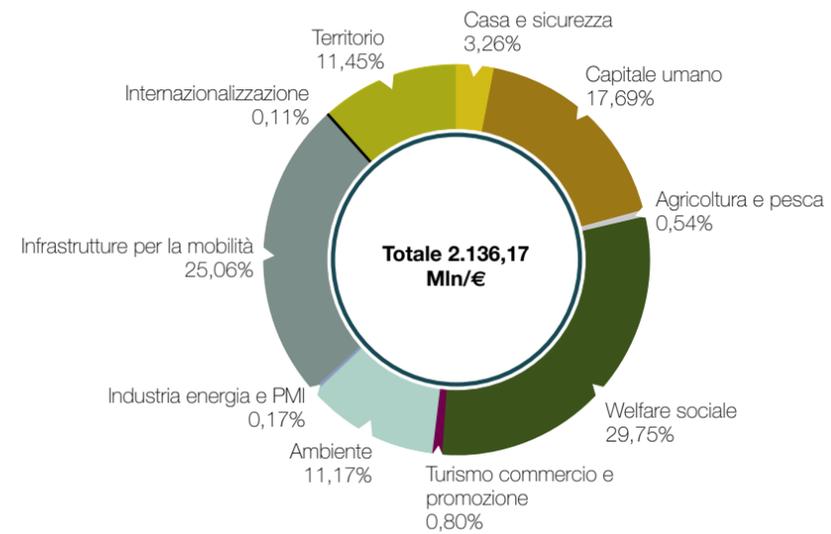
RISORSE PER BENEFICIARI FINALI (Mln/€)

MACRO-AREE	CITTADINI	%	IMPRESE	%
Persona e famiglia	1.083,14	50,70	20,68	5,21
Sviluppo economico	34,29	1,61	365,33	91,93
Territorio ambiente e infrastrutture	1.018,74	47,69	11,39	2,87
<b>TOTALI</b>	<b>2.136,17</b>	<b>100</b>	<b>397,40</b>	<b>100</b>

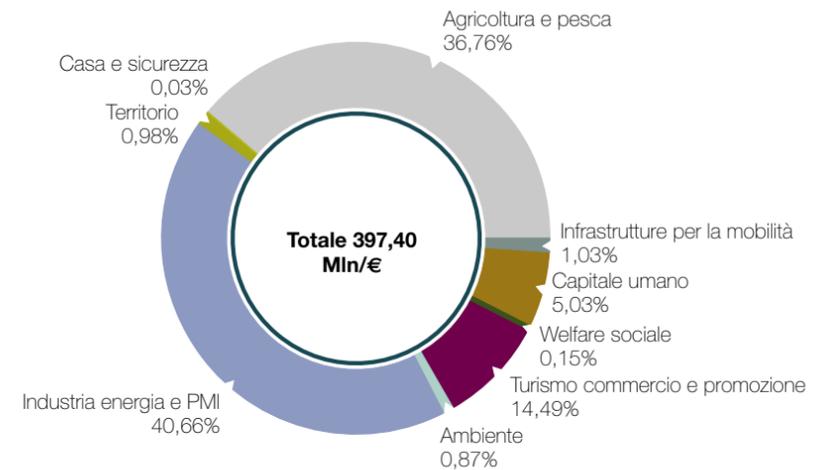


I dati ci mostrano, come era lecito ipotizzare, che i Cittadini ricevono oltre il 98% dei benefici nelle macro-aree Persona e Famiglia e Territorio ambiente e infrastrutture, mentre, viceversa, ben 365 dei quasi 400 Mln/€ totali destinati alle Imprese vengono ricevuti nell'ambito degli interventi programmati nella macro-area Sviluppo economico.

Più in dettaglio, l'analisi degli ambiti di intervento evidenzia che i Cittadini ricevono benefici soprattutto relativamente al Welfare sociale (pensiamo all'assistenza agli anziani, ai diversamente abili, alle dipendenze, ecc.), alla Mobilità (è il caso del trasporto pubblico locale) e al Capitale umano (istruzione, formazione, ecc.).



Anche per le Imprese l'analisi rileva alcuni ambiti di intervento quantitativamente molto importanti: si tratta dell'Industria, dell'Agricoltura e del Turismo che insieme sommano oltre il 90% del totale delle risorse destinate a loro beneficio.





#### RISORSE A BENEFICIO DI CITTADINI E IMPRESE (Mln/€)

MACRO-AREE	AMBITI DI INTERVENTO	BENEFICIARI		TOTALI
		CITTADINI	IMPRESE	
Persona e famiglia	Capitale umano	377,81	20,04	397,85
	Casa e sicurezza	69,72	0,09	69,81
	Welfare sociale	635,61	0,55	636,16
Sviluppo economico	Agricoltura e pesca	11,19	146,15	157,34
	Industria energia e pmi	3,74	161,61	165,35
	Internazionalizzazione	2,25	-	2,25
	Turismo commercio e promozione	17,11	57,57	74,68
Territorio ambiente e infrastrutture	Ambiente	238,71	3,38	242,09
	Infrastrutture per la mobilità	535,40	4,06	539,46
	Territorio	244,63	3,95	248,58
<b>TOTALI</b>		<b>2.136,17</b>	<b>397,40</b>	<b>2.533,57</b>



#### I DESTINATARI ULTIMI DEI FINANZIAMENTI REGIONALI COME VEICOLO DEI BENEFICI

Incrociando le risorse destinate a ciascun Destinatario ultimo dei finanziamenti regionali con i concreti Beneficiari finali delle risorse, otteniamo un'interessante matrice che consente una nuova vista logica: quella relativa al ruolo svolto dai Destinatari ultimi nel processo di attivazione dei benefici verso la comunità veneta, escludendo pertanto i Beneficiari extraregione.

Anzitutto si evidenzia come i Destinatari ultimi delle risorse finanziarie e i percettori di beneficio coincidono solo in alcuni casi, per un totale di poco più di 300 Mln/€ su oltre 2.500 Mln/€ (12%).

#### RISORSE ALLOCATE AI BENEFICIARI FINALI SUDDIVISE PER DESTINATARIO (Mln/€)

DESTINATARI ULTIMI	BENEFICIARI		TOTALE	%
	CITTADINI	IMPRESE		
Enti strumentali e aziende regionali	178,95	71,35	250,30	9,88
Enti territoriali	580,58	30,96	611,54	24,14
Enti, associazioni e istituzioni privati	277,69	30,61	308,30	12,17
Enti, associazioni e istituzioni pubblici	145,21	11,96	157,17	6,20
Imprese	414,39	249,94	664,33	26,22
Cittadini	58,82	-	58,82	2,32
Aziende ULSS	477,41	-	477,41	18,84
Destinatario extraregione	3,12	2,58	5,70	0,23
<b>TOTALE</b>	<b>2.136,17</b>	<b>397,40</b>	<b>2.533,57</b>	<b>100</b>

Sono i casi relativi alle Imprese per circa 250 Mln/€ e ai Cittadini per circa 60 Mln/€. È utile, pertanto, evidenziare il ruolo svolto da alcuni destinatari "istituzionali".

Oltre a ribadire l'importanza sussidiaria di Imprese, Enti territoriali ed Enti, Associazioni ed Istituzioni privati e pubblici, la tabella mostra alcuni interessanti e talvolta inediti "legami".

È il caso, peraltro abbastanza evidente, degli Enti Territoriali con i Cittadini: i primi intermediano verso i secondi circa 600 Mln/€.

Meno scontato è, invece, il legame tra Imprese e Cittadini: non è ovvio, infatti, immaginare che le prime abbiano veicolato benefici verso i secondi per oltre 400 Mln/€.

Un altro legame forte è costituito dagli oltre 425 Mln/€ che Enti, Associazioni e Istituzioni privati e pubblici intermediano verso i Cittadini, a dimostrazione dell'importanza assunta nella Regione del Veneto dalla rete del volontariato e del non profit.

## ALCUNE ANALISI DI DETTAGLIO DELLA CATEGORIA BENEFICIARI FINALI

La Regione articola le proprie politiche avendo interesse sia per il generale progredire della società veneta e delle infrastrutture a disposizione della stessa (da qui gli interventi che esplicano una valenza generale per i Cittadini e le Imprese), sia attivando interventi che mirano a specifiche sottocategorie di Beneficiari finali.

Questa può essere una nuova ed interessante vista logica nell'ambito della filiera dei benefici. Ogni cittadino, infatti, può appartenere contemporaneamente a diverse sottocategorie: giovane, studente, lavoratore, disoccupato, diversamente abile, immigrato, anziano, non autosufficiente, consumatore, ecc. Un'analoga articolazione degli interventi si ha con riguardo alle Imprese. Circa 1.060 degli oltre 2.500 Mln/€ complessivamente rendicontati è originato da interventi che la Regione ha inteso espressamente dedicare ad alcune tipologie speciali di beneficiari (circa 860 Mln/€ nella macrocategoria Cittadini e 200 Mln/€ nella macrocategoria Imprese). Risulta che le risorse derivanti da interventi non specificamente dedicati a determinate sottocategorie di beneficiario finale sono in prevalenza impiegate nell'ambito della macro-area Territorio ambiente e infrastrutture e nella macro-area Sviluppo economico. Ciò a conferma del fatto che una parte importante degli interventi regionali ha natura infrastrutturale o, comunque, è tale da creare valore aggiunto in favore dell'intera collettività e del sistema delle imprese.

Nelle tabelle seguenti vengono poste in evidenza le risorse che la Regione ha inteso legare ad interventi dedicati a specifiche sottocategorie di Beneficiari finali.

### RISORSE DEDICATE AD INTERVENTI IN FAVORE DI SPECIFICHE SOTTOCATEGORIE DI CITTADINI (Mln/€)

Anziani	6,96
Anziani non autosufficienti	49,60
Disabili	43,17
Persone non autosufficienti	3,58
Donne	15,23
Giovani	13,05
Minori	32,12
Persone a rischio di emarginazione	430,90
Immigrati/emigrati	3,81
Disoccupati	57,04
Lavoratori	34,37
Lavoratori disabili	5,38
Studenti	37,70
Studenti disagiati	0,90
Studenti in formazione	75,41
Studenti universitari	57,33
Consumatori	0,20

Per i Cittadini sono chiaramente identificabili l'area del rischio di emarginazione (povertà estrema, disagio, dipendenze, ecc.), che da sola riceve oltre 430 Mln/€ e le aree della disabilità e della non autosufficienza (soprattutto anziani) che assorbono complessivamente più di 100 Mln/€. Ancora, emergono le aree del lavoro e dell'istruzione e formazione.

La prima può contare su circa 90 Mln/€ a beneficio di lavoratori e disoccupati, la seconda su oltre 170 Mln/€ allocati su tutta la catena formativa.

### RISORSE DEDICATE AD INTERVENTI IN FAVORE DI SPECIFICHE SOTTOCATEGORIE DI IMPRESE (Mln/€)

Imprese agricole	50,81
Imprese artigiane	27,91
Imprese industriali	35,60
Imprese turistiche	35,53
Pmi	27,9
Sistema cooperativo	2,16
Imprenditoria femminile	1,83
Lavoratori	7,18
Lavoratori agricoli	0,14
Lavoratori PA	10,78

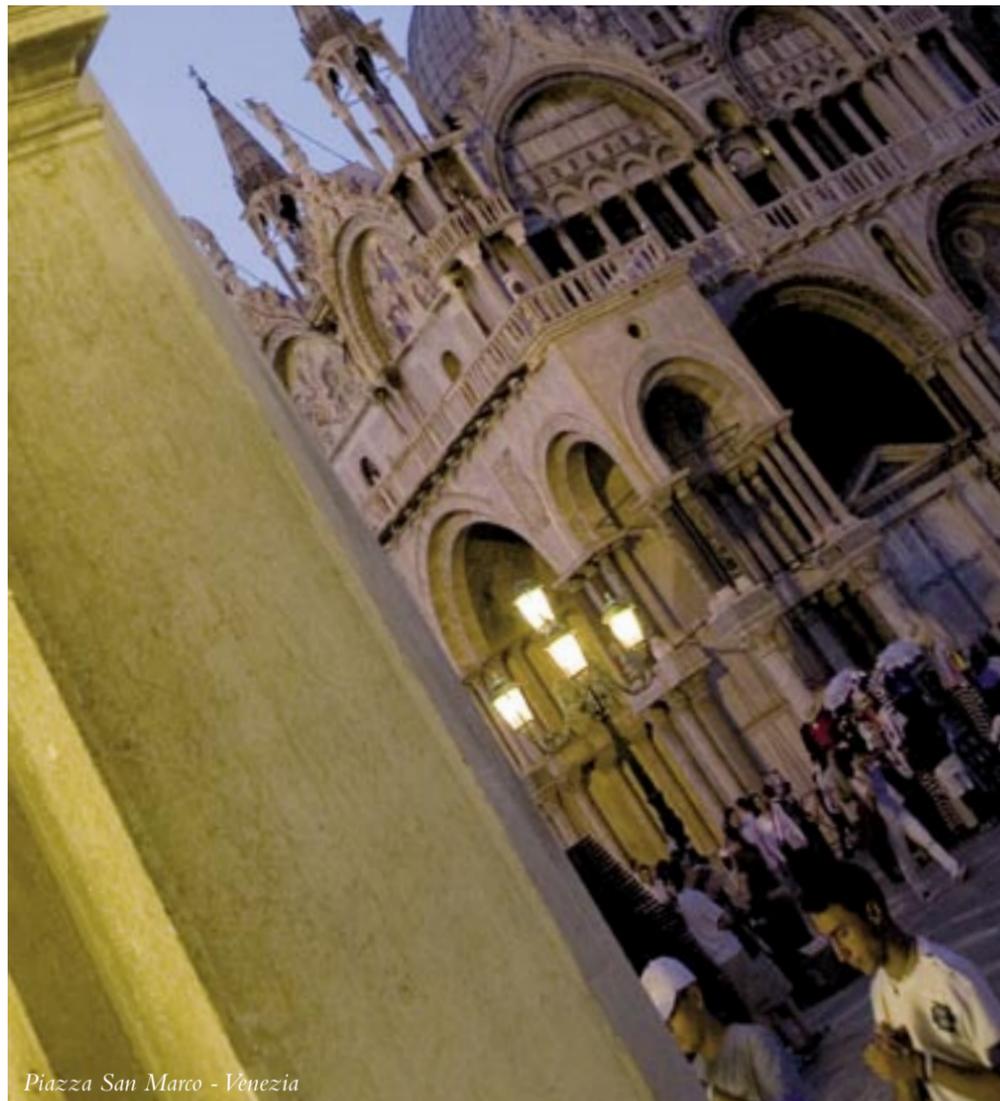


In relazione alle Imprese, le risorse regionali sono riconducibili a specifiche politiche per l'industria e la PMI, l'agricoltura, il turismo ed il lavoro. In particolare, è interessante segnalare i 35 Mln/€ a beneficio delle Imprese turistiche, segno della grande attenzione riservata allo sviluppo del turismo (a questo proposito, si veda anche il *focus* tematico in allegato).

Una quantità significativa di risorse (circa 50 Mln/€ per ciascuna sottocategoria) va a beneficio di Disoccupati, Imprese agricole, Anziani non autosufficienti, Disabili e Lavoratori. Più staccati troviamo altri importanti beneficiari finali costituiti dal "mondo dell'Impresa" (industriale e PMI, artigianale, turistica). Queste sottocategorie di soggetti assorbono ciascuna una quantità di risorse variabili tra i 25 ed i 35 Mln/€. Ancora, da segnalare, a conferma di alcune precise scelte di intervento operate dalla Giunta regionale, i 15 Mln/€ a beneficio delle Donne ed i 32 milioni per i Minori. Interventi al di sotto dei 10 Mln/€ hanno infine interessato una serie di beneficiari, dagli Anziani, agli Immigrati, al Sistema cooperativo, ai Consumatori, verso i quali la Regione ha istituzionalmente, almeno per ora, limitate competenze di intervento attivabili attraverso la "leva" finanziaria.

## GLI INTERLOCUTORI SOCIALI ISTITUZIONALI

Nella fase di individuazione e programmazione degli interventi regionali, ancorché non direttamente attivi nella filiera finanziaria e in quella dei benefici, rivestono un ruolo molto importante e strategico i cosiddetti "interlocutori sociali istituzionali", ovvero le Associazioni di categoria, le Rappresentanze sindacali, i Rappresentanti delle Autonomie funzionali, ecc. Tali soggetti appartengono al cosiddetto "mondo della partecipazione" e risultano portatori di determinati valori, interessi ed aspettative dei loro associati nei confronti della Regione.



Piazza San Marco - Venezia

## 3.4 Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder

Le politiche della Regione, ispirate agli obiettivi di Lisbona, possono essere analizzate anche dal punto di vista degli effetti indotti per le diverse categorie di beneficiari, al fine di misurare la qualità della vita e il grado di benessere sociale della comunità regionale.

Data tuttavia la complessità dell'azione regionale, che vede il concorso di molti altri attori istituzionali e sociali, non è sempre facile e possibile individuare correlazioni dirette attraverso indicatori specifici. In attesa di una futura definizione di tali indicatori, questa sezione contiene – a titolo esemplificativo – alcuni dati specifici di contesto e alcuni esempi di indicatori che possono facilitare la comprensione non solo del rapporto tra risorse impiegate e i loro effetti, ma anche del posizionamento del Veneto rispetto all'Italia, all'Unione Europea ed altre regioni italiane. I dati riportati si riferiscono principalmente (dove non diversamente indicato) all'anno 2005. Per le fonti di riferimento si rimanda alle note metodologiche.

### L'ISTRUZIONE SECONDARIA E SUPERIORE

La Regione sostiene fortemente il progressivo recupero del Veneto rispetto al *gap* che lo divideva dal resto dell'Italia.

#### LA PARTECIPAZIONE DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

I giovani veneti che frequentano le scuole secondarie superiori hanno raggiunto l'88,3%, ancora al di sotto della media nazionale (92,1%), ma comunque al di sopra della Lombardia che si ferma all'85,8%.

#### LA SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE

La percentuale di popolazione in età 20-24 anni con un diploma di scuola secondaria superiore è risultata del 77%, ben superiore alla media nazionale (73,1%). Tuttavia la percentuale della popolazione in possesso di titoli di studio universitario (6,5%), pur risultando in aumento, resta ancora più bassa non solo rispetto alla media nazionale (7,5%), ma anche a quella della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

#### GLI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ VENETE

Gli studenti iscritti alle università venete sono stati nel 2004-2005 quasi 106.000. Fra gli anni accademici 2000/2001 e 2004/2005 il numero degli immatricolati nelle Università del Veneto è cresciuto del 24% (20.582 nel 2004/2005), quota tuttavia ancora leggermente inferiore alla crescita media nazionale (pari al 25,5%).

### L'ATTRATTIVITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA

Stando agli ultimi dati disponibili (2003/2004), nelle Università del Veneto il 18% degli iscritti proviene da fuori regione e il 2,8% è cittadino straniero.

Lo IUAV di Venezia e l'Università di Verona sono gli atenei veneti più attrattivi per gli studenti non veneti, mentre a Padova, che è la più frequentata, è iscritta una percentuale consistente di cittadini stranieri.

### TIROCINI E SCAMBI UNIVERSITARI

La Regione sostiene direttamente o indirettamente le iniziative in alternanza e gli scambi internazionali come elemento di arricchimento dell'offerta formativa e di inserimento lavorativo dei giovani. Nel 2005, sono stati 15.982 in Italia e 483 all'estero.

## DIRITTO ALLO STUDIO E SERVIZI AGLI STUDENTI

La Regione interviene per quanto riguarda l'ambito universitario attraverso gli ESU-ARDSU (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) e direttamente per quanto riguarda i buoni scuola in favore degli studenti delle scuole secondarie pubbliche e private. Inoltre la Regione contribuisce in misura significativa alla copertura delle spese per il trasporto scolastico a livello locale.

### GRADO DI COPERTURA DELLA DOMANDA UNIVERSITARIA

Nell'anno accademico 2004/2005 i richiedenti "idonei" al ricevimento di una borsa di studio sono stati 9.620. Il 99,1% tra tutti gli idonei ha ricevuto una borsa di studio.

### GRADO DI COPERTURA DELLA DOMANDA SCOLASTICA

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, l'impegno maggiore della Regione ha riguardato l'erogazione dei buoni scuola con 10,16 Mln/€ concessi ad oltre 15.700 studenti, di cui 6.382 frequentanti la scuola primaria, 3.730 la scuola primaria di I° livello e 5.678 la scuola secondaria di II° livello. Le famiglie degli studenti beneficiari si collocano per il 68% su una classe di reddito tra 0-17.000 euro, per il 24% su una classe di reddito tra 17.000-30.000 euro e per l'8% su una classe di reddito tra 30.000-40.000 euro.

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

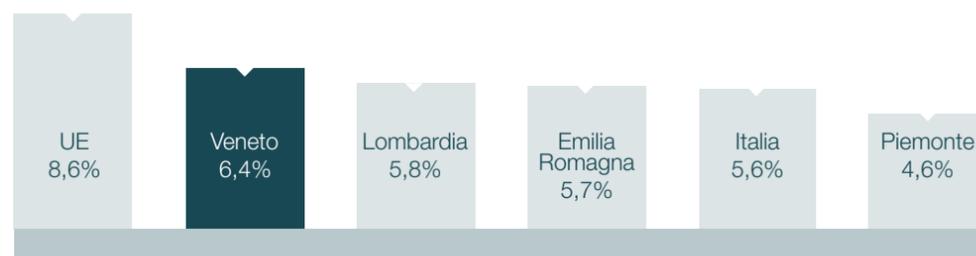
Nel 2003-2004 (ultimo dato disponibile), la Regione ha ulteriormente potenziato il numero degli interventi di formazione (5.291) per i giovani, per i soggetti svantaggiati, per gli adulti e i lavoratori occupati, raggiungendo 96.437 cittadini, dei quali quasi la metà giovani (49.000, di cui 14.204 solo nell'apprendistato).

I partecipanti ai 1.450 corsi di formazione continua rivolti ai lavoratori delle imprese sono stati invece 35.600. Le azioni formative rivolte a soggetti svantaggiati o a rischio di esclusione hanno riguardato 6.031 persone.

### PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI ALLA FORMAZIONE

Come si può vedere dal grafico nonostante la distanza dalla media europea (pari all'8,6%), il Veneto vede in generale una partecipazione significativa (6,4%) ad attività formative e di istruzione in età adulta (25-64 anni), superiore sia alla media nazionale (5,6%) che a quella delle regioni maggiormente industrializzate.

% DI OCCUPATI CHE  
PARTECIPANO AD  
ATTIVITÀ FORMATIVE  
(ANNO 2005)



## IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

In Veneto le famiglie sono 1.852.902, di cui quelle monoparentali sono pari al 11%, rispetto all'11,9% della media nazionale e al 10,4% dell'Emilia Romagna. Il numero medio di componenti risulta essere di 2,5, pari alla media nazionale.

Il sistema famiglia nell'ultimo ventennio è molto cambiato anche in Veneto, con nuovi e crescenti bisogni.

Secondo molte recenti ricerche, le famiglie vivono in termini più problematici la cura dell'anziano, la situazione economica e la salute.

Nell'intento di valorizzare e sostenere la famiglia nello svolgimento delle sue funzioni sociali, la Regione è impegnata a sviluppare una politica organica ed integrata in riferimento sia alle situazioni di disagio e di crisi, sia allo sviluppo della qualità della vita familiare.

Tra le molte iniziative avviate dalla Regione del Veneto si segnalano: il sostegno alle giovani coppie, la conciliazione tra i tempi di vita e lavoro.

### IL SOSTEGNO ALLE GIOVANI COPPIE

In Veneto il problema della casa si pone con particolare gravità per le giovani coppie che intendono avviare una nuova famiglia. La Regione ha inteso intervenire con uno stanziamento per l'assegnazione di mutui agevolati a tasso zero; mentre il bando 2004 ha concesso finanziamenti a 321 coppie su un totale di 520 richiedenti, il nuovo bando 2005 ha già fatto registrare 4.850 domande di cui, sulla base delle risorse a disposizione, potranno essere finanziate all'incirca 400-500 richieste.

### LA CONCILIAZIONE TRA I TEMPI DI LAVORO E I TEMPI DI VITA

Per favorire una migliore conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita, la Regione ha lanciato nel 2004 un'iniziativa pilota rivolta alle città con oltre 30.000 abitanti. L'iniziativa mira all'armonizzazione degli orari dei servizi urbani con particolare attenzione alle esigenze delle famiglie. Nel 2005 sono stati finanziati 6 progetti (Comuni di Padova, Belluno, Mira, Verona, Vicenza e Venezia), finalizzati ai seguenti obiettivi: decongestionare il traffico degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole diversificando gli orari scolastici ed effettuando una programmazione coordinata del servizio di trasporto pubblico, favorire la sicurezza e l'autonomia dei bambini e liberare i genitori dall'incombenza di accompagnare i figli a scuola, attraverso iniziative quali il "pedibus", la creazione di servizi aggiuntivi orientati a rendere più flessibile la permanenza dei bambini presso le strutture scolastiche.



## I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

In Veneto l'indice di fecondità totale è pari a 1,37 contro l'1,34 della media nazionale e nel 2005 i bambini 0-2 anni sono risultati 135.298 mentre quelli nella fascia dai 3 ai 6 anni oltre i 175.000.



La Regione del Veneto ha sostenuto un costante aumento dei posti disponibili nei servizi ordinari per la prima infanzia che nel 2005 hanno raggiunto complessivamente quota 26.508, con un aumento di circa 5.000 nuovi posti rispetto al 2004.

Il grado di copertura dei servizi per la prima infanzia nel 2005 è risultato del 20% (+3% rispetto al 2004) nelle strutture preposte. Inoltre nel 2005 la Regione ha autorizzato 120 nuovi servizi.

Il numero di asili nido e di servizi innovativi integrati ha raggiunto quota 472.

I nidi aziendali autorizzati sono 63.

Per quel che riguarda i bambini dai 3 ai 6 anni, il Veneto (anno scolastico 2003/2004) ha raggiunto la totale copertura della domanda nelle strutture preposte nell'assistenza all'infanzia contro, ad esempio, il 98,7% dell'Emilia Romagna (tra gli obiettivi di Lisbona l'indicatore corrispondente è fissato al 90%).



## GLI ANZIANI

Uno dei settori principali dell'intervento regionale riguarda gli anziani, il cui numero è in forte aumento e costituisce una caratteristica essenziale del *trend* demografico della società veneta.

### TASSO DI INVECCHIAMENTO

Gli ultrasessantacinquenni in Veneto sono 888.836 (dato al 1 gennaio 2005), pari a circa il 18,9% della popolazione totale, di poco inferiore alla media nazionale italiana.

Il Veneto vede la propria popolazione anziana crescere tuttavia costantemente.

L'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con meno di 15 anni) nel 2005 è risultato di 137,5 (inferiore di mezzo punto alla media nazionale).



### INDICE DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

In Veneto l'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione tra i 15 e i 64 anni) è mediamente del 28,1%, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla media nazionale (29,3%) e inferiore di ben 7 punti all'Emilia Romagna (35%).

Inoltre, le famiglie unipersonali composte da ultraottantenni sono 66.000.

Le politiche assistenziali regionali rivolte agli anziani sono declinate sul criterio della domiciliarità, sia per ragioni di contenimento della spesa pubblica, sia per rispondere alle esigenze degli anziani e delle loro famiglie.

Il sistema dei servizi per la domiciliarità delle persone anziane comprende l'assistenza domiciliare e integrata, i sostegni economici alle famiglie, i centri diurni socio-sanitari, il telesoccorso e il telecontrollo.

### I SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE

Gli interventi regionali hanno continuato a privilegiare le politiche di assistenza integrata (SAD e ADI) e sono stati realizzati sostenendo l'azione delle Aziende ULSS e degli Enti locali.

I beneficiari anziani (ultrasessantenni) di questi interventi sono stati 30.184, di cui per l'assistenza integrata 14.272.

#### I SERVIZI DI TELESOCORSO E TELECONTROLLO

Gli utenti collegati alla rete di controllo telefonico funzionante 24 ore su 24 nelle varie Aziende ULSS sono stati 23.531 (+ 585 rispetto al 2004).

#### GLIASSEGNI DI CURA E I NUOVI INTERVENTI SPERIMENTALI PER IL SOLLIEVO DELLE FAMIGLIE

I beneficiari degli assegni di cura sono stati 16.613 (+1.196 rispetto al 2004).

A questi vanno aggiunti i beneficiari del contributo per le badanti (2.849) e per i malati di Alzheimer o demenze senili (1.860).

Per quanto riguarda gli assegni di sollievo per la pronta accoglienza dei non autosufficienti, ai centri diurni, all'accoglienza temporanea ne sono stati erogati 3.578, mentre 2.470 sono stati quelli per i disabili.

#### TASSO DI ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Gli anziani ultrasessantacinquenni collocati in presidi residenziali socio-assistenziali sono 30.416, con un tasso di istituzionalizzazione che tende al 3,5%.

#### I SERVIZI RESIDENZIALI

Il Veneto dispone di una vasta rete di strutture residenziali (270 collocate nei 582 Comuni) che rispondono a situazioni di anziani non gestibili a livello domiciliare.

Il sistema della residenzialità per le persone non autosufficienti ha superato la vecchia caratterizzazione di "istituto" e di "casa di riposo", per configurarsi in modo sempre più deciso come centri di servizio in grado di assicurare prestazioni e qualità di intervento diversificate e complesse.

L'orientamento regionale è quello di assicurare un sistema della residenzialità fondato sulla libera scelta del cittadino e sulla possibilità di utilizzare le impegnative di residenzialità nell'ambito dei servizi accreditati dell'intero territorio regionale.

Le politiche regionali hanno permesso di passare così da circa 16.000-17.000 posti di residenzialità extraospedaliera della metà degli anni '90 a 21.874 posti letto del 2005 cui vanno aggiunti 688 centri diurni.

#### L'ASSISTENZA AI DISABILI

In Veneto il tasso ufficiale standardizzato di disabili è 40,6 per mille, pari a circa 190.000 persone.

#### TASSO DI ALUNNI DISABILI ASSISTITI

In Veneto la domanda di assistenza ai giovani con disabilità risulta negli ultimi anni in crescita. Nell'anno scolastico 2004/2005 sono 10.542 gli alunni delle scuole pubbliche e private certificati dai servizi di neuropsichiatria infantile delle Aziende ULSS con diritto ad un insegnante di sostegno alle disabilità; di questi 2.849 (pari al 27% del totale) hanno ricevuto assistenza dalle Aziende ULSS.

#### L'INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO DEI DISABILI

Per l'inserimento lavorativo sono attivi in Veneto i Servizi di Integrazione Lavorativa (SIL) delle Aziende ULSS che hanno avuto in carico nel 2004 (ultimo dato disponibile) 5.316 utenti.

Per l'inserimento sociale operano inoltre nel Veneto 249 CEOD che accolgono persone disabili non in grado di essere inserite in programmi ordinari di integrazione lavorativa.

I soggetti disabili inseriti in questi centri occupazionali diurni nel 2005 sono stati 5.329.

La Regione è intervenuta anche con il potenziamento delle comunità alloggio e delle strutture residenziali, nonché con l'eliminazione delle barriere architettoniche.

La Regione ha inoltre sperimentato nuove forme di intervento come i progetti individuali di sostegno alla domiciliarità (2.084 attivi nel 2005).

Le strutture residenziali per disabili sono state portate invece a 3.136 posti. (+ 403 rispetto al 2004), di cui 898 in comunità alloggio, 950 in residenze socio-assistenziali e 1.288 in grandi strutture.

#### LA TUTELA DEI MINORI

In Veneto il numero dei minori di 15 anni è pari a 647.285. Di questi minori, un numero crescente riguarda i figli di immigrati (0-14 anni) che risultano oggi essere 57.518.

Il sostegno economico agli Enti locali e alle Aziende ULSS per interventi a favore di minori in situazione di disagio e inserimento presso famiglie e strutture tutelari e Centri provinciali maltrattamento e abuso è stato di quasi 11 Mln/€.

#### TASSO DI MINORI IN TUTELA

I Minori accolti in strutture di tutela sono stati 1.462, di cui: il 61,4% maschi, il 46,1% di età compresa tra i 14 e i 17 anni, il 35,4% stranieri. I Minori in affidamento giudiziale residenziale sono stati 623 di cui il 52,3% maschi, il 24,4% di età 6-10 anni e il 13,2% stranieri.

#### IL SOSTEGNO ALLE ADOZIONI

La Regione ha sostenuto le coppie interessate alle adozioni attraverso buoni economici, *équipes* specializzate e corsi di informazione e di sensibilizzazione (88 per 568 coppie).

#### I TASSI DI EMARGINAZIONE E DI POPOLAZIONE A RISCHIO

In Veneto l'indice di povertà relativa delle famiglie (ultimo dato disponibile: 2004) è del 4,6% corrispondente a 83.196 famiglie, si tratta della migliore situazione a livello nazionale dopo l'Emilia Romagna (3,6%) e la Lombardia (3,7%), contro una media nazionale pari all'11,7%, mentre l'indice di povertà relativa degli individui (cioè la percentuale della popolazione sotto la soglia della povertà) è pari al 5% (corrispondente a 229.774 individui).

## LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

Lo sport può considerarsi oggi un fenomeno sociale di massa che ha visto il progressivo coinvolgimento – in attività motorie di varia natura – di segmenti della società finora ai margini di tale attività (come ad esempio gli anziani o i disabili). In una concezione allargata del termine sport adottata in ambito europeo, comprendente anche le attività fisiche del tempo libero, risulta che nel Veneto è “attiva”, nelle varie pratiche sportive e motorie, un’alta percentuale della popolazione (75,6%).

Di questi il 65,3% sono giovani tra i 15 e i 19 anni, ma tale percentuale scende al 59,6% nei giovani tra i 25 e 29 anni.

I non praticanti sono pari al 24,1% (il 38,4% in Italia).

### TASSO DI DIFFUSIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

Per quel che riguarda invece la popolazione di più di 3 anni che esercita in modo abituale la pratica sportiva la percentuale si attesta intorno al 37,6% contro una media nazionale del 31%, appena al di sotto della Lombardia (37,9%).

In Veneto la dotazione impiantistica appare sufficiente, se comparata alla media nazionale che supera ampiamente: esistono infatti circa 12.000 spazi di attività sportiva.

Complessivamente il maggior numero è dato dai campi da calcio (18,67%), dalle palestre (16,38%), dai campi da tennis (16%).

Diffuso è il gioco delle bocce (10,29%).

La Regione promuove fortemente l’attività sportiva attraverso azioni di tipo infrastrutturale e promozionale (soprattutto per l’impiantistica, la formazione degli operatori e il sostegno di manifestazioni).

Le risorse impegnate nel 2005 sono state pari a oltre 12 Mln/€.

## LA CULTURA

La Regione sostiene le istituzioni culturali, l’edilizia e il patrimonio culturale e paesaggistico, promuove le iniziative di tipo culturale (spettacoli, pubblicazioni, ecc.) e supporta i numerosi servizi esistenti nel territorio (in particolare archivi, biblioteche e musei).

### SPESA MEDIA PRO-CAPITE PER ATTIVITÀ TEATRALI E MUSICALI

Per quanto riguarda la partecipazione a spettacoli e manifestazioni i cittadini veneti spendono annualmente una quota (calcolata in euro costanti 2004) pari a 13,9 euro pro-capite, contro una media nazionale di 8,5, sensibilmente più alta anche rispetto a quella della Lombardia e dell’Emilia Romagna.

## IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA

La Regione sostiene con le proprie politiche lo sviluppo dei principali settori economici, con particolare riferimento alla sfide dell’innovazione tecnologica e organizzativa, dei servizi alle imprese e dell’internazionalizzazione.

### I RAPPORTI TRA I SETTORI ECONOMICI

Tradizionalmente il Veneto, rispetto al resto dell’Italia e dell’Europa, ha una forte vocazione industriale. Questa caratteristica tende a rimanere nel tempo, benché gli eventi economici internazionali tendano a ridurne la portata.

Nel 2005 infatti le imprese attive impegnate nei servizi e nel terziario costituiscono per il Veneto il 53,2%, un tasso ancora inferiore alla media nazionale (57,6%) e a quello registrato nelle altre regioni del Nord. Tuttavia, tale quota continua ad aumentare anno dopo anno.

È noto come la questione delle piccole dimensioni d’impresa costituisca un nodo problematico per lo sviluppo economico.

Pur disponendo mediamente di imprese con 2,6 addetti, il Veneto costituisce la punta più avanzata fra le regioni più industrializzate e rispetto alla media nazionale (2,0).

### TASSO DI IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE

Sono ancora una percentuale inferiore (22,5%), rispetto alla media nazionale (23,7%), le donne imprenditrici e libere professioniste venete sul totale delle donne occupate.

Rispetto all’ammontare totale degli imprenditori, le donne rappresentano il 25,1%, contro il 26% registrato in Emilia Romagna e il 26,5% a livello nazionale.

### TASSO DI PRESENZA FEMMINILE IN RUOLI AZIENDALI ELEVATI

Ancora più evidenti sono i differenziali territoriali per quanto riguarda la percentuale di donne dirigenti, quadri ed impiegate sul totale delle donne occupate: in Veneto raggiungono quota 44,3%, mentre in Lombardia superano il 52% ed anche nel resto d’Italia arrivano al 50,5%.



#### GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Nel 2005 la Regione ha sostenuto ben 1.808 imprese, create e guidate da donne, con un contributo medio di oltre 25 mila euro ad impresa e un grado di copertura sull'investimento ammesso pari al 47,85%.

#### I PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Il sistema produttivo del Veneto risente degli effetti dei processi di internazionalizzazione delle imprese.

Una quota crescente di queste decide di avviare rapporti produttivi e commerciali con altri paesi sia per contenere i costi di produzione, sia per presidiare i nuovi mercati emergenti.

Secondo gli orientamenti degli imprenditori veneti, questi processi faranno progressivamente diminuire la domanda di manodopera scarsamente qualificata e aumentare, invece, quella a più elevato contenuto.

Confermano questa tendenza gli esiti di un'indagine esplorativa realizzata nel comparto della meccanica sulle figure professionali presenti: solo il 45% degli occupati è dedicato a mansioni di natura manuale e operaia, mentre il restante 55% svolge mansioni di natura impiegatizia, amministrativa, tecnica e progettuale, addetti ai servizi, ai clienti e alla logistica.

#### LA DOMANDA DI PROFESSIONALITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Alla tendenza prevista, si assiste nel prossimo futuro a un rinnovamento del contenuto della propria forza lavoro, anche se in presenza di una notevole criticità nel reperire le figure professionali necessarie.

I dati per le assunzioni nel 2005 confermano la maggiore richiesta da parte delle imprese venete di personale il cui profilo d'impiego sia quello dei servizi alle famiglie (22,1%), degli operai specializzati (19,7%) e generici (18,1%) e di conduttori di impianti (14,9%). È verso queste figure che si rivolge la quota maggiore di assunzioni previste.

A conferma di simili tendenze, va registrato come la richiesta di operai specializzati e di personale generico conosca una riduzione più significativa in Veneto che nel resto dell'Italia.

È leggermente in crescita, sopra la media nazionale (0,6%), la richiesta di professioni intellettuali e scientifiche (1,2%).

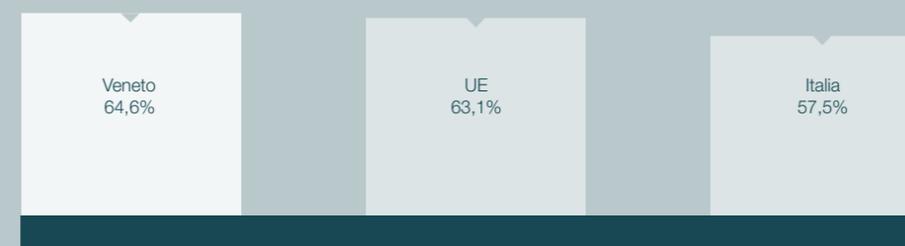
Mentre appaiono penalizzate le figure legate a funzioni direttive (-0,1%).



#### IL LAVORO E L'OCCUPAZIONE

L'intervento della Regione in questo campo è finalizzato soprattutto a migliorare gli aspetti qualitativi del mercato del lavoro.

##### TASSO DI OCCUPAZIONE (ANNO 2005)



La quota di persone occupate in Veneto, nel 2005, costituisce il 64,6%, una percentuale che pone la nostra regione fra le posizioni di *leadership* a livello nazionale (media Italia 57,5%) e superiore anche alla media della UE 25 (63,1%, dato al 2004).

Inferiore, invece, agli obiettivi di Lisbona (50%) risulta il tasso di occupazione dei lavoratori ultracinquantacinquenni, pari al 27,4%.

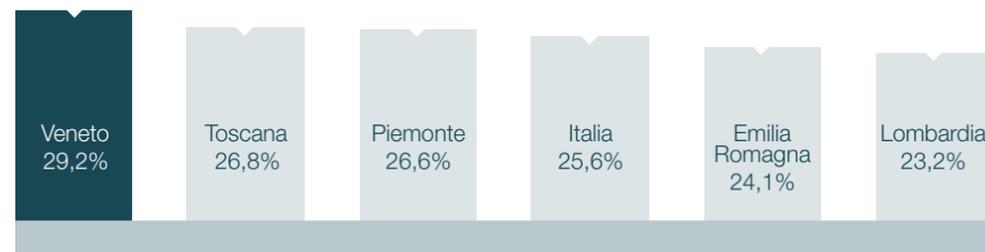


#### L'OCCUPAZIONE FEMMINILE E GIOVANILE

Per quanto riguarda l'occupazione femminile, la quota di donne occupate raggiunge il 53%, tasso prossimo a quello delle regioni italiane economicamente più sviluppate e dell'UE 25 (55,5%), ma ben più elevato rispetto alla media nazionale (45,3%).

La disoccupazione è invece un fenomeno che viene definito "frizionale", ovvero attiene più spesso al naturale momento di discontinuità che si registra fra il termine dell'istruzione e l'ingresso/l'acquisizione di un lavoro. Sotto questo profilo, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) interessa il 12,6% delle giovani generazioni, quota che si eleva leggermente per la componente femminile (15,0%). In entrambi i casi, si tratta di percentuali fra le più basse in Italia e dimezzate rispetto alla media nazionale (24% il tasso di disoccupazione generale; 27,4% quello femminile).

% LAVORATRICI  
PART-TIME  
(ANNO 2005)



Il *part-time* è, com'è noto, un'esperienza prevalentemente femminile (29,2%, rispetto al 3,7% della componente maschile fra i lavoratori) e appare più diffuso in Veneto che negli altri contesti regionali (25,6% in Italia).

Infine nel Veneto il rapporto di lavoro risulta più stabile, con una minore incidenza di lavoratori a tempo determinato di altre regioni (1,8 punti percentuali in meno rispetto ad esempio all'Emilia Romagna).

#### LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA

Per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata, un terzo (34,5%) dei disoccupati è ancora in cerca di lavoro dopo 12 mesi.

Percentuale analoga si registra nelle altre regioni del Nord, mentre la media nazionale si attesta al 48,3%.

Analoga considerazione può essere svolta per la componente femminile. Ancora una volta, si tratta della parte più svantaggiata (37,5%), ma proporzionalmente in misura minore rispetto alla media nazionale (50,5%).

#### LE DISABILITÀ E IL LAVORO

In Veneto i lavoratori disabili occupati in virtù della disciplina sulle assunzioni obbligatorie e della normativa più recente hanno conosciuto un significativo aumento.

Dalle 1.588 assunzioni realizzate nel corso del 1995, si è giunti alle 2.557 nel 2004 (ultimo dato disponibile).

Il confronto fra i periodi 1995-1999 e 2000-2004 mettono in luce un incremento delle assunzioni pari al 49%.

Inoltre, mentre in precedenza il fallimento degli inserimenti raggiungeva il 36% dei casi, con la nuova normativa tale evento scende al 10% nel periodo 2000-2003.

#### I CITTADINI E I LAVORATORI STRANIERI

Gli immigrati costituiscono una presenza significativa in Veneto. Fra questi emerge anche una propensione all'imprenditorialità che è ben più elevata della media nazionale, anche se leggermente inferiore ad alcune regioni vicine.

In Veneto il tasso di occupazione dei residenti extracomunitari è stimato attorno al 48%, distinto per genere ammonta al 64% per gli uomini e al 27% per le donne.

Le statistiche sui cittadini stranieri titolari di impresa evidenziano una consistente presenza di titolari stranieri residenti in Veneto sul totale residente in Italia (10%).

In Veneto il 43% delle imprese artigiane ha un titolare straniero, percentuale rilevante rispetto al dato nazionale, che supera di poco il 30%, ma inferiore a quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia Romagna, dove l'incidenza di imprese artigiane a titolarità straniera è rispettivamente pari a 47,6% e a 46%.

#### L'INNOVAZIONE E LA RICERCA

Questo ambito, sebbene in leggera e positiva trasformazione, continua a costituire un punto dolente del Veneto, così come dell'Italia rispetto ai paesi partner della UE.

##### TASSO DI ADDETTI

In Veneto, nel 2003, la quota complessiva di addetti alla ricerca e sviluppo è pari a 2 per 1.000 abitanti. Si tratta di una soglia inferiore alla media nazionale (2,8) e ancora più bassa rispetto ad altre regioni come la Lombardia (3,2), il Piemonte (4,3) e l'Emilia Romagna (3,7).

##### TASSO DI INVESTIMENTI IN R&S

Le spese per la R&S intra-muros nel 2003, in percentuale del PIL, sono da parte della Pubblica Amministrazione e delle Università pari allo 0,4% (quota inferiore alla media nazionale, 0,6%), ma analoga alle altre regioni industrializzate.

Per le imprese pubbliche e private tale percentuale non supera lo 0,3%. Anche in questo caso si tratta di una soglia inferiore alla media nazionale (0,5%) e ben al di sotto rispetto alle altre regioni del Nord.

#### IMPRESSE E PRODOTTI A ELEVATO CONTENUTO TECNOLOGICO

Questi primi indicatori hanno evidenti riflessi anche su altri aspetti.

L'indice di capacità innovativa complessivo della Pubblica Amministrazione e delle imprese pubbliche e private del Veneto risulta inferiore (0,7%) sia rispetto alla media nazionale (1,1%), sia rispetto alle altre regioni.

Nonostante la significativa capacità del sistema economico veneto di essere presente sui mercati esteri, tuttavia risulta meno efficace, rispetto ad altre regioni, quando si affronta la tipologia di produzioni a elevato contenuto tecnologico.

In questo caso, infatti, l'8,3% delle esportazioni, sul PIL, ha simili caratteristiche, mentre per l'intero Paese questa soglia giunge al 10,8%. Anche in questo caso, si tratta di una conseguenza della minore presenza, nel sistema economico regionale, di imprese a elevato livello tecnologico (5,7%, mentre è il 6,2% in Italia).



Fiume Brenta, Valstagna - Vicenza

#### INFRASTRUTTURE PER L'INNOVAZIONE

Suscettibile di ulteriore sviluppo, necessario per le produzioni e i servizi a elevato contenuto tecnologico, risultano anche le infrastrutture per l'innovazione.

La percentuale di addetti che, all'interno delle imprese utilizzano computer con connessioni a internet, risultano in Veneto il 21,2% degli occupati, mentre in Italia sono il 25,4%, con quote ancora più elevate in Lombardia (30,5%), Piemonte (26,2%) e Emilia Romagna (24,0%).

La diffusione della banda larga, a sua volta, è usfruita dal 56,2% delle imprese (con oltre 10 addetti) in Veneto, dal 58,0% in Italia, con punte del 65,7% in Lombardia e del 61,0% in Emilia Romagna.

#### LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La Regione, all'interno delle politiche di tutela territoriale e di salvaguardia ambientale, cura in particolar modo il ciclo integrato delle acque e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani.



RIFIUTI URBANI  
OGGETTO DI  
RACCOLTA  
DIFFERENZIATA  
SUL TOTALE DEI  
RIFIUTI URBANI  
(% ANNO 2005)\*

\* Tasso di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata

Nel 2004 la produzione totale di rifiuti in Veneto è stata di circa 8 milioni di tonnellate/anno di rifiuti speciali (di cui 450.000 di pericolosi e 1.850.000 di inerti) e di oltre 2 milioni di tonnellate/anno di rifiuti urbani.

Per quest'ultimi la percentuale oggetto di raccolta differenziata è in Veneto la più elevata tra tutte le regioni italiane, pari al 43,9%, contro il 22,7% della media nazionale.



## Costruire relazioni

Una comunicazione efficace e moderna.  
Sollecitare la partecipazione, dare voce alle istanze dei cittadini.  
Rendere comprensibili le scelte in un rapporto basato su trasparenza, fiducia, ascolto, responsabilità.

*Vicenza,  
Piazza  
dei Signori  
Basilica  
Palladiana*



## 4 La relazione con gli interlocutori sociali

La nostra visione	82
Gli <i>stakeholder</i> della Regione del Veneto	83
La relazione con gli interlocutori sociali: il percorso compiuto e le attività future	84
Le politiche di comunicazione per i diversi <i>stakeholder</i> : strumenti e azioni	86
Le relazioni: "cuore pulsante" della strategia di comunicazione	87

*Verona*

## 4 La relazione con gli interlocutori sociali

### LA NOSTRA VISIONE

La nozione di “soggetti interessati”, ovvero pubblici portatori di interesse rappresenta uno dei concetti fondamentali nel processo di rendicontazione sociale. Nel nostro documento al termine di *stakeholder* riconosciuto all’unanimità, utilizzato a livello internazionale e divenuto di uso comune, si è preferito l’utilizzo di definizioni come “interlocutori sociali”, “destinatari ultimi dei finanziamenti regionali”, “attori intermedi della sussidiarietà”, “beneficiari finali”.

Questo, proprio per evidenziare la molteplice articolazione del rapporto della Regione con i cittadini e con gli altri portatori di interesse e per rendere conto della differenziazione dell’intervento e delle diverse fasi del trasferimento delle risorse prima che il beneficio reale per il cittadino diventi concreto. Questa scelta tenta, infatti, di chiarire maggiormente l’articolazione della filiera finanziaria e della filiera dei benefici e di descriverle con trasparenza, come si è visto nei capitoli precedenti; ma, oltre al percorso compiuto dalle risorse, si rende indispensabile una riflessione sul rapporto della Regione con i beneficiari finali della sua azione, gli interlocutori sociali in senso allargato. È evidente, infatti, come per le Pubbliche Amministrazioni gli *stakeholder* siano tutti i soggetti che costituiscono la comunità di riferimento; il concetto di responsabilità sociale per l’ente pubblico implica dunque la soddisfazione delle aspettative e degli interessi economici e non economici dei soggetti della collettività che, a loro volta, maturano diritti di conoscenza e di verifica sulle scelte effettuate e sui processi decisionali attuati per raggiungerle. Ogni organizzazione, e ancor più una Pubblica Amministrazione, è un sistema che se da un lato produce conseguenze sui diversi attori, dall’altro interloquisce con loro in funzione del raggiungimento dei propri obiettivi. Ma, mentre nelle imprese la simmetria tra organizzazione e pubblici di riferimento costituisce una scelta strategica per ottenere un migliore risultato, nella Pubblica Amministrazione tale simmetria nella comunicazione dovrebbe rappresentare il modello ideale – o quanto meno perseguito – delle relazioni istituzionali.

“...la missione e la ragion d’essere delle istituzioni è infatti rappresentata dal governo della comunità su mandato della comunità stessa...” (T. Muzi Falconi)

Ogni pubblico, ovvero ogni gruppo di portatori di interesse, ha diritto ad essere ascoltato e ad interagire con l’istituzione Regione prima che questa definisca i suoi obiettivi, sia che si tratti di pubblici favorevoli, o potenzialmente favorevoli, sia che si tratti di pubblici contrari o potenzialmente tali.

L’interazione deve avvenire in tutte le fasi del processo decisionale per consentire ai portatori di interesse sia di conoscere tutti i contenuti (rapporto simmetrico), sia di avere voce in ognuno di questi (rapporto biunivoco).

Così, come nel caso delle imprese – dove nelle teorie più avanzate sono gli *stakeholder* che decidono di porsi come interlocutori delle imprese – anche nel caso della Pubblica Amministrazione i cittadini, destinatari finali dell’azione di governo, devono assurgere al ruolo di *stakeholder* attivi. In altre parole, i cittadini devono essere in grado di dialogare e interagire in tutte le fasi del processo decisionale, come veri e propri *partner* capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi. Una moderna ed efficace comunicazione deve quindi sollecitare la partecipazione e chiedere agli attori sociali (attraverso una fase di ascolto) di contribuire alla costruzione e allo sviluppo di tutte le fasi del processo decisionale: dalla definizione dell’obiettivo alla verifica dei risultati. Questa visione comporta un grande sforzo da parte delle istituzioni pubbliche, che è così sintetizzabile:

- la comunicazione con gli *stakeholder* non può essere attivata “dopo aver preso le decisioni” per convincere e persuadere i cittadini della bontà delle scelte operate, ma deve essere attivata prima di prendere le decisioni e diventare un modo di concepire i rapporti tra Ente e cittadino;

- le esigenze e le aspirazioni dei cittadini e degli altri portatori di interesse vanno costantemente monitorate allo scopo di attivare coerenti strategie di formazione del personale (interno) e di avviare servizi (esterni) corrispondenti alle necessità reali del cittadino stesso;
- la comunicazione, anche alla luce delle nuove tecnologie che impattano trasversalmente sulle organizzazioni, non può essere il frutto di scelte casuali o sporadiche (anche in una logica di costi/benefici), ma deve diventare una modalità di gestione, un modo di agire e di pensare che caratterizza tutte le fasi del processo organizzativo, decisionale e gestionale della Pubblica Amministrazione.

Con gli *stakeholder* la Pubblica Amministrazione deve dunque costruire una relazione permanente, adottare comportamenti coerenti, operare per una buona reputazione ad ogni livello. La relazione dovrà essere basata sulla trasparenza, sulla fiducia, sull’ascolto e sulla responsabilità.

Vi è, in sintesi, una marcata esigenza di informare i cittadini e gli altri portatori di interesse, di spiegare e di rendere comprensibili le scelte e le attività svolte dall’istituzione pubblica e di operare scelte condivise e consapevoli. Questi fattori non solo rispondono a criteri di efficienza, ma anche a principi di equità, di trasparenza, di assunzione di responsabilità, in ultima analisi, di democrazia reale. Sono in sostanza gli obiettivi che il processo di rendicontazione sociale, avviato dalla Regione del Veneto nel Progetto “Verso il Bilancio Sociale”, si pone come prioritari e che stanno diventando i capisaldi di una cultura relazionale che, seppur ancora non compiutamente attuata a tutti i livelli, si sta diffondendo come sistema valoriale sia all’interno che all’esterno dell’Ente.

### GLI STAKEHOLDER DELLA REGIONE DEL VENETO



## LA RELAZIONE CON GLI INTERLOCUTORI SOCIALI: IL PERCORSO COMPIUTO E LE ATTIVITÀ FUTURE

L'attivazione di un processo decisionale inclusivo, basato su trasparenza, fiducia, ascolto e responsabilità, è fin dagli inizi uno degli obiettivi del Progetto "Verso il Bilancio Sociale", ma, come tutti gli obiettivi ambiziosi, non basta iscriverlo tra le priorità per considerarlo attuato.

L'attivazione di un rapporto stabile e continuativo con tutti gli interlocutori sociali di un ente complesso come la Regione non si inventa: si costruisce giorno per giorno con fatica, umiltà, determinazione e capacità di ascolto.

Per questo, fin dalla prima edizione del Bilancio Sociale, la Regione del Veneto ha attivato alcune modalità di interlocuzione con le diverse categorie dei portatori di interesse.

Durante le fasi di redazione dei primi documenti di rendicontazione, relativi al 2003 e 2004, sono stati realizzati dei *focus group* di ascolto ed un sondaggio attraverso questionari.

La risposta a questi momenti di riflessione e condivisione è stata incoraggiante vista la qualificata partecipazione dei diversi interlocutori.

Il risultato del primo evento di confronto (una quarantina di partecipanti, interlocutori selezionati a rappresentare un primo gruppo di soggetti coinvolti nelle politiche per il capitale umano), si è articolato in tre *focus group* tematici dai quali sono emerse alcune proposizioni (si veda il box relativo) sul modo di intendere e di attuare il processo di generazione di valore da parte della Regione.



Il questionario, strumento dell'indagine, è stato realizzato per condividere impegni futuri e obiettivi di miglioramento dell'azione regionale, soprattutto sui temi del Capitale Umano.

Alla fine dello scorso anno è stato organizzato un *workshop* di presentazione con gli interlocutori istituzionali in occasione di un evento espositivo regionale dedicato alla diffusione di buone pratiche nella Pubblica Amministrazione (*Dire&Fare nel Nordest, Rovigo - novembre 2005*).

Al mondo dell'università è stato dedicato, invece, l'intervento realizzato presso la Facoltà di Economia a Ca' Foscari nell'ambito del *workshop* "La responsabilità sociale nella Pubblica Amministrazione: esperienze regionali a confronto", *Venezia - dicembre 2005*.

Nel corso del 2006, proseguendo nella strategia di comunicazione mirata per le diverse categorie di interlocutori sociali, il Bilancio Sociale è stato presentato e diffuso in occasione di *ForumPa, mostra convegno dei servizi ai cittadini ed alle imprese, Roma - maggio 2006*.

Agli *stakeholder* del mondo del sociale e dell'associazionismo si è rivolta la presentazione e la diffusione del Bilancio Sociale a *Civitas, mostra convegno della solidarietà e dell'economia sociale e civile, Padova - maggio 2006*.

Durante gli incontri culturali della mostra convegno, la Regione ha inoltre partecipato come parte istituzionale al dibattito per la presentazione della pubblicazione "GUIDARSI, la responsabilità sociale delle imprese - percorsi, strategie, testimonianze".

## ALCUNE PROPOSIZIONI EMERSE DAI *FOCUS GROUP*

- Esigenza di unitarietà di indirizzo strategico nei confronti dei diversi attori pubblici e privati collocati lungo la filiera della ricerca
- Finanziamento di comportamenti virtuosi sul piano del coordinamento interaziendale e delle *partnership* (riduzione della frammentazione degli incentivi ai diversi attori)
- Finanziamento di comportamenti virtuosi sul piano del collegamento con le priorità dello sviluppo (criteri di riparto tesi a valorizzare le imprese che attuano strategie coerenti con le priorità)
- Incentivazione per le imprese che attuano provvedimenti in favore della flessibilità dell'orario di lavoro per le donne lavoratrici
- Disponibilità degli interlocutori sociali all'assunzione di responsabilità (*partnership* pubblico-privato, cofinanziamento, sinergie)
- Stabilità degli interventi nel campo della formazione e della cultura
- Attrazione di collaborazioni e/o cofinanziamenti dal privato
- Sostegno finanziario a corsi/iniziative sportive in grado di offrire sbocchi professionali
- Allineamento dei percorsi formativi alle esigenze del sistema produttivo
- Azioni finalizzate all'attrazione di risorse e intelligenze

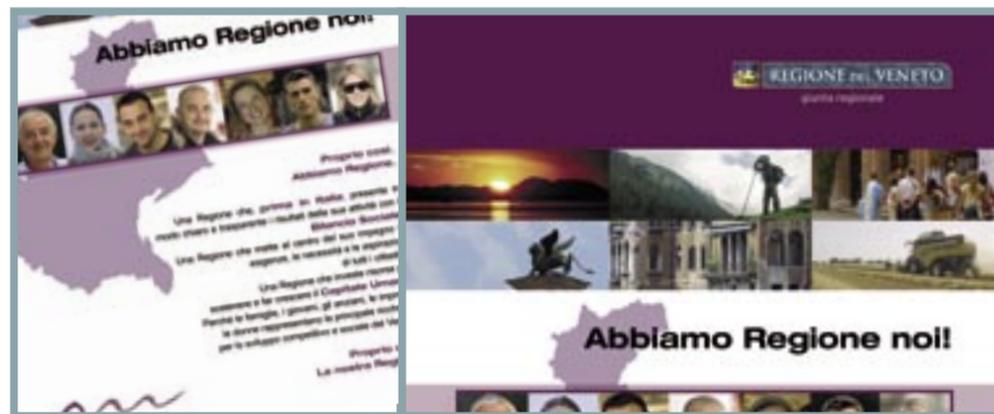
Naturale premessa agli incontri diretti con le varie categorie di interlocutori sociali è la conferenza stampa istituzionale di presentazione del Bilancio Sociale, riservata ai rappresentanti dei mezzi di informazione del Veneto.



## LE POLITICHE DI COMUNICAZIONE PER I DIVERSI STAKEHOLDER: STRUMENTI E AZIONI

La volontà e l'esigenza di relazionarsi in modo adeguato con le diverse categorie dei portatori d'interesse ha reso indispensabile la realizzazione di strumenti di comunicazione differenziati.

Fin dalla prima edizione del Bilancio Sociale, accanto al documento istituzionale, risultato del processo di rendicontazione sociale realizzato dal Gruppo Interno di lavoro, coordinato dalla Direzione Bilancio, e con il contributo del Comitato Tecnico-Scientifico esterno, è stata realizzata una versione divulgativa dedicata ai cittadini; alla sintesi dei contenuti si accompagna una descrizione dell'azione generata in favore degli interlocutori sociali, soffermandosi sul "legame" quotidiano del cittadino, nelle sue abitudini e nella sua domanda di servizi efficienti, con la vita della Regione. In sintesi, la pubblicazione esprime la volontà di avvicinarsi con rigore, ma in modo semplice ed estremamente comprensibile a tutti i cittadini del Veneto, assecondando le istanze di trasparenza ed efficacia intrinseche ad ogni buona pratica di comunicazione pubblica. La versione divulgativa (pubblicazione di oltre venti pagine) è arrivata nelle famiglie venete, grazie ad una veicolazione abbinata alle maggiori testate giornalistiche regionali. L'edizione successiva (2004), accanto alle versioni istituzionale e divulgativa del documento è stata completata dalla produzione di un cd con le versioni per i cittadini (pensato particolarmente per le giovani generazioni) per consentire un'opportuna lettura in *progress* dei due anni di rendicontazione sociale.



I documenti cartacei istituzionali sono ovviamente stati oggetto dell'azione di *mailing* diretto ai pubblici di riferimento, accompagnati da una comunicazione dell'Assessore ed, inoltre, sono stati consegnati anche a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta. Tutti gli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) del Veneto hanno ricevuto il "kit del Bilancio Sociale": con le copie delle versioni istituzionali e divulgative e del cd, oltre al manifesto del Bilancio Sociale da esporre nelle sedi.

Gli strumenti tradizionali della comunicazione sono integrati da quelli della rete: il Bilancio Sociale viene, infatti, reso disponibile *on line*, sia sulla rete *intranet* per il personale interno, sia su *internet* per il pubblico allargato degli interlocutori sociali e di ogni altro soggetto interessato a questo tipo di argomento. La pubblicazione sulla rete è sostenuta da una campagna informativa sui quotidiani locali del Veneto. Le informazioni sul Bilancio Sociale sono quindi costantemente a portata di mano e... a portata di mouse (<http://www.regione.veneto.it/Temi+Istituzionali/Bilancio/Il+Bilancio+Sociale.htm>).

## LE RELAZIONI: "CUORE PULSANTE" DELLA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE

Alle azioni già programmate nei piani di comunicazione delle passate edizioni e quindi pienamente a regime, per la comunicazione dell'edizione 2005 sono previsti degli incontri – articolati su più livelli – riservati al personale interno dell'organizzazione regionale. Per i pubblici esterni, oltre ad un'intensificazione della partecipazione ad eventi pubblici e manifestazioni espositive, sono programmati degli incontri specifici per i vari *stakeholder*. Tra i primi impegni, un invito ai rappresentanti del Tavolo di concertazione regionale per la presentazione del nuovo documento e la raccolta di indicazioni finalizzate al miglioramento del processo di *reporting* sociale.

Proseguono, inoltre, gli incontri con i pubblici del sociale e dell'associazionismo; viene sostenuta in modo attivo la cultura della responsabilità sociale delle imprese nelle relazioni con gli enti camerali e le associazioni di categoria, anche attraverso la condivisione di strumenti e metodologie di rendicontazione; viene fornito un sostegno (*counseling*) agli Enti locali che intendono intraprendere un percorso di rendicontazione sociale.

Sono previsti, in modo mirato, delle azioni e degli eventi studiati per il mondo della scuola e dei giovani che vedranno realizzazione con il Progetto E-LABOR@NDO. Altre iniziative sono in fase di definizione. Ora, serve un "salto di qualità": occorre passare dalla condivisione all'inclusione.



Il che significa, da un lato, coinvolgere gli interlocutori sociali prima di definire gli obiettivi dell'azione regionale, dall'altro, costruire insieme un cruscotto di indicatori, in grado di monitorare gli effetti delle politiche regionali sulla qualità di vita della comunità veneta.

L'impegno per il futuro è di costruire concretamente le condizioni per effettuare l'auspicato "salto di qualità" e realizzare in modo sistematico il processo di inclusione sociale anche attraverso il Bilancio Sociale.



## E-LABOR@NDO E-DEMOCRACY PER IL BILANCIO SOCIALE

La sfida per l'innovazione tecnologica e l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, pongono nuovi ambiziosi traguardi anche ai "tradizionali" processi di rendicontazione. Ancor più nel Bilancio Sociale, dove le funzioni di condivisione, verifica della *governance* e comunicazione interattiva rappresentano gli obiettivi prioritari, l'applicazione innovativa degli strumenti della rete diventa una scelta imprescindibile.

Il Progetto di *e-democracy* per il Bilancio Sociale della Regione del Veneto, a regime nei primi mesi del 2007, prevede la realizzazione di un portale dedicato, attraverso il quale sarà possibile la diffusione e lo scambio di informazioni specifiche, nonché l'attivazione di relazioni ed interazioni con i diversi interlocutori sociali attraverso:

- la diffusione di comunicati ricevuti e trasmessi in tempo reale;
- l'invio di *newsletter*;
- la disponibilità di documenti anche in fase di realizzazione;
- l'attivazione di *forum* tematici sui temi collegati al Bilancio Sociale e ai processi di rendicontazione in corso.

Oltre al patrimonio informativo e alla possibilità di interagire con estrema facilità, il Progetto intende valorizzare l'attrattiva della *web communication* per le fasce giovani, avvicinando in modo consapevole il mondo della scuola (classi quarta e quinta degli istituti di istruzione superiore) ai temi del Bilancio Sociale, alla loro importanza e al valore civico della discussione.

La Regione "oggi attiva, domani interattiva" nei confronti delle giovani generazioni, intende lanciare il programma di attività di E-LABOR@NDO in occasione di un evento istituzionalizzato dedicato al mondo della scuola e della formazione; i *link* con le classi saranno realizzati anche a livello interattivo, ma la relazione sarà fondamentalmente basata sull'ascolto e sullo scambio.

Applicare l'*e-democracy* per informare, sensibilizzare, coinvolgere, educare, dare visibilità ai processi che sottendono al Bilancio Sociale, significa in ultima analisi rafforzare la relazione tra cittadino e istituzioni. Il *networking* da virtuale diventa dunque operativo, promuovendo e consolidando una rete informativa di soggetti pubblici e privati in grado di dialogare sui temi del Bilancio Sociale e sulle esigenze ad esso collegate.

Questo ampliamento del raggio d'azione del Progetto verrà attuato anche attraverso la "formazione sul campo" di una rete allargata di facilitatori in grado di contribuire all'implementazione dei contenuti del portale.

Tali *stakeholder*, promotori virtuali e protagonisti del Progetto per la rete, sono individuati negli attori istituzionali (Enti locali), nelle organizzazioni di rappresentanza dei portatori di interesse (enti camerali, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali) e negli organismi del Terzo Settore (Civitas, Forum Permanente).

Attraverso la diffusione della "cultura dell'innovazione" e l'utilizzo sistematico delle nuove tecnologie, il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione può assumere una nuova dimensione, sempre più proiettata nella dimensione di una democrazia partecipativa realmente attuata, secondo la missione del processo di Bilancio Sociale.



## 5 Il raccordo con il Bilancio consuntivo

La composizione della spesa	94
Il perimetro della rendicontazione	95

### La dimensione finanziaria

Macro-aree, priorità e indirizzi strategici.  
Analisi della ripartizione della spesa.

La rilevanza quantitativa della Regione nell'attività di programmazione, finanziamento e coordinamento delle politiche pubbliche.

*Vicenza,  
Colli Berici*

*Padova,  
raccordo  
autostradale*

## 5 Il raccordo con il Bilancio consuntivo

Questo capitolo presenta la riclassificazione del Bilancio consuntivo allo scopo di fornire una rappresentazione della dimensione finanziaria dell'intervento regionale più aderente alle esigenze della rendicontazione sociale.

Per garantire la coerenza con il sistema di programmazione, la riclassificazione contabile assume come riferimento le macro-aree rispetto alle quali sono formulate le priorità e gli indirizzi strategici nei documenti di programmazione generale.

Le articolazioni della spesa considerate sono le seguenti:

- Persona e famiglia;
- Territorio ambiente e infrastrutture;
- Sviluppo economico;
- Assetto istituzionale e *governance*;
- Organizzazione regionale;
- Spese non direttamente allocabili.

La riclassificazione è stata effettuata sui valori della competenza finanziaria (cosiddetti valori "impegnati").



Arena - Verona

### RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO (Mln/€)

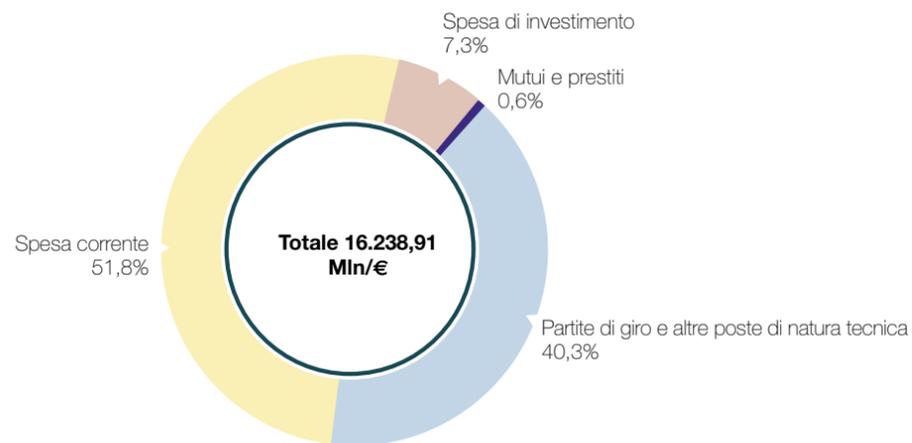
SPESA	PERSONA E FAMIGLIA	TERRITORIO AMBIENTE INFRASTRUT.	SVILUPPO ECONOMICO	ASSETTO ISTITUZ. E GOVERNANCE	ORGANIZ. REGIONALE	SPESE NON DIRETTAM. ALLOCABILI	TOTALI
PERSONALE	-	-	-	-	144,60	-	144,60
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	11,37	7,02	5,30	1,82	111,74	0,05	137,30
TRASFERIMENTI CORRENTI	7.561,73	394,00	109,62	15,86	10,76	2,00	8.093,97
INTERESSI	-	-	-	-	-	32,91	32,91
<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>	<b>7.573,10</b>	<b>401,02</b>	<b>114,92</b>	<b>17,68</b>	<b>267,10</b>	<b>34,96</b>	<b>8.408,78</b>
BENI ED OPERE IMMOBILIARI	4,80	266,50	0,62	-	17,39	0,79	290,10
BENI MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE TECNICO SCIENTIFICHE	-	1,72	0,60	-	9,84	-	12,16
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	201,75	360,92	285,35	3,00	1,14	22,68	874,84
SOMME NON ATTRIBUIBILI	-	-	-	-	-	0,38	0,38
<b>TOTALE SPESA DI INVESTIMENTO</b>	<b>206,55</b>	<b>629,14</b>	<b>286,57</b>	<b>3,00</b>	<b>28,37</b>	<b>23,85</b>	<b>1.177,48</b>
MUTUI E PRESTITI	-	-	-	-	-	-	101,65
<b>TOTALE SPESA RILEVANTE AI FINI DELLA RENDICONTAZIONE SOCIALE</b>	<b>7.779,65</b>	<b>1.030,16</b>	<b>401,49</b>	<b>20,68</b>	<b>295,47</b>	<b>58,81</b>	<b>9.687,91</b>
PARTITE DI GIRO E ALTRE POSTE DI NATURA TECNICA							6.551,00
<b>TOTALE GENERALE</b>							<b>16.238,91</b>

## LA COMPOSIZIONE DELLA SPESA

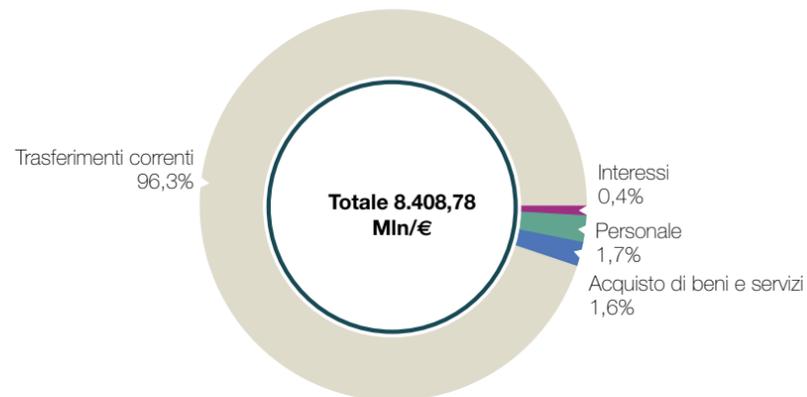
A livello aggregato l'analisi della ripartizione della spesa per natura evidenzia una preponderanza relativa dei trasferimenti a soggetti terzi:

- sia nella spesa corrente (8.093,97 Mln/€, corrispondenti al 96,3% della spesa corrente stessa);
  - sia nella gestione in conto capitale (874,84 Mln/€, circa il 74,3% della spesa di investimento).
- Tali dati permettono di attestare la rilevanza quantitativa del ruolo istituzionale della Regione del Veneto quale soggetto responsabile della programmazione, del finanziamento e del coordinamento dei soggetti pubblici e privati deputati alla concreta realizzazione delle politiche pubbliche.

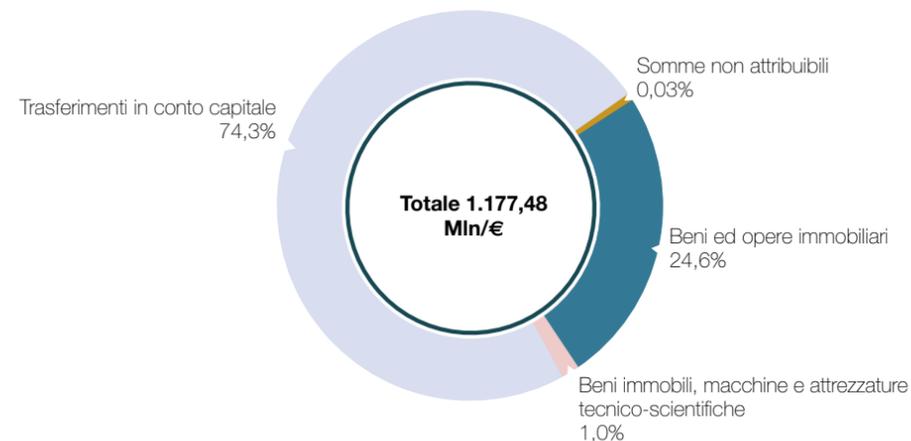
COMPOSIZIONE DELLA SPESA PER NATURA



RIPARTIZIONE DELLA SPESA CORRENTE



RIPARTIZIONE DELLA SPESA DI INVESTIMENTO



## IL PERIMETRO DELLA RENDICONTAZIONE

Dal punto di vista finanziario, l'oggetto di analisi è costituito dalle risorse effettivamente impiegate, al netto di quelle derivanti da poste radiate ex art. 51 della L.R. n. 39/2001. Al fine di identificarne l'entità sono state escluse le poste che hanno natura esclusivamente contabile (partite di giro e altre poste di natura tecnica).

La spesa effettiva ammonta pertanto a 9.687,91 Mln/€. Inoltre, anche per questa edizione del Bilancio Sociale, le risorse impiegate per il Welfare Sanità non costituiscono oggetto di rendicontazione; non conteggiando i 6.675,23 Mln/€ relativi a tale ambito, si determina una spesa potenzialmente rendicontabile pari a 3.012,68 Mln/€. Se si escludono anche le spese destinate all'Organizzazione regionale e quelle di carattere generale non specificamente allocabili, si perviene alla determinazione della spesa che costituisce il perimetro di rendicontazione del presente documento. Tale valore, pari a 2.556,75 Mln/€, rappresenta l'ammontare delle risorse impiegate nelle macro-aree:

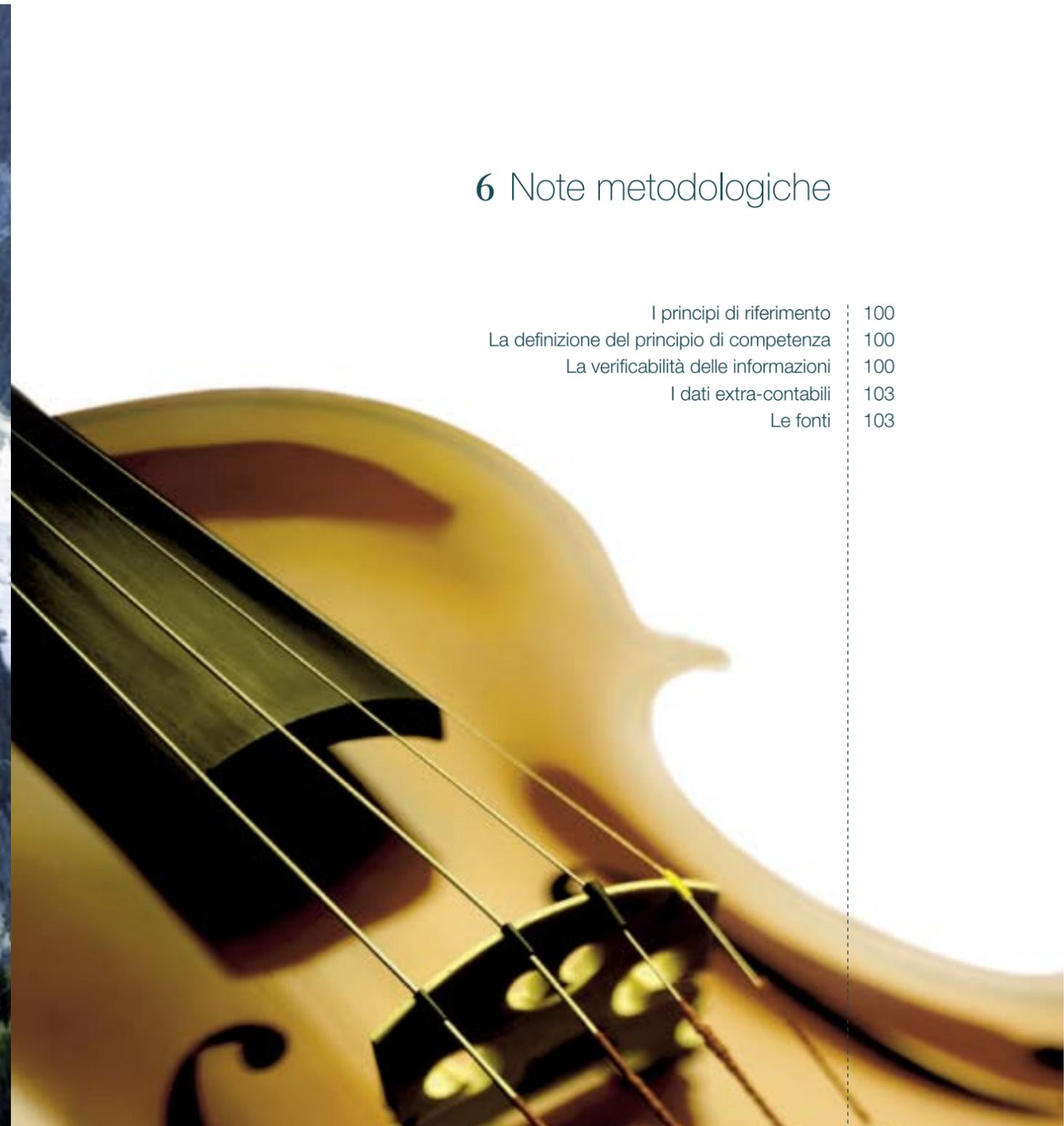
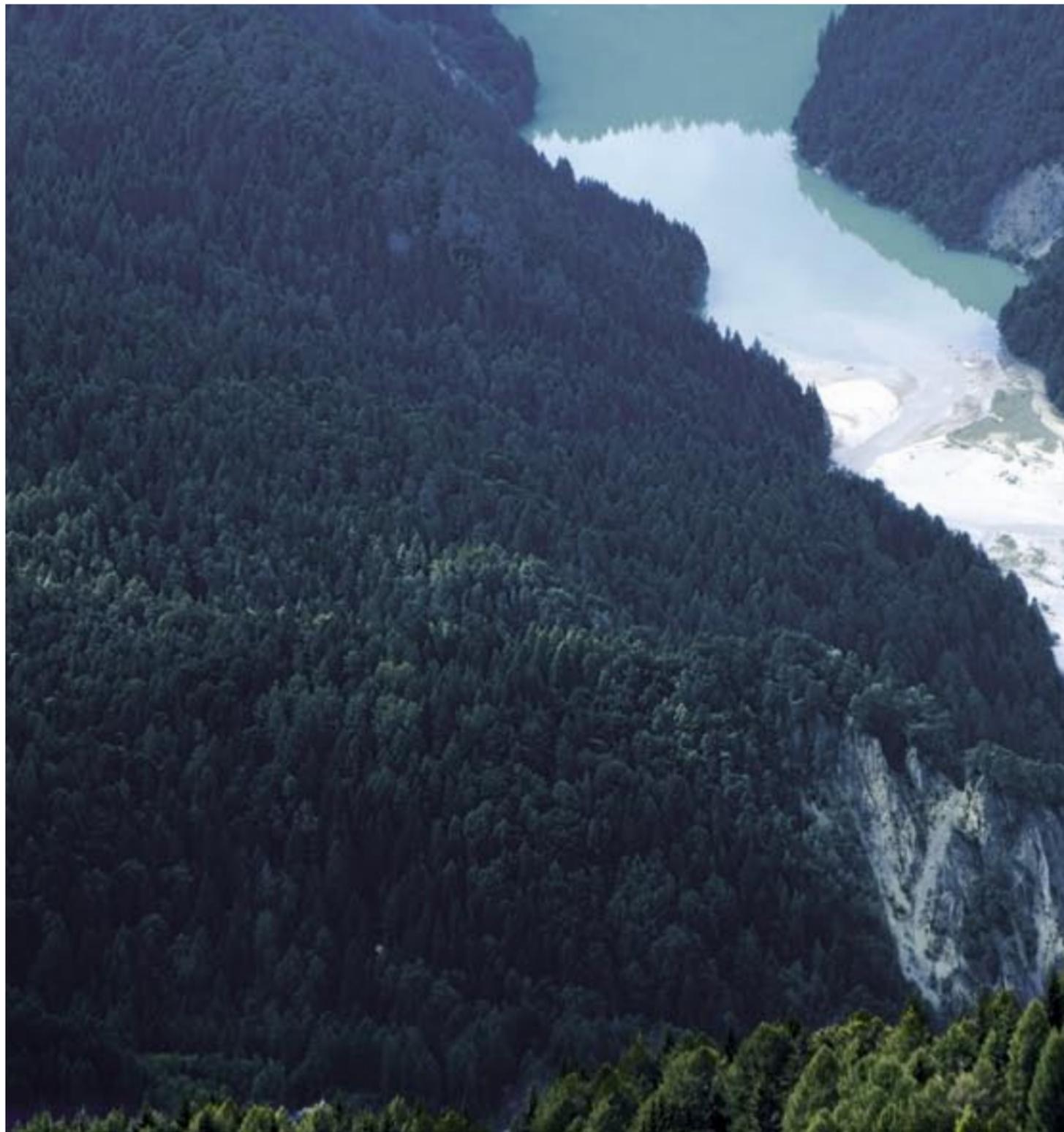
- Persona e famiglia;
- Territorio ambiente e infrastrutture;
- Sviluppo economico;
- Assetto istituzionale e *governance*.



## LA SPESA OGGETTO DI ANALISI

	Mln/€
<b>Spesa totale da Bilancio consuntivo</b>	<b>16.238,91</b>
Partite di giro e altre poste di natura tecnico-contabile	6.551,00
<b>Spesa rilevante ai fini della rendicontazione sociale</b>	<b>9.687,91</b>
Spesa Welfare Sanità	6.675,23
<b>Spesa rendicontabile</b>	<b>3.012,68</b>
Spese non direttamente allocabili alle aree di rendicontazione	160,46
Spese Organizzazione regionale	295,47
<b>Totale Spesa oggetto di analisi</b>	<b>2.556,75</b>
<b>Persona e famiglia</b>	<b>1.104,42</b>
<b>Territorio ambiente e infrastrutture</b>	<b>1.030,16</b>
<b>Sviluppo economico</b>	<b>401,49</b>
<b>Assetto istituzionale e governance</b>	<b>20,68</b>





## 6 Note metodologiche

I principi di riferimento	100
La definizione del principio di competenza	100
La verificabilità delle informazioni	100
I dati extra-contabili	103
Le fonti	103

### Il processo di rendicontazione

Modelli e schemi di rendicontazione coerenti con le peculiarità delle attività regionali. Un set di indicatori di natura qualitativa per giungere ad una misura condivisa del valore generato.

*Belluno,  
Dolomiti*

## 6 Note metodologiche

### I PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Il processo di rendicontazione ha assunto come riferimento le linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica (Direttiva del 17/2/2006 della Presidenza del Consiglio, "Rendicontazione sociale nelle Amministrazioni pubbliche") e i principali standard di riferimento accreditati a livello nazionale ed internazionale. A livello metodologico si è cercato di definire modelli e schemi di rendicontazione coerenti con le peculiarità delle attività regionali. Il processo di rendicontazione è stato condotto da un gruppo di lavoro intersettoriale, guidato dalla Direzione Bilancio, e da un Comitato tecnico-scientifico, composto da esperti esterni, con funzioni di guida e supporto metodologico.

### LA DEFINIZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPETENZA

I valori considerati nel documento fanno riferimento al Bilancio consuntivo 2005. La competenza di periodo dei valori contabili ed extra-contabili coincide con quella relativa al bilancio annuale.

### LA VERIFICABILITÀ DELLE INFORMAZIONI

Tenuto conto dell'attuale ordinamento contabile regionale (L.R. n. 39/2001) sono state operate le seguenti scelte metodologiche:

1. si è ritenuto opportuno fare riferimento ai valori della contabilità finanziaria, poiché garantiscono una maggiore trasparenza verso i destinatari dell'informativa di bilancio obbligatoria (data la corrispondenza dei valori contabili del Bilancio Sociale con la "Relazione annuale di analisi della gestione", allegata al conto consuntivo, soggetta ad approvazione della Giunta regionale). Infine, la voce di spesa di maggiore rilevanza è costituita dai "trasferimenti" che, per natura, seguono la logica finanziaria;
2. per l'estrazione dei dati di origine contabile si è quindi deciso di fare riferimento al principio di "competenza finanziaria", rilevabile attraverso la gestione degli impegni, piuttosto che al principio di "cassa";
3. sono considerate rilevanti ai fini della rendicontazione le spese correnti (trasferimenti correnti, acquisto di beni e servizi, spese per il personale, interessi passivi), le spese in conto capitale o d'investimento;
4. non sono state considerate risorse rilevanti ai fini della rendicontazione le spese per rimborsi dei mutui, le spese per anticipazioni, le partite di giro e le altre partite che si compensano con le entrate, in quanto tali valori hanno natura esclusivamente "contabile" e non costituiscono pertanto risorse effettivamente "impiegate";
5. la spesa sanitaria è stata esclusa dal processo di rendicontazione in quanto costituirà oggetto di analisi nelle prossime edizioni del documento;
6. l'allocazione delle spese del Bilancio consuntivo alle aree di rendicontazione del Bilancio Sociale è stata effettuata non tenendo necessariamente conto della distribuzione della spesa nell'ambito delle cosiddette funzioni obiettivo (F.O.).

Il processo di attribuzione ha portato alle seguenti associazioni tra valori di bilancio e macro-aree di rendicontazione:

- **PERSONA E FAMIGLIA:** sono ricomprese le spese per il sistema sanitario regionale e tutte quelle aventi per oggetto gli interventi socio-culturali, ricreativi ed assistenziali che intendono

garantire la famiglia o la singola persona, rispetto a livelli minimi di qualità della vita, nel più ampio contesto sociale;

- **TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE:** vi rientrano le spese legate alle politiche dei trasporti e della mobilità regionale, nonché quelle relative all'ecologia e alla tutela del territorio;
  - **SVILUPPO ECONOMICO:** comprende tutte le linee di spesa che interessano il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale. Gli ambiti di intervento, a loro volta, riflettono tutti i comparti dell'economia, conferendo così la massima trasparenza alla lettura del bilancio;
  - **ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE:** si compone degli interventi afferenti alle relazioni con gli Enti locali, alle relazioni istituzionali e alla comunicazione;
  - **ORGANIZZAZIONE REGIONALE:** in questa macro-area rientrano le spese per il funzionamento dell'intera "macchina amministrativa", includendo le spese sostenute dagli organi istituzionali, le retribuzioni al personale, le spese per i fabbricati insieme ai beni e servizi. L'identificazione di quest'area funzionale permette di non riattribuire alle altre macro-aree, i valori monetari sostenuti per il funzionamento dell'intera Amministrazione;
7. le spese non direttamente allocabili non sono state attribuite alle macro-aree di rendicontazione;
  8. per semplicità espositiva i dati oggetto di rendicontazione sono espressi, di norma, in milioni di euro (Mln/€).



La determinazione del "valore aggiunto" e la sua distribuzione costituiscono per le imprese aspetti fondamentali nella comunicazione sociale con i propri *stakeholder*. Tale rilevanza viene confermata anche dagli standard di riferimento per la rendicontazione.

Nelle Amministrazioni pubbliche il valore aggiunto richiede una diversa declinazione in quanto il concetto di "valore" deve essere collegato all'utilità dei beni prodotti e dei servizi erogati per soddisfare i bisogni. In assenza di un sistema di prezzi attraverso cui quantificare il valore della produzione, in prima approssimazione, il valore aggiunto può essere misurato dall'entità delle risorse impiegate per i differenti beneficiari finali.

Lo schema adottato nel Bilancio Sociale prevede la riclassificazione della spesa regionale in modo da evidenziare, sia i destinatari dei finanziamenti regionali, sia gli effettivi beneficiari finali dell'azione amministrativa. L'allocazione delle spese ai "**destinatari ultimi dei finanziamenti regionali**" (es. Enti territoriali, Enti strumentali e aziende regionali, Enti, associazioni e istituzioni pubblici e privati, Imprese, ecc.) è stata effettuata grazie ad un apposito modulo del sistema informativo direzionale che prevede la riclassificazione degli impieghi per "soggetto destinatario". L'allocazione delle spese ai "**beneficiari finali**" ha richiesto la verifica sistematica dei capitoli di spesa e, quando necessario, dei singoli atti di impegno.



*Scultura di Simon Benetton "Canne al vento"  
Museo Regionale della Bonifica - Taglio di Po (Ro)*

## I DATI EXTRA-CONTABILI

L'impostazione del progetto di Bilancio Sociale prevede che, oltre ad una rilettura trasversale dei dati contabili del bilancio regionale, si affianchi anche un primo tentativo di costruzione di un sistema di valutazione basato su elementi di natura extra-contabile. Il documento propone pertanto un set di indicatori di natura qualitativa, desumibili da fonti istituzionali e/o da ricerche empiriche, utili a descrivere ed a comprendere le modificazioni dell'ambiente rispetto al quale la Regione è chiamata ad intervenire. Questo primo set costituisce elemento di discussione e di confronto con gli interlocutori per giungere ad una misura condivisa del valore generato.

La selezione degli indicatori è avvenuta seguendo alcuni criteri:

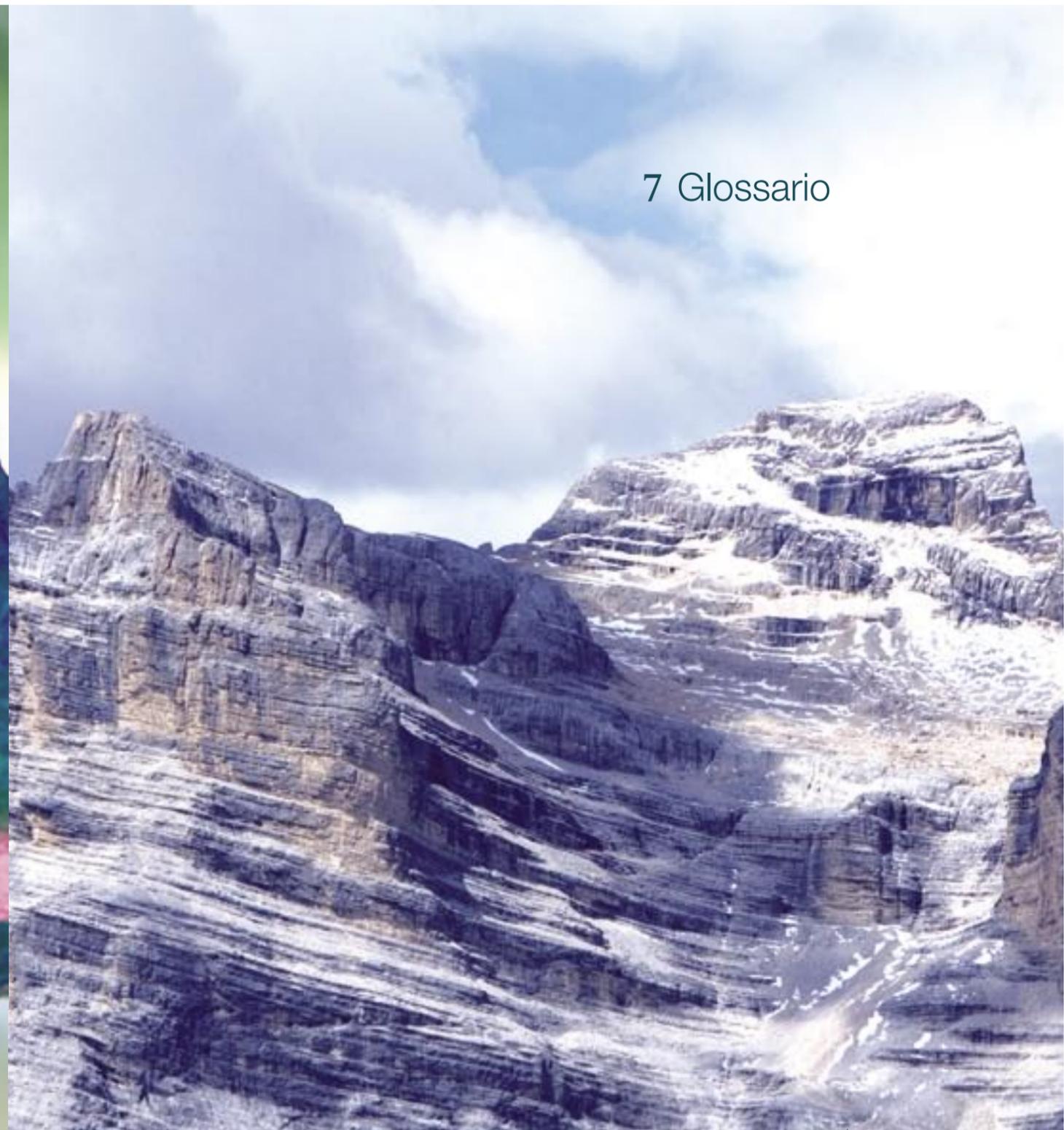
- continuità di produzione dei dati di riferimento: è necessario che le fonti disponibili siano in grado di produrre periodicamente le informazioni, così da potere offrire un'informazione fondata su serie storiche;
- possibilità di disaggregazione dei dati secondo alcune caratteristiche: genere, età, nazionalità, territorio, così da potere comparare i diversi gruppi e confrontare realtà regionali diverse;
- fondatezza su fonti statistiche ufficiali e ricerche di carattere empirico.

Gli indicatori costituiscono una prima fotografia della situazione attuale dei diversi fenomeni considerati. La necessità di comparabilità dei dati con le altre Regioni e la carenza di serie storiche sistematiche, non rendono oggi possibile la costruzione temporale di un set completo di indicatori utili a misurare gli scostamenti. Pertanto, una migliore misurazione degli effetti delle politiche regionali, ancorché indirettamente, sarà possibile solo con successive e più complesse rilevazioni.

## LE FONTI

- Direzione Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto;
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – "Relazione ex Legge 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale" – ISFOL (novembre 2005);
- Relazione socio-sanitaria 2004-2005 della Regione del Veneto (anno 2005);
- Fondazione Nord Est.

Altri dati e informazioni utili per la stesura del presente documento sono stati forniti da numerose Direzioni regionali.



## Le parole sono pietre

Chiarezza e comprensibilità.  
17 voci che spiegano  
in modo semplice ma completo.

*Rubbio  
(Vicenza)  
Cava  
Dipinta*

*Belluno,  
Monte Pelmo*

## 7 Glossario

### AREE DI RENDICONTAZIONE

Sono le parti ideali nelle quali si articola, allo stesso tempo, l'attività regionale e il contenuto informativo del Bilancio Sociale. Quattro sono le macro-aree (Persona e famiglia, Territorio ambiente e infrastrutture, Sviluppo economico, Assetto istituzionale e governance) ciascuna delle quali è articolata in ambiti di intervento.

### ATTORE INTERMEDIO DELLA SUSSIDIARIETÀ

Soggetto che funge da intermediario nella catena finanziaria del valore, percepisce i finanziamenti regionali, ma non li trattiene, trasferendoli invece, con le eventuali integrazioni consentite dalla sua autonomia, ad altri soggetti che diventano i veri Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali.

### BENEFICIARIO FINALE DELL'INTERVENTO

Soggetto a cui sono riferite le finalità ultime delle politiche pubbliche e che riceve il concreto beneficio derivante da ciascuno stanziamento di risorse.

### BILANCIO CONSUNTIVO

Con questa locuzione si intende il cosiddetto "conto del bilancio" che insieme con il "conto generale del patrimonio" costituisce il rendiconto generale. Il rendiconto generale chiude il ciclo di bilancio della Regione iniziato con il bilancio di previsione.

### BILANCIO SOCIALE

Documento con il quale la Giunta regionale informa le diverse categorie di interlocutori sociali, direttamente o indirettamente interessate, della propria attività e delle relative ricadute in termini economici e sociali sulla collettività.

### DESTINATARIO ULTIMO DEI FINANZIAMENTI REGIONALI

Soggetto destinatario dei trasferimenti finanziari provenienti dalla Regione direttamente o per il tramite degli attori intermedi della sussidiarietà.  
Non rappresenta necessariamente il beneficiario finale dell'intervento.

### FILIERA DEI BENEFICI

Rappresentazione dell'operato della Regione dal punto di vista del beneficio, ovvero della catena lungo la quale viene creata e distribuita l'utilità ultima degli interventi regionali.

### FILIERA FINANZIARIA

Rappresentazione dell'operato della Regione dal punto di vista della distribuzione dei finanziamenti, attraverso l'individuazione del percorso compiuto dalle risorse finanziarie che dalla Regione sono destinate al servizio della comunità.

### FUNZIONI OBIETTIVO (F.O.)

Livello di massima sintesi della classificazione della spesa nel bilancio della Regione corrispondenti ad ampi settori di intervento regionale.

### INTERLOCUTORI ISTITUZIONALI

Soggetti spesso non direttamente presenti nella filiera finanziaria e in quella dei benefici, ma che rivestono anche nei processi relativi alla rendicontazione sociale, un ruolo molto importante e strategico, come portatori di determinati valori, interessi ed aspettative dei loro associati nei confronti della Regione (Associazioni di categoria, Rappresentanze sindacali, Rappresentanti delle Autonomie funzionali, ecc.).

### INTERLOCUTORE SOCIALE

Identifica le categorie di soggetti portatori di valori, interessi ed aspettative nei confronti della Regione, che si rende responsabile del soddisfacimento dei molteplici bisogni sociali e della massima trasparenza amministrativa nei confronti delle singole categorie, sia attraverso momenti di comunicazione diretta, sia attraverso la redazione e la diffusione del Bilancio Sociale.

### PERIMETRO DI RENDICONTAZIONE

Rappresenta la porzione del Bilancio consuntivo regionale oggetto del processo e del documento di rendicontazione sociale.

### PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Principio originariamente sancito dal trattato di Maastricht del 1992, in base al quale le Pubbliche Amministrazioni si impegnano a non fare ciò che i cittadini o le loro organizzazioni sociali possono svolgere in autonomia.

Attraverso il ricorso al principio di sussidiarietà, l'Ente pubblico può limitarsi a trasferire a terze organizzazioni i fondi necessari allo svolgimento delle finalità sociali.

### RENDICONTAZIONE SOCIALE

Processo mediante il quale una Pubblica Amministrazione non solo rende conto ai propri interlocutori sociali dell'attività realizzata, ma interagisce con essi considerando quanto realizzato un punto di partenza e non un punto di arrivo.

### SPESA CORRENTE

Spesa relativa alle attività che esauriscono i propri effetti economici nel breve periodo.

Questo tipo di spesa ha per oggetto, ad esempio, l'acquisto di beni e servizi di natura non patrimoniale, le spese del personale, taluni trasferimenti a terzi.

### SPESA DI INVESTIMENTO

Spesa relativa alle attività i cui effetti economici perdurano nel tempo.

Questo tipo di spesa ha per oggetto, ad esempio, l'acquisto di beni e servizi di natura patrimoniale, i trasferimenti a terzi in conto capitale.

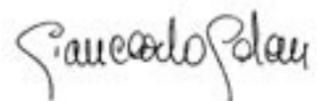
### TRASFERIMENTI

Erogazioni che la Regione effettua o riceve da terzi con le quali si trasferiscono disponibilità finanziarie subordinatamente al rispetto di determinati vincoli o finalità istituzionali.

Secondo la natura, tali erogazioni possono riguardare la spesa corrente o la spesa di investimento.

I principali trasferimenti in entrata provengono dallo Stato o dall'Unione Europea, mentre dal lato della spesa sono numerosi gli enti pubblici (Comuni, Province, Comunità Montane, ecc.) o privati (Onlus, Cooperative sociali, Imprese, Persone fisiche, ecc.) che ottengono la disponibilità di tali fondi per assolvere a finalità istituzionali diverse.

Il Progetto del Bilancio Sociale è stato realizzato grazie all'entusiasmo e alla dedizione del gruppo di lavoro coordinato della Segreteria regionale Bilancio e finanza, con la collaborazione della Segreteria Generale della Programmazione e delle Segreterie regionali Affari generali, Ambiente e territorio, Attività produttive Istruzione e Formazione, Cultura, Infrastrutture e mobilità, Lavori pubblici, Sanità e sociale, Settore primario, e con il contributo dei professionisti esterni del Comitato tecnico-scientifico. Un particolare ringraziamento a quanti hanno contribuito alla redazione del documento e alla sua divulgazione.



Il Presidente della Regione del Veneto  
Giancarlo Galan



L'Assessore alle Politiche di Bilancio  
Marialuisa Coppola



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

